



**Relazione sulla solvibilità e  
condizione finanziaria**  
**Solvency and Financial Condition Report**  
**2016**



# INDICE

## SINTESI

### A. ATTIVITA' E RISULTATI

A.1 Attività	5
A.2 Risultati di sottoscrizione	9
A.3 Risultati di investimento	11
A.4 Risultati di altre attività	13
A.5 Altre informazioni	13

### B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1 Informazioni generali sul sistema di Governance	15
B.2 Requisiti di competenza ed onorabilità (“Fit & Proper”)	28
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	32
B.4 Sistema di controllo interno	37
B.5 Funzione di audit interno	41
B.6 Funzione attuariale	43
B.7 Esternalizzazione	44
B.8 Altre informazioni	45

## C. PROFILO DI RISCHIO

C.1 Rischio di Sottoscrizione	46
C.2 Rischio di Mercato	48
C.3 Rischio di Credito	50
C.4 Rischio di Liquidità	51
C.5 Rischio Operativo	52
C.6 Altri rischi sostanziali	52
C.7 Altre informazioni	53

## D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA'

D.1 Attività	55
D.2 Riserve tecniche	59
D.3 Altre passività	63
D.4 Metodi alternativi di valutazione	66
D.5 Altre informazioni	67

## E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1 Fondi propri	68
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	73
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR	76
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno	76
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	76
E.6 Altre informazioni	76

## INFORMATIVA QUANTITATIVA (QRT)

## RELAZIONE SOCIETA' DI REVISIONE

## SINTESI

Nel 2016 il profilo di rischio di CNP UniCredit Vita S.p.A. (d'ora in avanti anche "CNP Vita" o "la Compagnia" o "la Società") si è mantenuto stabile e la diversificazione del rischio risulta essere sotto controllo. I principali eventi politici dell'anno (Brexit, elezione di D. Trump negli USA e referendum costituzionale italiano) non hanno inciso in maniera significativa sulle attività della Compagnia.

Le varie valutazioni effettuate ai fini della solvibilità della Compagnia hanno mostrato una continuità di risultati rispetto agli esercizi preparatori all'entrata in vigore della normativa Solvency II effettuati negli anni precedenti. Dal punto di vista numerico sono stati sempre ottenuti risultati superiori al 200% di copertura negli scenari cosiddetti centrali; anche negli scenari più stressati e prospettici i risultati si sono confermati superiori alla soglia indicata nella Politica di Gestione del Capitale come valore limite per effettuare eventuali Management Actions.

In base a questi risultati la Compagnia non ha effettuato, né prevede di effettuare, alcun intervento sui suoi Fondi Propri, che sono al momento tutti classificati in Tier I ovvero al livello migliore possibile in base alla qualità degli stessi, valutata dal punto di vista della capacità di assorbire le perdite e dei vincoli di durata.

Inoltre, non vi sono particolari punti di attenzione dal punto di vista del sistema di Governance.

## A. ATTIVITA' E RISULTATI

### A.1 Attività'

#### Informazioni generali

CNP UniCredit Vita S.p.A. è una società di capitali di diritto italiano, costituita nella forma di "società per azioni", autorizzata all'esercizio delle assicurazioni con provvedimento ISVAP (Autorità di Vigilanza italiana sul settore assicurativo, dal 2012 divenuta "IVASS") n° 580 del 26/5/97, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 2/6/97.

La sede legale è in Via Cornalia 30 – 20124 Milano.

CNP UniCredit Vita S.p.A. risulta iscritta al Registro delle Imprese di Milano con numero di iscrizione 07084500011, corrisponde al proprio codice fiscale, ed è iscritta inoltre all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione al numero 1.00129.

La Compagnia è soggetta alla direzione e al coordinamento di CNP Assurances S.A., società assicurativa di diritto francese, con sede legale a Parigi, piazza Raoul Dautry 4 -75716.

#### Autorità di Vigilanza

L'Autorità di Vigilanza responsabile della supervisione circa i requisiti patrimoniali e organizzativi della Compagnia è IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), con sede in Via Del Quirinale 21 – 00187 – Roma ([www.ivass.it](http://www.ivass.it); tel +39.06.42.133.1).

Il Gruppo CNP Assurances, a cui la Compagnia appartiene, è invece vigilato da ACPR (Autorité de Contrôle Prudentiel et de Résolution), con sede in Rue Taitbout 61- 75436 – Parigi, Francia ([www.acp.banque-france.fr](http://www.acp.banque-france.fr); tel +33.01.49.95.40.00).

### **Revisore esterno**

La società di Revisione incaricata della revisione legale della Compagnia è B.D.O. Italia S.p.A., con sede in Viale Abruzzi 94 - 20131 Milano ([www.bdo.it](http://www.bdo.it); tel +39.02.58.20.10). Si precisa che il contratto di revisione è stato stipulato a partire dall'anno 2012 con una durata prevista pari a nove anni.

### **Azionariato**

Alla data del 31 dicembre 2016 il Capitale sociale di CNP UniCredit Vita, composto da 734.035.632 azioni, risulta così ripartito:

- 57,5% CNP Assurances S.A.
- 38,8% UniCredit S.p.A.
- 3,7% Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A.

A fronte di tali azioni, il Capitale sociale al 31 dicembre 2016 ammonta a 381.698.528,64 euro.

Come accennato, la direzione ed il coordinamento sono esercitati da CNP Assurances S.A., che consolida la contabilità della Compagnia nel bilancio del Gruppo CNP Assurances; l'azionista UniCredit S.p.A., società bancaria di diritto italiano di primaria importanza a livello nazionale ed europeo, con sede sociale in Via Alessandro Specchi 16 - 00186 Roma, svolge invece il ruolo di preminente canale di vendita.

CNP UniCredit Vita non detiene alcuna partecipazione rilevante o di controllo in alcuna società.

### **Posizione della Compagnia nel Gruppo Cnp Assurances**

Il Gruppo CNP Assurances è un primario Gruppo assicurativo francese, specializzato in assicurazioni relative alla persona, con diverse società controllate a livello internazionale. La Capogruppo è CNP Assurances S.A.

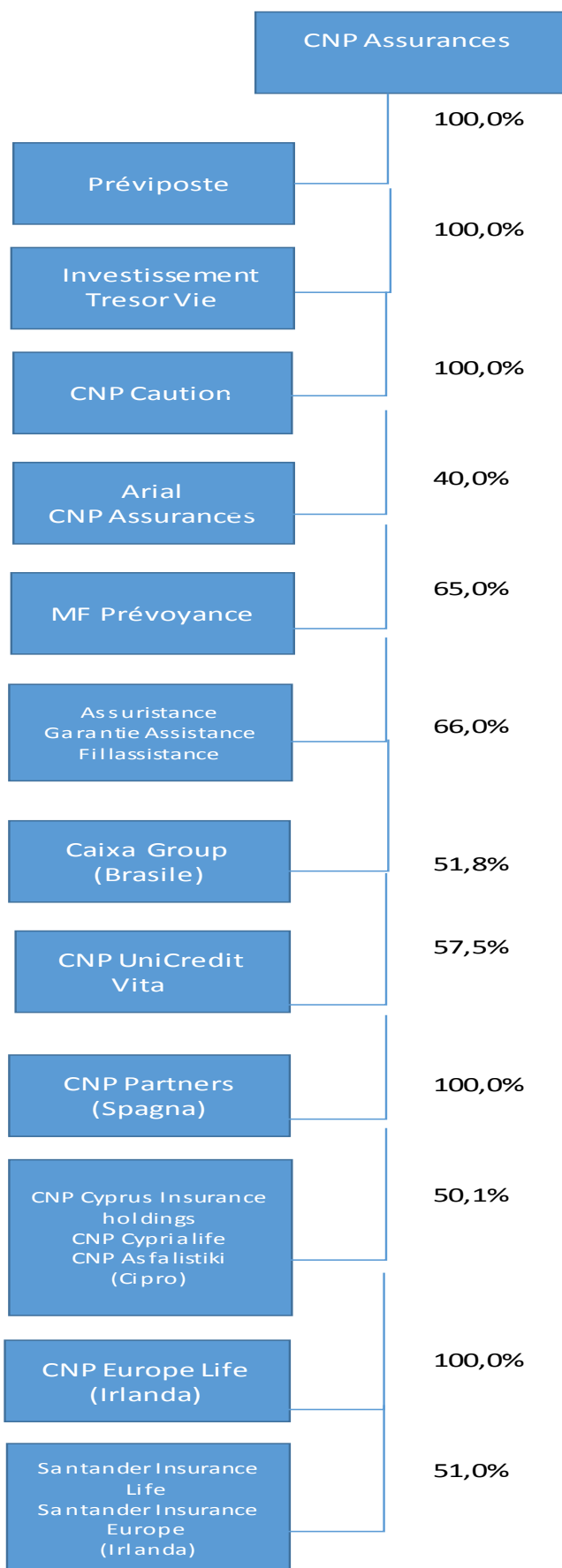
Nata come istituto pubblico appartenente allo Stato francese, CNP Assurances S.A. a partire dal 1992 ha avviato un processo di privatizzazione che, nell'ottobre 1998, l'ha portata a collocare sulla Borsa di Parigi (mercato primario) il 22 % del proprio Capitale; in precedenza, la quota maggioritaria della partecipazione dello Stato francese in CNP Assurances era stata ceduta alla Cassa Depositi, alla Posta e alle Casse di Risparmio.

CNP Assurances S.A. detiene direttamente il controllo o una partecipazione rilevante in numerose società, in Francia e nel mondo; tali partecipazioni riguardano compagnie assicurative, fondi di investimento, società immobiliari e società di servizi.

Le compagnie assicurative appartenenti al Gruppo CNP Assurances hanno sede in diversi Paesi, europei (Francia, Italia, Spagna, Irlanda, Lussemburgo, Cipro) ed extraeuropei (Brasile, Argentina, Cina).

Nel Grafico 1 sono indicate le compagnie assicurative che entrano nel perimetro di consolidamento ai fini della vigilanza prudenziale sul Gruppo (secondo la normativa *Solvency II*) al 31 dicembre 2016.

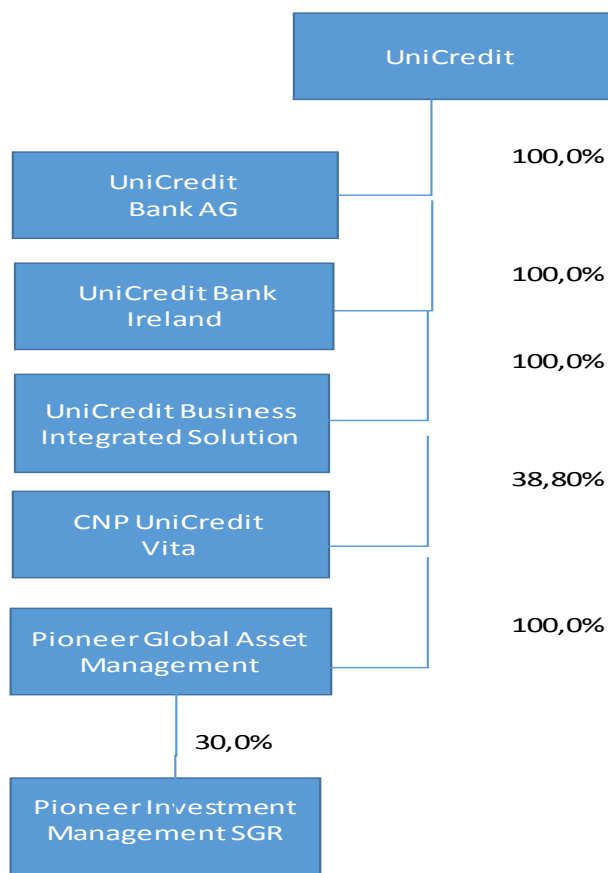
**Grafico 1: società consolidate ai fini di vigilanza del Gruppo CNP Assurances**  
 situazione al 31 dicembre 2016



## Rapporti con le imprese del Gruppo UniCredit

Nel Grafico 2 sono indicate le società del Gruppo UniCredit controparti di operazioni infragrupo significative poste in essere dalla Compagnia nel corso del 2016 o in essere alla data del 31 dicembre 2016.

**Grafico 2:** società del Gruppo UniCredit controparti di operazioni infragrupo situazione al 31 dicembre 2016



## Aree di attività sostanziali e aree geografiche in cui opera la Compagnia

CNP UniCredit Vita opera nelle Assicurazioni sulla Vita e in modo assolutamente marginale sui rami Danni.

I prodotti Vita che colloca sono i seguenti:

- prodotti di investimento unit linked, le cui prestazioni sono connesse a fondi d'investimento. La Compagnia inoltre detiene in portafoglio tre prodotti index linked, collegati ad indici di mercato, collocati in passato;
- prodotti di investimento legati a gestioni separate;
- prodotti di protezione (polizze temporanee caso morte e creditor protection insurance);
- prodotti di previdenza complementare.



Le aree di attività sostanziali descritte nel presente documento vengono identificate in tre delle Linee di Business (d'ora in avanti anche LoB, acronimo di "line of business") individuate nell'Allegato I degli Atti delegati (Regolamento Delegato UE 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014).

I prodotti di investimento unit linked ed index linked sono attribuiti alla LoB "Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote" ("Index-linked and unit-linked Insurance"); i prodotti di investimento legati a gestioni separate sono ascritti alla LoB "Assicurazione con partecipazione agli utili" ("Insurance with profit participation"); i prodotti di protezione e i prodotti di previdenza complementare sono attribuiti alla LoB "Altre assicurazioni vita" ("Other life insurance").

La Compagnia opera esclusivamente sul territorio italiano.

### **Fatti significativi accaduti nell'anno 2016**

Non si rilevano, nel corso del 2016, fatti significativi, interni o esterni all'azienda, che abbiano impattato sostanzialmente sull'attività della Compagnia.

## **A.2 Risultati di sottoscrizione**

Come menzionato, i prodotti della Compagnia sono ascrivibili a tre linee di business:

- "Insurance with profit participation" ovvero prodotti di investimento legati a gestioni separate con partecipazione agli utili;
- "Index-linked and unit-linked Insurance" ovvero prodotti le cui prestazioni sono connesse a fondi d'investimento o indici di mercato e per i quali il rischio di investimento è a carico degli assicurati, con esclusione del rischio emittente su alcuni prodotti index linked, che resta a carico della Compagnia;
- "Other life insurance". Si tratta di tutti i prodotti assicurativi temporanei caso morte (TCM), delle polizze creditor protection insurance (CPI) nonché dei prodotti pensionistici. Più in dettaglio tale LoB si può suddividere come segue:
  - CPI prestiti;
  - CPI mutui;
  - Rischio non-linked (prodotti stand-alone);
  - prodotti rischio collettivi;
  - prodotti pensionistici.

La Compagnia distribuisce i propri prodotti principalmente in Centro e Sud Italia attraverso la banca UniCredit S.p.A.

Nel 2016 i premi ammontano a 2.620.408 migliaia di euro, così come risultanti dal bilancio civilistico 2016; il 38% della produzione ha riguardato i prodotti legati a gestioni separate, il 58% le polizze unit-linked e solo il 4% le altre assicurazioni vita ("Other life insurance").

Durante l'anno 2016 CNP Vita ha offerto una vasta gamma di prodotti: unit-linked, prodotti tradizionali (legati alle gestioni separate), CPI mutui e prestiti, rischio stand alone non linked, contratti multiramo. Gli eventi più significativi a livello commerciale sono legati ai seguenti prodotti:

- nuovo prodotto multiramo a premi ricorrenti, "Unibonus Mix", in sostituzione del vecchio prodotto;
- nuovi prodotti CPI e mutui prestiti, in sostituzione dei prodotti precedenti e in accordo con le nuove indicazioni IVASS;
- nuovo prodotto a premio unico unit-linked denominato "Unistep" al fine di arricchire l'offerta unit-linked.

La tabella seguente descrive, in unità di euro, i premi contabilizzati della Compagnia, con l'evidenza dei premi collocati ai clienti ("Gross"), dei premi ceduti ai riassicuratori ("Reinsurer's share") nonché dell'effetto netto ("Net").

Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	TOTAL
C0220	C0230	C0240	C0300

**Premiums written - Life**

Gross	R1410	995.866.964	1.530.320.009	94.221.452	2.620.408.425
Reinsurers' share	R1420	92.456	4.920.237	39.725.656	44.738.349
Net	R1500	995.774.508	1.525.399.771	54.495.796	2.575.670.076

% Gross / Total		38%	58%	4%	100%
-----------------	--	-----	-----	----	------

Gli oneri per sinistri del 2016 (somme pagate al netto della variazione delle somme da pagare) ammontano a 2.142.192 migliaia di euro. Il 55% di tali oneri è relativo a prodotti con partecipazione agli utili, il 44% a prodotti index e unit-linked ed infine l'1% è relativo ad altri prodotti.

La tabella seguente descrive, in unità di euro, gli oneri per sinistri della Compagnia, con l'evidenza delle prestazioni liquidate verso i clienti ("Gross"), degli oneri ceduti ai riassicuratori ("Reinsurer's share") nonché dell'effetto netto ("Net").

Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	TOTAL
C0220	C0230	C0240	C0300

**Claims incurred - Life**

Gross	R1610	1.178.026.255	939.503.372	24.662.620	2.142.192.247
Reinsurers' share	R1620	273.053	31.725.320	7.669.743	39.668.116
Net	R1700	1.177.753.202	907.778.052	16.992.877	2.102.524.131

**Claims incurred - Life**

% Gross / Tot		55%	44%	1%	100%
% reinsures'share / Total		1%	80%	19%	100%
% Net / Total		56%	43%	1%	100%

Le spese di acquisizione ammontano a 164.274 migliaia di euro; il 26% riguarda i prodotti con partecipazione agli utili, il 51% i prodotti index e unit-linked ed infine il 23% è afferente le altre assicurazioni vita.

La tabella seguente dettaglia tali costi, in unità di euro, con l'evidenza delle spese sostenute dalla Compagnia ("Gross"), delle spese sostenute dai riassicuratori ("Reinsurer's share") nonché dell'effetto netto ("Net").

Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	TOTAL
C0220	C0230	C0240	C0300

**Acquisition expenses - Life**

Gross	R2210	43.294.711	82.961.268	38.017.969	164.273.948
Reinsurers' share	R2220	9.863	0	23.159.309	23.169.172
Net	R2300	43.284.847	82.961.268	14.858.660	141.104.776

**Acquisition expenses - Life**

% Gross / Tot		26%	51%	23%	100%
% reinsurers'share / Total		0%	0%	100%	100%
% Net / Total		31%	59%	11%	100%

Per ulteriori informazioni quantitative circa il risultato di sottoscrizione della Compagnia per l'anno 2016 si rimanda al QRT ("quantitative reporting template") S.05.01.02.

### A.3 Risultati di investimento

Si riporta di seguito una sintesi con le principali componenti di costo e ricavo sulle attività di investimento nel 2016, facendo riferimento alle classi di attività previste dallo Stato Patrimoniale Solvency II, ovvero dal QRT S.02.01.02.

I dati della tabella seguente, relativi alle sole voci di ricavo, sono espressi in unità di euro e trovano corrispondenza nei dati del bilancio civilistico 2016.

Classe di attività	Proventi	Riprese di rettifiche di valore/ plusvalenze non realizzate	Profitti sul realizzo
Azioni	6.224	9.707	
Obbligazioni governative	136.079.182	495.600	515.315
Obbligazioni societarie	32.528.379	605.825	117.878
Obbligazioni strutturate	3.839.609		
Organismi di investimento collettivo	22.619.889	2.503.781	12.670.842
Derivati	87.335	1.648.854	
Immobili per uso proprio			
Prestiti su polizze	2.141		
<b>TOTALE investimenti non index e unit linked</b>	<b>195.162.760</b>	<b>5.263.766</b>	<b>13.304.035</b>
<b>Investimenti detenuti per contratti unit linked e index linked</b>	<b>42.189.312</b>	<b>188.925.875</b>	<b>29.130.325</b>

I dati della tabella seguente, relativi alle sole voci di costo, sono anch'essi espressi in unità di euro e trovano corrispondenza nei dati del bilancio civilistico 2016.

Classe di attività	Oneri di gestione degli investimenti e interessi passivi	Rettifiche di valore	Perdite sul realizzo di investimenti
Azioni		23.347	
Obbligazioni governative	14.425.690	7.059.458	11.055.331
Obbligazioni societarie	1.804.193	1.132.256	118.164
Obbligazioni strutturate	41.171	1.332.043	
Organismi di investimento collettivo		14.848.880	593.094
Derivati	1.867.674		85.545
Immobili per uso proprio	739.496	662.786	
Prestiti su polizze			
<b>TOTALE investimenti non index e unit linked</b>	<b>18.878.224</b>	<b>25.058.769</b>	<b>11.852.133</b>
<b>Investimenti detenuti per contratti unit linked e index linked</b>	<b>99.379.580</b>	<b>72.585.329</b>	<b>50.494.623</b>

Si evidenzia in particolare il contributo rilevante del portafoglio obbligazionario (bond governativi e societari) alla determinazione dei risultati per quanto riguarda gli attivi non collegati a contratti index e unit-linked. In particolare, per quanto riguarda le componenti positive, il contributo più rilevante è determinato da proventi (coupon dei titoli in portafoglio); per quanto riguarda le componenti negative, il contributo è generato prevalentemente da oneri di gestione e da minusvalenze da rimborso per titoli scaduti nel corso dell'anno.

Per quanto riguarda gli asset presenti nei portafogli unit-linked ed index-linked, il maggior contributo positivo al risultato deriva principalmente dalle riprese di valore, mentre il maggior contributo negativo deriva dagli oneri di gestione.

Si precisa inoltre che nel bilancio civilistico della Compagnia non vi sono utili o perdite rilevate direttamente a patrimonio netto.

Infine, si precisa che la Compagnia non investe in cartolarizzazioni.

## A.4 Risultati di altre attività

Le attività economiche della Compagnia sono costituite esclusivamente da attività di sottoscrizione e di investimento, pertanto non sono rilevati risultati economici relativi ad altre attività.

Inoltre, la Compagnia non risulta impegnata in alcun contratto di leasing significativo, né operativo né finanziario.

## A.5 Altre informazioni

### Responsabilità sociale d'Impresa

La Compagnia si è dotata a fine 2015 di una propria Funzione di Corporate Social Responsibility ("CSR") con lo scopo di garantire che le proprie attività siano orientate in modo da assicurare la sostenibilità del proprio business nel lungo termine e risultino coerenti con i desiderata e le esigenze dei diversi Stakeholder aziendali.

Preliminarmente è stata quindi definita una mappa degli Stakeholder aziendali, è stata poi redatta la Carta dei principi aziendali (rivedendo coerentemente l'esistente Codice Etico) ed è stata "costruita" una matrice di rilevanza/fattibilità in base alla quale sono stati definiti i 4 pilastri (Sviluppo sostenibile; Employer branding; Attenzione verso il Cliente; Stakeholder Engagement) su cui fondare la strategia di responsabilità sociale della Compagnia ed il conseguente Piano di azioni per il 2016, di seguito riportato.

L'attività di Stakeholder Engagement (avviata a fine 2015) nei confronti del Comitato di Direzione, è stata estesa al Consiglio di Amministrazione a Marzo 2016 grazie all'inserimento di un questionario dedicato ai temi di CSR nell'ambito del processo di autovalutazione dell'Organo Amministrativo.

In linea con la strategia di investimento responsabile di Casa Madre, la Compagnia ha formalmente recepito, nel corso del secondo semestre 2016, le Linee Guida di Gruppo relative alle operazioni di investimento su Paesi e valori sensibili attraverso un approccio che prevede l'esclusione esplicita di singoli emittenti, settori e Paesi e la selezione degli investimenti in base al rispetto di norme e standard internazionali.

Parallelamente la Compagnia cerca di orientarsi verso strategie di investimento sostenibile e responsabile e si impegna a privilegiare investimenti su titoli che pongono particolare attenzione al rispetto delle tematiche ambientali, sociali e di buon governo (o “ESG”, dall’inglese Environmental, Social and Governance), selezionando, laddove possibile, gli Emittenti in portafoglio secondo tali criteri.

Al fine di rendere la CSR parte integrante del business, è stato avviato un progetto di implementazione dell’attuale Purchasing Policy in ottica di sviluppo sostenibile, con l’obiettivo di ampliare gli aspetti oggetto di valutazione della Compagnia nei confronti dei propri Fornitori, prendendo quindi in considerazione anche elementi di carattere ESG oltre a quelli di tipo economico-finanziario. Di conseguenza gli scopi del progetto sono: migliorare la valutazione dei propri Fornitori, sensibilizzare questi ultimi sulle tematiche ESG, coerentemente con la logica di “shared value”, nonché dare attuazione alla strategia di CSR.

Tale progetto, di ampio respiro, è stato avviato nel 2016 su due aree pilota e proseguirà nel 2017.

*Focal point* della Compagnia per tutte le tematiche “digital” verso Casa Madre, la Funzione di CSR ha partecipato settimanalmente alle riunioni di aggiornamento sui vari progetti alla base del processo di trasformazione digitale della Compagnia. In tale ambito è stata promotrice e responsabile del primo laboratorio tematico sul digitale. In un’ottica di implementazione e sviluppo della propria strategia di CSR e digitale, l’azienda ha promosso il progetto «Digital CSR per il settore assicurativo», in collaborazione con ALTIS – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Tale progetto ha rappresentato un’importante esperienza di scambio tra i mondi dell’impresa e dell’università. Al termine del progetto 2 partecipanti al Laboratorio sono state ingaggiate dalla Compagnia come stagiste retribuite (presso le Funzioni CSR e Commerciale), confermando l’impegno dell’azienda a mantenere un approccio responsabile anche sul tema dell’avviamento dei giovani al lavoro.

Sempre in ambito digitale ed al fine di garantire continuità con gli *output* dei *project work* elaborati all’interno del Laboratorio digitale, la Funzione CSR è stata coinvolta all’interno di un innovativo progetto di business con un duplice ruolo: garantire l’introduzione di contenuti CSR all’interno del processo di collocamento *on line* e allineare periodicamente Casa Madre sull’evoluzione generale del progetto.

Per il quinto anno consecutivo, la Compagnia ha rinnovato la sua adesione all’United Nations Global Compact, attraverso cui si impegna fermamente nel dare concreta applicazione ai 10 Principi del Patto, avendo quindi cura di salvaguardare i diritti umani, garantire eque condizioni di lavoro, proteggere l’ambiente e contrastare la corruzione. Attraverso la redazione dell’annuale Communication on Progress, CNP Vita ha potuto evidenziare gli sforzi e le azioni poste in essere a favore dei suoi principali Stakeholder (Azionisti, Clienti/Beneficiari, Dipendenti, Ecosistema, Rete Distributiva) per l’adempimento del suo impegno nell’ambito dell’operatività aziendale.

Infine, la Compagnia ha proseguito il proprio impegno per quanto riguarda il tema di Diversity & Inclusion, concentrandosi principalmente sulle seguenti tematiche: parità di genere, managerialità femminile, work-life balance e welfare aziendale, inclusione LGBT, salute e prevenzione e genitorialità, organizzando momenti di incontro e informazione interna ed avviando iniziative di sostegno alle famiglie del personale della Compagnia.

Dal 2016 è stato inoltre costituito un nuovo Gruppo di lavoro denominato “Orto delle Idee” che si occuperà di promuovere iniziative in ambito filantropico, ricreativo e ambientale, avendo cura di sensibilizzare i colleghi su tali tematiche.

## B. SISTEMA DI GOVERNANCE

### B.1 Informazioni generali sul sistema di Governance

#### **Struttura dell'Organo amministrativo, direttivo o di vigilanza dell'impresa**

Lo Statuto sociale della Compagnia prevede che la Società venga amministrata da un Consiglio di Amministrazione (CdA) composto da un numero di Membri variabile da nove ad undici, anche non Soci.

Coerentemente il Consiglio di Amministrazione della Compagnia è attualmente composto da 11 Membri, di cui uno solo esecutivo, l'Amministratore Delegato (AD), nominato dallo stesso CdA.

Gli Amministratori restano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili.

Il CdA allo stato si avvale a supporto dei propri lavori di un Comitato di un Governance (Comitato Strategico) con specifiche deleghe di attività e composto da tre membri del Consiglio stesso.

La funzione di controllo della Società è esercitata dal Collegio Sindacale composto da tre Membri effettivi e da due Membri supplenti, mentre la funzione direttiva viene esercitata dall'Amministratore Delegato.

La Compagnia è dotata inoltre di un Comitato di Direzione, che costituisce un organo (composto da tutti i Direttori dell'azienda) di natura consultativa a supporto delle decisioni dell'AD.

Più nel dettaglio fanno parte della c.d. "Alta Direzione" oltre all'Amministratore Delegato, il Chief Operating Officer (COO) e il Chief Financial Officer (CFO).

Vengono inoltre definite "Funzioni Chiave", tutte le Funzioni di Controllo operanti presso l'azienda e dunque: le Direzioni di: a) Revisione Interna (o Internal Audit), b) Compliance, c) Rischi (CRO – Chief Risk Officer), d) Antiriciclaggio ed e) Funzione attuariale.

#### **Ruoli e responsabilità principali**

##### ***Organo amministrativo - CdA***

I compiti, i poteri e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione della Compagnia, del Presidente e dell'Amministratore Delegato sono specificatamente definiti nello Statuto sociale sub artt. 16 e 17.

In particolare il Consiglio è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società ed ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, esclusi soltanto quelli che la Legge inderogabilmente riserva all'Assemblea dei Soci.

Nello specifico il Consiglio di Amministrazione è competente – senza facoltà di delega - ad assumere le deliberazioni concernenti:

- (i) la fusione, nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis c.c., secondo le modalità e i termini ivi descritti;
- (ii) l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie;
- (iii) la riduzione del capitale sociale in caso di recesso del Socio;

- (iv) gli adeguamenti dello Statuto a disposizioni normative;
- (v) il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

La firma sociale e la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi ed in giudizio spettano al Presidente del Consiglio di Amministrazione e possono essere attribuite dal Consiglio di Amministrazione all'Amministratore Delegato eventualmente nominato.

Il Consiglio di Amministrazione può altresì attribuire la rappresentanza a singoli Amministratori, con determinazione dei relativi poteri, dei limiti e delle modalità di esercizio.

La nomina del Presidente del CdA spetta all'Assemblea dei Soci, mentre quella del Vice Presidente del Consiglio spetta al CdA stesso.

### **Comitato strategico**

Le funzioni riconosciute in capo al Comitato Strategico sono le seguenti:

- preparare il materiale relativo allo sviluppo delle attività ed al business plan della Compagnia al fine di supportare i relativi lavori svolti dal Consiglio;
- valutare la predisposizione del "Piano strategico aziendale" e del budget, sulla base degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione;
- valutare l'adeguatezza dell'offerta dei prodotti e dei servizi della Compagnia ai bisogni della Rete di vendita e le modalità di creazione e lancio dei nuovi prodotti.

### **Organo di vigilanza - Collegio Sindacale**

Il ruolo del Collegio Sindacale consiste nell'esercizio di un controllo di legalità sull'attività aziendale verificando il rispetto della legge e dello statuto. Inoltre essi verificano l'adeguatezza dell'organizzazione amministrativa e contabile e la corretta amministrazione della società segnalando all'Assemblea eventuali aspetti rilevanti.

I Sindaci possono denunciare al Tribunale eventuali irregolarità riscontrate nella gestione.

Il Collegio Sindacale della Compagnia è composto da tre membri effettivi e da due supplenti e resta in carica per la durata di tre esercizi.

La nomina del Presidente del Collegio spetta all'Assemblea dei Soci.

### **Organo direttivo - Alta Direzione**

L'Alta Direzione e le Funzioni di controllo esercitano le attività specificatamente declinate nel Regolamento aziendale in forza di precise procure notarili che definiscono i singoli poteri e le aree di competenza.

All'amministratore Delegato, in conformità con quanto previsto nello statuto sociale, sono state attribuite la firma sociale e la rappresentanza legale della Società di fronte ai terzi ed in giudizio.



Gli sono inoltre attribuiti specifici poteri in materia di:

- adozione delle linee strategiche della Società,
- elaborazione del budget e del business plan e implementazione dello stesso,
- prodotti,
- rappresentanza innanzi alle Autorità pubbliche, Giudiziarie ed ai Regulator o presso Assemblee di altre società ovvero presso Associazioni e Organizzazioni sindacali,
- rapporti di lavoro dei Dipendenti,
- operazioni di acquisto o cessione di partecipazioni, immobili, aziende o rami di azienda o di operazioni finanziarie e bancarie per conto della Società.

Il CFO garantisce l'efficace ed efficiente pilotaggio delle politiche finanziarie, attuariali e riassicurative, anche attraverso la realizzazione di specifici modelli, nonché un continuo e costante presidio sui risultati gestionali attuali e futuri della Compagnia.

Il COO garantisce l'evoluzione di medio periodo, il corretto funzionamento e la continuità della macchina operativa aziendale, attraverso un'efficace ed efficiente gestione e sviluppo dei processi operativi, nonché la puntuale e corretta evasione delle attività legate al portafoglio delle polizze, nel rispetto di livelli di servizio attesi nei confronti delle reti di vendita. Rafforza una cultura di centralità del Cliente in tutte le situazioni di interazione diretta o indiretta con la Clientela.

Garantisce inoltre la definizione e l'aggiornamento dell'assetto organizzativo della Compagnia, la coerenza e completezza del corpo normativo e procedurale interno, nonché la misurazione dei livelli di servizio dei processi operativi e di customer care della Compagnia.

Supporta il corretto funzionamento del processo di demand management aziendale nei confronti della Funzione Sistemi Informativi, l'efficacia funzionale e l'efficienza complessiva della macchina operativa e la verifica del corretto dimensionamento delle strutture.

Garantisce altresì una gestione efficace ed efficiente del processo di approvvigionamento di beni e servizi ed i presidi di sicurezza della sede della compagnia, vigilando sull'efficace ed efficiente gestione dei servizi generali della Compagnia.

Infine assicura la redazione e mantenimento del Piano di Continuità della Compagnia.

### **Funzioni Chiave**

Il Responsabile della Direzione di Revisione Interna (Internal Audit) assicura un'attività indipendente ed obiettiva di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema di controlli interni e di gestione dei rischi dell'azienda.

Il Responsabile della Direzione Compliance previene e individua le ipotesi di mancata osservanza degli obblighi posti dalla normativa di settore ovvero di non idoneità dei processi e delle procedure aziendali, mitigando il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme o di atti di autoregolamentazione. Verifica altresì la correttezza della documentazione e della contrattualistica di prodotto.

Il CRO (Direzione Rischi) monitora i rischi in capo alla Compagnia e si assicura che le soglie di rischio stabilite dal CdA non vengano superate. Verifica inoltre l'adeguatezza ed il corretto funzionamento del sistema dei controlli di primo livello e concorda con i Responsabili delle diverse aree aziendali adeguate politiche di continua mitigazione dei differenti rischi.

Il Responsabile Antiriciclaggio garantisce il costante rispetto della normativa antiriciclaggio, sia attraverso un continuo monitoraggio della normativa in oggetto e delle relative procedure aziendali, sia attraverso un coordinamento funzionale delle strutture operative demandate alla gestione degli adempimenti antiriciclaggio.

Il Responsabile della Funzione Attuariale deve assicurare che i dati, le metodologie e le ipotesi utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche siano appropriate in relazione alle specificità del business; alla funzione, infatti, sono attribuiti compiti di coordinamento, di supervisione del calcolo e di controllo in materia di riserve tecniche nonché di valutazione delle politiche di sottoscrizione e degli accordi di riassicurazione.

### **Poteri, indipendenza e coordinamento delle Funzioni Chiave**

Internal Audit, Risk Management (CRO), Funzione Attuariale e Direzione Compliance riportano al CdA. Queste sono infatti funzioni che svolgono prevalentemente attività di controllo e perseguono quindi i loro obiettivi in relazione alle direttive del CdA, che allo stesso tempo garantisce la loro totale indipendenza, rispetto alle strutture operative e di Business della Compagnia. In altri termini tali strutture fanno riferimento al CdA sia per quanto riguarda aspetti necessari ad assicurare il perseguimento del risultato di "business" atteso, sia per aspetti legati alla gestione delle responsabilità assegnate. E' pertanto il Consiglio di Amministrazione che, come riportato nelle Politiche di Indirizzo (quali ad es. la Politica di Remunerazione, quella sul Sistema dei Controlli Interni e le politiche dedicate alle singole funzioni chiave) e nella normativa interna (Regolamento Aziendale):

- Nomina / revoca i Responsabili delle strutture
- Definisce il corretto dimensionamento delle Funzioni di Controllo
- Indirizza e valuta l'operato delle Funzioni di Controllo, attraverso appropriato e sistematico reporting. Tutte le Funzioni di Controllo hanno infatti l'obbligo di presentare almeno una volta l'anno il piano di intervento e le relative attività di controllo effettuate (l'Internal Audit riferisce due volte all'anno). Tutte le loro relazioni periodiche, depositate presso la Funzione Legale e Societario, sono sempre consultabili dagli Amministratori
- Stabilisce la remunerazione dei responsabili, monitorando altresì il corretto riconoscimento delle parti variabili
- Definisce annualmente il budget dei costi, all'interno del quale le Funzioni di Controllo hanno piena autonomia gestionale
- Delega l'Amministratore Delegato per gli aspetti maggiormente operativi, e quelli legati all'operatività quotidiana (quali ad esempio l'avvio delle singole missioni di Audit)

La Funzione Aziendale Antiriciclaggio, al pari delle precedenti, riporta direttamente al CdA. Anch'essa infatti è dedicata totalmente ad attività di controllo e pertanto opera sulla base di quelli che sono gli obblighi dati all'Organo amministrativo da Normativa e Politiche di Indirizzo. Vale pertanto quanto riportato al punto precedente per Internal Audit, Risk Management, Funzione Attuariale e Compliance. La Funzione Antiriciclaggio si distingue tuttavia dalle altre, in quanto persegue la sua mission aziendale attraverso il coordinamento funzionale di strutture operative, che riportano gerarchicamente, in ultima analisi, al Direttore Area Operativa (COO).

Le Funzioni di Controllo, ognuna per gli aspetti di relativa competenza, sono invitate alle riunioni periodiche del Collegio Sindacale, al fine di fornire tutte le informazioni necessarie a garantire un efficace e efficiente monitoraggio del Collegio sugli aspetti ad esso demandati da normativa e Statuto Societario. Oltre a partecipare alle citate riunioni del Collegio Sindacale, i Responsabili delle Funzioni di Controllo effettuano un dettagliato reporting trimestrale ai Sindaci, indicando le attività svolte nel periodo; l'andamento degli indicatori periodici; i rischi e le problematiche rilevate; eventuali attività di mitigazione, soluzioni e piani di intervento individuati.

### **Modifiche significative al sistema di Governance introdotte nel periodo di riferimento**

Con decorrenza 01 gennaio 2016 è stata modificata la macrostruttura organizzativa della Compagnia, che non prevede più la figura del Direttore Generale, con conseguente redistribuzione dei suoi riporti diretti (Area Business; Area Sistemi Informativi; Area Operativa; Funzione Acquisti, Logistica e Servizi Generali; Funzione Reclami).

In particolare:

- ✓ è stata creata la nuova struttura del Chief Operation Officer (COO), che riporta direttamente all'Amministratore Delegato. Tale struttura prevede di fatto l'ampliamento dell'Area Operativa, alla quale riportano direttamente l'Area Sistemi Informativi e la Funzione Acquisti, Logistica e Servizi Generali, oltre alle strutture che facevano già parte di tale Area (Funzione Operations e Funzione Organizzazione e Change Management);
- ✓ è stata ricollocata in linea all'Amministratore Delegato l'Area Business;
- ✓ è stata ricollocata in staff all'Amministratore Delegato la Funzione Reclami, in maniera da mantenere la totale indipendenza, rispetto alle strutture operative, potenzialmente oggetto dei reclami stessi da parte della clientela.

Nel mese di ottobre 2016 è stata rivista la macrostruttura formale della Compagnia, attraverso l'introduzione di una nuova tipologia di unità organizzativa, la Direzione, che rappresenta una struttura organizzativa che aggrega funzioni elementari e/o unità organizzative di primo e secondo livello, che operano nell'ambito della stessa tipologia di processi.

La nuova articolazione della struttura organizzativa è in linea con quanto indicato dalle politiche di indirizzo approvate dal CdA, in particolare con riferimento a quanto presente nella politica di remunerazione. Quest'ultima infatti precisa che la c.d. "Alta Direzione" è composta dall'Amministratore Delegato, dal Chief Financial Officer (CFO) e dal Chief Operational Officer (COO) e in questo senso, nella nuova versione dell'Organigramma, sono presenti solo due Aree di Governo assegnate rispettivamente al CFO e al COO.

E' stato inoltre ridefinito il posizionamento delle Direzioni e Funzioni di controllo, che sono state collocate tutte a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione. In particolare la Direzione Internal Audit, la Direzione Rischi, la Direzione Compliance e la Funzione Aziendale Antiriciclaggio riportano "tout court" al CdA, mentre l'Attuariato riporta a quest'ultimo solo per le attività di controllo (ed in tal caso viene identificata come Funzione Attuariale) e riporta al CFO per gli aspetti operativi (ed in tal caso viene identificata come Direzione Attuariale).

Infine, con decorrenza 6 febbraio 2017, è stata rivista l'organizzazione della Direzione Attuariato, al fine di isolare maggiormente rispetto al passato la struttura demandata ai controlli. La Funzione Attuariale viene pertanto resa totalmente indipendente rispetto alla Direzione Attuariato, e posta in staff al Consiglio di Amministrazione.

## **Informazioni sulla Politica e sulle pratiche retributive**

La Politica di Remunerazione di CNP UniCredit Vita persegue l'obiettivo di mantenere il sistema di remunerazione della Compagnia in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo nonché collegato con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto dei rischi. Ciò nell'ottica di evitare, in ogni caso, incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad una eccessiva assunzione di rischi per la Compagnia. E' conforme a quanto indicato dal Regolamento n. 39 ISVAP, tenuto conto della Politica di Remunerazione di Gruppo.

La politica di remunerazione è messa in opera dall'Amministratore Delegato, pilotata dal punto di vista operativo dalla Direzione Risorse Umane, condivisa e agita dall'insieme della linea manageriale dell'azienda.

Si iscrive in una cultura d'impresa che mira al rispetto dell'equità interna, dell'uguaglianza tra uomini e donne, in linea con il mercato delle Assicurazioni e del settore finanziario.

È inquadrata nella legislazione del lavoro, nei Contratti Collettivi di Lavoro e nella contrattazione di secondo livello.

### **Disposizioni comuni**

La remunerazione globale di riferimento è determinata per livello di responsabilità. Essa combina un insieme di elementi che corrispondono alle aspettative della posizione, ai dati di mercato esterno del lavoro e ai principi di gestione interna, garantendo il rispetto dell'equità.

La remunerazione globale è composta dalla retribuzione fissa, dalla eventuale retribuzione variabile, dagli elementi di retribuzione collettiva (premio aziendale variabile, buoni pasto) e dai beni in natura o "*fringe benefits*" (auto aziendale).

### **Retribuzione fissa per tutti i dipendenti**

Nel generale quadro rappresentato dal contratto collettivo nazionale del settore assicurativo e dalla contrattazione di secondo livello, la remunerazione fissa della generalità dei Dipendenti è determinata in base al livello di responsabilità e alle mansioni svolte. Tale remunerazione può evolvere per esempio:

- (a) a livello generale per tenere conto dei periodici rinnovi del contratto collettivo nazionale del settore assicurativo;
- (b) a livello individuale, a seguito dei momenti annuali di valutazione dell'operato dei dipendenti;
- (c) ovvero a motivo dell'affidamento di nuove mansioni che comportino un aumento del livello di responsabilità, previa valutazione della situazione individuale.

### **Retribuzione variabile individuale per Funzionari e Dirigenti**

La parte variabile della remunerazione è riservata a Funzionari e Dirigenti. Essa remunera il lavoratore in funzione del raggiungimento di obiettivi individuali e collettivi, in particolare:

- Funzionari e Dirigenti diversi da Alta Direzione, RFC (Responsabili Funzioni Chiave) e Addetti alle Funzioni Chiave: obiettivi sia individuali che collettivi;
- Alta Direzione (AD, CFO, COO): solo obiettivi individuali;

- RFC (Responsabili Funzioni chiave) e Addetti alla Funzioni Chiave: solo obiettivi individuali connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a garanzia dell'indipendenza della Funzione.

Gli obiettivi individuali cui è legata la retribuzione variabile sono fissati nel momento annuale di valutazione nella Scheda Colloquio di Crescita e sottoscritti in un Accordo Individuale tra Compagnia e Dipendente.

Salvo le disposizioni specifiche che per l'Alta Direzione e i RFC impongono un pagamento differito, per tutti gli altri Dipendenti Funzionari e Dirigenti la remunerazione variabile è corrisposta annualmente.

La Compagnia ha, inoltre, previsto che la retribuzione variabile per obiettivi riservata ad alcuni soggetti (dirigenti e funzionari) - diversi dai RFC e dai Soggetti le cui attività possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'impresa - sia correttamente bilanciata rispetto all'emolumento fisso e di importo massimo predeterminato.

Alla data di entrata in vigore del Regolamento 39, la Compagnia aveva, già da tempo, avviato un processo volto ad allineare le proprie politiche retributive alle "best practice" ed ai principi affermatasi a livello comunitario ed internazionale, che sono stati poi richiamati anche nella normativa assicurativa italiana.

La Compagnia aveva, infatti, già subordinato il riconoscimento di compensi variabili, di importo massimo predeterminato, a procedure di Retribuzione Variabile i cui obiettivi includevano generalmente anche criteri di carattere non finanziario, che contribuiscono alla creazione di valore per l'impresa.

Ciò consentiva, altresì, (e tuttora consente) da un lato di attrarre, trattenere e motivare soggetti aventi adeguate competenze professionali per il miglior esercizio delle rispettive funzioni e, dall'altro lato, di contenere il rischio di comportamenti dei singoli che, in un'ottica di breve periodo, possano indebitamente influenzare i parametri cui è collegata la componente variabile della retribuzione, con un vantaggio quindi per l'agente.

In linea con i principi poi affermati dal Regolamento 39, nell'ottica di assicurare che l'importo complessivo della componente variabile sia basato su un'adeguata combinazione dei risultati ottenuti dal singolo e dei risultati complessivi dell'impresa, il riconoscimento del compenso variabile dei soggetti in questione è collegato ad una procedura di MBO collettivo (che, in considerazione dell'inquadramento professionale, pesa fino al 15% della remunerazione fissa ed è agganciata ad obiettivi comuni fissati dalla Compagnia<sup>1</sup>) e ad una procedura di MBO individuale (che, sempre in considerazione dell'inquadramento professionale, rileva fino al 15% della remunerazione fissa ed è collegato ad obiettivi personali ovvero dell'Area di appartenenza dell'interessato).

### ***Retribuzione variabile collettiva per tutti i Dipendenti***

La remunerazione variabile collettiva per tutti i Dipendenti è normata dalla contrattazione di secondo livello e si sostanzia nel PAV (Premio Aziendale Variabile) legato al raggiungimento di tre obiettivi collettivi di spesa, livelli di servizio, formazione. Il PAV previsto per gli impiegati e funzionari (ed esteso anche ai dirigenti) può arrivare a pesare fino ad un massimo del 4% dell'imponibile previdenziale dell'interessato al 31 dicembre dell'anno precedente e sempreché non ecceda una determinata soglia.

---

<sup>1</sup> Nell'ambito di tali obiettivi sono generalmente previsti anche criteri non finanziari che contribuiscono alla creazione di valore per l'impresa.

## **Disposizioni Specifiche per alcuni soggetti**

Disposizioni specifiche sono riservate a:

- Responsabili Funzioni Chiave;
- Soggetti le cui attività possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'impresa;
- Organi Sociali.

Nella determinazione della remunerazione variabile di ciascuna delle categorie di cui sopra troveranno applicazione le linee guida di seguito esposte.

## **Remunerazione Variabile dei Responsabili delle Funzioni Chiave (RFC)**

### *Perimetro e Determinazione*

Il trattamento economico riconosciuto dalla Compagnia ai RFC si compone di una parte fissa e di una parte variabile, correttamente bilanciata rispetto all'emolumento fisso e di importo massimo predeterminato. La componente fissa della remunerazione è determinata dal Consiglio di Amministrazione in misura adeguata rispetto alla professionalità, all'esperienza, al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo.

La componente variabile della remunerazione non può eccedere la somma di 30.000 € e non può, in ogni caso, essere superiore al 30% della retribuzione fissa dell'interessato. Gli obiettivi cui è collegata la retribuzione variabile dei RFC sono connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a garanzia dell'indipendenza della Funzione. A tale fine, sono di norma assegnati quattro obiettivi, riconducibili ad almeno due delle seguenti macro-aree: (1) obiettivi di progetto; (2) obiettivi manageriali; (3) obiettivi di efficacia dell'azione di controllo; (4) obiettivi di efficientamento delle azioni di controllo.

### *Modalità di Pagamento*

La modalità di pagamento della Retribuzione Variabile per obiettivi dei RFC rispetta il Meccanismo di Pagamento Differito<sup>2</sup> con applicazione della Clausola di Claw Back<sup>3</sup>.

### *Addetti alle Funzioni Chiave*

In considerazione dell'inquadramento professionale, la retribuzione dei funzionari a diretto riporto dei RFC comprende una componente variabile, correttamente bilanciata rispetto agli emolumenti fissi e di importo massimo predeterminato. Il riconoscimento di tale emolumento variabile è collegato ad una procedura di MBO individuale – che tiene conto di obiettivi connessi all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo, a garanzia dell'indipendenza della Funzione - e non è soggetto al Meccanismo di Pagamento Differito e alla Clausola di Claw Back.

---

<sup>2</sup> *Meccanismo di Pagamento Differito*: meccanismo di erogazione del compenso variabile in base al quale: (a) il 60% della retribuzione variabile dell'anno N viene corrisposto l'anno N+1 (in occasione cioè della valutazione circa il raggiungimento degli obiettivi dell'anno N); (b) il rimanente 40% è soggetto a meccanismi di pagamento differito che ne prevedono la liquidazione il 20% nell'anno N+2 e il 20% nell'anno N+3 al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Compagnia e della stabilità dei risultati conseguiti.

<sup>3</sup> *Clausola di Claw Back*: impegno al rimborso degli emolumenti variabili erogati sulla base di risultati che si dovessero rivelare non duraturi o effettivi per effetto di condotte dolose o gravemente colpose ascrivibili all'interessato.

## **Remunerazione variabile dei soggetti le cui attività possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'impresa (c.d. "Alta Direzione")**

### *Processo di individuazione dei soggetti di "Alta Direzione"*

Il processo di individuazione dei Soggetti le cui attività possono avere un impatto sul profilo di rischio della Compagnia si fonda su valutazioni condotte dalla Direzione Rischi e dalla Direzione Compliance, condivise con l'Amministratore Delegato. A tale fine, si tiene conto, tra l'altro, della posizione rivestita, del grado di responsabilità, del livello gerarchico, dell'attività svolta, delle deleghe conferite, dell'ammontare della remunerazione corrisposta, della possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti.

La Direzione Rischi partecipa, con finalità informative, ai principali eventi della Governance aziendale evidenziando, di volta in volta, i rischi che la Compagnia andrà ad assumere. Sulla base dei report prodotti dalla Direzione Rischi vengono messi in evidenza diversi indicatori che toccano aspetti finanziari, tecnici ed anche strategici, che sintetizzano/evidenziano comportamenti che possano aumentare il profilo di rischio della Compagnia. In questo modo si pone particolare attenzione alle decisioni prese, in specie di tipo commerciale, tecnico, finanziario od operativo che si ritiene possano aumentare il profilo di rischio della Compagnia. Nello svolgere tali attività il Direttore responsabile della Direzione Rischi ha il compito di valutare se le Funzioni aziendali a vario titolo coinvolte, così come i relativi responsabili, assumano decisioni coerenti con le deleghe e i poteri loro attribuiti, valutando la necessità di identificare nuovi soggetti le cui attività possono avere un impatto sul profilo di rischio dell'impresa e provvedendo se del caso a darne tempestiva e circostanziata informativa alla Direzione Compliance e all'Amministratore Delegato.

L'analisi viene, poi, completata con l'esame delle eventuali variazioni sul sistema delle deleghe/dei poteri e sulla struttura organizzativa e dell'organigramma, generalmente condotto dalla Direzione Compliance anche in collaborazione con la Direzione Rischi, la Direzione Legale, Affari Societari & Sostenibilità, la Funzione Organizzazione e la Direzione Risorse Umane. Così facendo, la Compagnia è in grado di definire quali figure professionali possano assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste contabili per importi rilevanti.

Si ritiene di confermare l'Amministratore Delegato (AD), il Chief Financial Officer (CFO) e il Chief Operational Officer (COO) quali Alta Direzione.

### *Determinazione della remunerazione variabile*

Il trattamento economico riconosciuto dalla Compagnia all'Alta Direzione si compone di una parte fissa e di una parte variabile, correttamente bilanciata rispetto all'emolumento fisso e di importo massimo predeterminato. Non sono contemplate, in generale, forme di remunerazione basate su strumenti finanziari.

La remunerazione fissa dell'AD è stabilita direttamente dal CdA.

La componente variabile della remunerazione può arrivare fino al 50% (per l'Amministratore Delegato) o fino al 30% (per il CFO e il COO) della retribuzione fissa dell'interessato. La componente fissa è comunque sufficiente a remunerare la prestazione lavorativa nel caso in cui la parte variabile non venisse erogata a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi cui la stessa è agganciata.

Non è prevista la corresponsione di importi all'Amministratore Delegato per l'ipotesi di anticipata cessazione dall'incarico; il Consiglio di Amministrazione è, peraltro, consapevole che tali compensi, laddove previsti, sono soggetti ad adeguati limiti quantitativi e devono essere collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti, in linea con le regole previste per la parte variabile della retribuzione (inclusa la predeterminazione dei casi in cui non devono essere corrisposti).

#### *Modalità di pagamento*

La modalità di pagamento della Retribuzione Variabile per obiettivi dell'Alta Direzione rispetta il Meccanismo di Pagamento Differito con applicazione della Clausola di Claw Back.

#### **Remunerazione degli Organi Sociali**

##### *Consiglio di Amministrazione: Amministratori non esecutivi*

I componenti non esecutivi del Consiglio di Amministrazione, compreso il Presidente, non sono destinatari di remunerazioni variabili. Gli Amministratori ricevono un compenso fisso ed un gettone di presenza oltre ad un rimborso per le spese sostenute per la partecipazione ai lavori del Consiglio. I compensi corrisposti agli Amministratori sono deliberati dall'Assemblea e le informazioni sono riportate nella nota integrativa al bilancio di esercizio.

##### *Collegio Sindacale*

I componenti del Collegio Sindacale non sono destinatari di remunerazioni variabili o correlate al conseguimento di risultati collettivi. I Sindaci ricevono un compenso fisso, stabilito dall'Assemblea, e un'indennità fissa per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e/o dell'Assemblea e/o ad ogni altra riunione di organi societari, o di derivazione dagli stessi, oltre al rimborso delle spese sostenute per l'esercizio del mandato.

I Sindaci Supplenti non ricevono alcuna remunerazione dalla Compagnia a fronte di tale ruolo; qualora chiamati a sostituire un Sindaco effettivo sarà riconosciuto il medesimo trattamento previsto per il Sindaco sostituito.

#### **Attuazione della Politica di remunerazione**

L'attuazione della Politica di remunerazione, approvata dall'Assemblea, è riservata al Consiglio di Amministrazione che, su proposta dell'Amministratore Delegato, provvede a definire, assegnare e quindi valutare la misura del raggiungimento degli obiettivi attribuiti ai RFC e all'Alta Direzione. L'Organo Amministrativo provvede poi a valutare, su proposta dell'Amministratore Delegato, la misura del raggiungimento degli obiettivi assegnati ai soggetti sopra indicati (RFC e Alta Direzione).

Nell'adottare queste deliberazioni, l'Organo Amministrativo ha cura di assicurare che il compenso variabile dei RFC e della Alta Direzione continui ad essere:

- collegato al raggiungimento di risultati predeterminati, oggettivi e agevolmente misurabili;



- parametrato ad indicatori di performance “*risk adjusted*” ben individuati nonché, ove appropriato, anche ad obiettivi di carattere non economico, quali la conformità alla normativa esterna ed interna e l’efficienza della gestione del servizio alla clientela;
- correttamente bilanciato rispetto all’emolumento fisso e di importo massimo predeterminato, nei limiti previsti in questa Politica;
- erogato coerentemente con la misura del raggiungimento degli obiettivi assegnati, tenuto conto, per quanto concerne la Alta Direzione, della situazione patrimoniale/finanziaria di CNP Vita.

Nel valutare gli obiettivi assegnati ai RFC e alla Alta Direzione gli Amministratori Incaricati proponenti e il Consiglio di Amministrazione utilizzeranno la seguente scala: non raggiunto; parzialmente raggiunto; raggiunto; superato. In particolare, viene assegnato un punteggio compreso tra 0 e 100%.

La Direzione Risorse Umane, anche in coordinamento con Casa Madre in relazione ai “distaccati”, provvede ad assicurare che la liquidazione del compenso variabile ai RFC e alla Alta Direzione avvenga in conformità al Meccanismo di Pagamento Differito e previa sottoscrizione da parte degli interessati della Clausola di Claw Back.

L’Amministratore Delegato ha cura di assicurare che gli obiettivi cui è collegata la remunerazione variabile dei Funzionari e dei Dirigenti siano discussi ogni anno dagli interessati con il proprio Responsabile e siano quindi formalizzati per iscritto; a conclusione del periodo di osservazione con la stessa modalità sono effettuate le relative valutazioni, utilizzando a tale fine la scala prevista per i RFC e la Alta Direzione (cfr. supra).

A seguito della misurazione del raggiungimento degli obiettivi, il compenso variabile viene erogato ai soggetti che ne hanno titolo, in un’unica soluzione, generalmente entro il mese di aprile di ciascun anno.

## **Verifiche**

La Politica di remunerazione è soggetta, con cadenza annuale, ad una verifica da parte del Consiglio di Amministrazione che è responsabile della sua corretta applicazione e del suo aggiornamento. Nell’attività di revisione la Direzione Risorse Umane deve assicurare il coinvolgimento delle Direzioni di seguito riportate, che collaborano tra loro, ciascuna secondo le rispettive competenze. Più nel dettaglio:

- Compliance interviene “*ex ante*”, al fine di assicurare la coerenza della Politica di Remunerazione da sottoporre all’assemblea con gli obiettivi di rispetto delle norme del Regolamento n. 39/2011, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all’impresa, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali. In quest’ottica la Direzione Compliance inserisce nel proprio Piano di Compliance l’attività di consulenza volta alla declinazione di una Politica di Remunerazione coerente con i principi e le norme innanzi richiamate;
- Direzione Rischi fornisce un contributo nella fissazione e misurazione dei risultati assicurando che gli indicatori di performance incorporino in modo adeguato i rischi, anche prospettici, associati ai risultati conseguiti ed i correlati oneri. L’intervento della Direzione Rischi si inserisce, inoltre, nella tempestiva segnalazione alla Direzione Compliance e, a seconda delle circostanze, al Consiglio di Amministrazione di nominativi che debbano assumere lo status di Alta Direzione;
- Internal Audit inserisce, tipicamente, nel Piano di Audit la verifica circa la corretta applicazione della Politica di Remunerazione.

## **Informativa all'Assemblea**

Il Consiglio di Amministrazione rende annualmente all'Assemblea un'adeguata informativa sull'applicazione della Politica di Remunerazione dell'anno precedente. Nell'ambito di detta informativa, sono portati a conoscenza dell'Assemblea anche gli esiti delle verifiche condotte annualmente in materia dalle Funzioni di controllo.

## **Regimi pensionistici integrativi**

Sono previsti, soltanto per i dipendenti, versamenti aziendali a regimi pensionistici integrativi così come regolamentato dai contratti Collettivi Nazionali di riferimento, con maggiorazioni deliberate in sede di Contrattazione Secondaria / Integrativa. In particolare:

- Per il personale dipendente non dirigente: 5% della retribuzione imputabile secondo le disposizioni in materia del vigente CCNL del dipendente che ne aderisce;
- Per il personale dipendente dirigente: 14% del 90% del trattamento economico minimo per i dirigenti di nuova nomina (dal rinnovo CCNL 2007) oppure il 14% di alcuni elementi della retribuzione per i dirigenti ante rinnovo CCNL 2007.

## **Informazioni sulle operazioni sostanziali effettuate durante il periodo di riferimento con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sulla Compagnia e con i membri dell'Organo amministrativo direttivo o di vigilanza**

Annualmente la Direzione Legale e Affari societari della Compagnia invia a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale un documento che i destinatari devono compilare e sottoscrivere sotto la propria responsabilità che punta ad individuare se il diretto destinatario o un suo "stretto familiare" detengano partecipazioni superiori al 20% nel capitale sociale di società ovvero superiori al 2% di società quotate in mercati regolamentati o ricoprano in altre società cariche dirigenziali con responsabilità strategiche.

Qualora i destinatari indichino che direttamente o i propri stretti familiari si trovino nelle condizioni di cui sopra, le posizioni vengono analizzate internamente da un Comitato ad hoc onde verificare l'esistenza di operazioni in conflitto di interesse o sensibili a livello di normativa che disciplina le operazioni infragruppo e con Parti correlate.

Sempre annualmente, nei confronti dei Membri del CdA e del Collegio Sindacale, viene effettuata dalla Direzione Legale e Affari Societari un'estrazione dal Registro della Camera di Commercio italiana volta a verificare le cariche da questi ricoperte presso Organi gestionali, di sorveglianza e di controllo o i ruoli dirigenziali di vertice eventualmente esercitati presso ulteriori imprese o gruppi di imprese. Viene a tal fine raccolta anche una specifica autodichiarazione da parte degli stessi. Tale attività punta a verificare l'esistenza di potenziali posizioni in conflitto di interesse e dunque permette di monitorare con maggior dettaglio eventuali operazioni "sensibili".

A livello di operazioni "sensibili" di natura finanziaria si precisa che vengono effettuate trimestralmente dalla Direzione Compliance verifiche circa la potenziale commissione di condotte configuranti la fattispecie del "front running" da parte dell'AD e del CFO, in conformità con una policy aziendale ad hoc volta a disciplinare le operazioni "personali".

Si riportano di seguito le informazioni sulle operazioni effettuate durante il 2016 con gli azionisti; in tale elenco vengono pertanto rappresentate le operazioni le cui controparti siano CNP Assurances S.A., UniCredit

S.p.A. o Cardif Vita S.p.A., accese nel corso del 2016 o che, anche se originatesi in anni precedenti, si siano estinte nel corso del 2016.

Non vengono quindi rappresentate le operazioni effettuate con gli azionisti accese prima del 2016 e ancora in essere al 31 dicembre 2016.

1. Nel 2016 sono state incassate cedole relative alle obbligazioni emesse da UniCredit S.p.A.; in particolare:

- Euro 257.000 relativamente ad obbligazioni, di importo nominale pari a 5 milioni di Euro, negoziate in un mercato regolamentato, emesse da UniCredit (ITAL 4/12/17 XS0332831485) ed acquistate nel 2007.
- Euro 58.696 relativamente ad obbligazioni *covered*, di importo nominale pari a 3 milioni di Euro, emesse da Unicredit (Unicredit 31/01/19 1,875%, IT0004932619) ed acquistate nel corso del 2013.

2. CNP Vita ha pagato dividendi agli azionisti nel corso del primo semestre dell'anno:

- Euro 14.350.396,49 a favore di CNP Assurances S.A.
- Euro 9.683.266,03 a favore di UniCredit S.p.A.
- Euro 923.548,97 a favore di Cardif Vita S.p.A.

3. Riassicurazione: nel 2016 sono state attivate quattro nuove appendici con la Rappresentanza Generale per l'Italia di CNP Assurances. Tali appendici riguardano il ramo I e sono in quota con un limite massimo. La percentuale di cessione è sempre pari al 100% e il piano di conservazione è pari al 25% con un massimo che arriva fino a 75.000 Euro.

Relativamente alle appendici attivate nel corso del 2016, vengono indicati in unità di euro i premi ceduti nell'anno (al netto dei rimborsi, generalmente recessi ed estinzioni anticipate) e il risultato tecnico derivante dal bilancio di riassicurazione (chiusura Local al 31/12/2016):

<b>Descrizione</b>	<b>Premi ceduti</b>	<b>Risultato tecnico Riassicurazione</b>
Creditor Protection Insurance Mutui Privati	10.624.226	- 1.105.045
Creditor Protection Insurance Mutui Privati Recall	87.214	- 17.202
Creditor Protection Insurance Prestiti Personali	24.946.733	- 2.130.778
CPI Mutui chirografari imprese	1.012.700	- 70.232

Non si segnalano, infine, nel periodo di riferimento operazioni sostanziali con le persone che esercitano una notevole influenza sull'impresa o con i membri dell'Organo amministrativo direttivo o di vigilanza.

## B.2 Requisiti di competenza ed onorabilità (“Fit & Proper”)

Per quanto concerne la sussistenza e la verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità si evidenzia che la Società si è munita di una Policy ad hoc che dettaglia i requisiti e le procedure di verifica circa la sussistenza ed il mantenimento delle condizioni di “Fit & Proper” ivi previste.

### Membri degli Organi sociali ed eventuale Direttore Generale

In particolare viene richiesto che gli Amministratori ed i Sindaci della Società abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività:

- 1 - amministrazione, direzione o controllo presso Società ed Enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario;
- 2- amministrazione, direzione o controllo in Enti Pubblici o Pubbliche Amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie;
- 3- amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche e private aventi dimensioni adeguate a quelle dell'Impresa di assicurazione o di riassicurazione presso la quale la carica deve essere ricoperta;
- 4- attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.

I Sindaci oltre ai requisiti più sopra indicati devono avere il requisito di iscrizione al Registro dei revisori contabili, salvo specifiche deroghe in tal senso.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato ed almeno un terzo dei Sindaci Effettivi e di quelli Supplenti devono aver maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio con riferimento a quanto disposto nei punti 1, 3 e 4 sopramenzionati.

Per la carica di Direttore Generale (DG), figura attualmente non prevista nella Governance di CNP Vita, è richiesto il possesso di una specifica competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze lavorative con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio.

Per quanto concerne invece la sussistenza dei necessari requisiti di onorabilità e di compatibilità alle rispettive cariche è richiesto a ciascuno dei Membri degli Organi Sociali ed all'eventuale Direttore Generale, nell'ambito di un'autodichiarazione rilasciata nella fase antecedente alla relativa nomina, di dichiarare di non trovarsi specificatamente nelle situazioni previste dalla vigente normativa italiana.

Per quanto riguarda il Collegio Sindacale, non possono essere eletti alla carica di Sindaco e, se eletti, decadono dall'ufficio coloro che non rispettano le condizioni previste dall'art. 2399 c.c..

Si evidenzia che nell'ambito dell'autodichiarazione resa preliminarmente alla nomina, ciascun candidato assume altresì lo specifico impegno di allertare tempestivamente il Consiglio di Amministrazione in merito al verificarsi di situazioni che possano determinare il potenziale venir meno di alcuno dei requisiti o delle condizioni necessarie allo svolgimento della carica.

Andrà altresì fornita immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione circa l'eventuale notifica di una richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito di un procedimento penale o di atto equipollente nell'ambito di procedimenti penali esteri.

La Compagnia verifica nella fase immediatamente preliminare alla relativa nomina (non oltre un mese prima) ed annualmente che i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché l'eventuale Direttore Generale, soddisfino i più sopra descritti requisiti di idoneità, mediante raccolta di specifiche dichiarazioni da parte degli stessi.

Per garantire la massima precisione nell'esame della sussistenza e della permanenza delle condizioni previste di "Fit & Proper", sia nella fase immediatamente preliminare alla relativa nomina, che annualmente nel corso del mandato, la Compagnia, per ciascun soggetto interessato, provvede ad acquisire (e ad archiviare agli atti sociali) specifiche Visure Camerali personali estratte dal Registro delle Camere di Commercio italiane; da tali analisi è possibile, anche incrociando i relativi risultati con quanto dichiarato nelle attinenti autodichiarazioni, effettuare un'esauriente verifica circa l'effettiva insussistenza di circostanze che impediscano il mantenimento della carica.

Al fine di verificare la compatibilità dei Membri del CdA, del Collegio Sindacale e dell'eventuale DG anche in applicazione della normativa antiriciclaggio ed antiterrorismo - ed onde avere più elementi riferiti al profilo dei medesimi - la Compagnia effettua specifiche verifiche tramite software e/o banche dati che permettono l'accesso ad informazioni relative allo status della persona di dominio pubblico quali, ad esempio, condanne penali, sanzioni amministrative ricevute da parte delle Autorità di Vigilanza (es. Consob, Banca d'Italia, IVASS, ecc ...), inserimento in black list ecc.

Come normativamente previsto (cfr. D.L. N. 220/2011, art. 10) nella prima riunione successiva alla nomina dei componenti degli Organi Sociali e dell'eventuale Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia verifica, sulla base della documentazione raccolta, che ogni Membro soddisfi i requisiti di idoneità previsti dalla normativa.

## **CFO, COO e Funzioni di controllo**

La Compagnia ha ritenuto altresì opportuno definire i requisiti di onorabilità e professionalità che il CFO, il COO e le Funzioni di controllo interno devono necessariamente avere onde poter ricoprire e mantenere le relative cariche.

Più nel dettaglio i requisiti di professionalità richiesti per i soggetti che ricoprono il ruolo di Responsabili delle Funzioni di controllo Interno devono basarsi principalmente su competenze ed esperienze professionali che permettano al soggetto di svolgere in modo autorevole, adeguato ed efficace le rispettive attività secondo criteri di sana e prudente gestione.

I requisiti di professionalità vengono verificati dalla Compagnia e sottoposti al CdA una tantum in sede di analisi dei profili dei candidati, mediante l'analisi dei rispettivi CV che devono riportare in modo dettagliato l'indicazione delle differenti esperienze professionali, le tipologie di Aziende/Enti ove le stesse sono state esercitate nonché la durata dei relativi incarichi. I requisiti minimi di natura professionale che CFO, COO e Responsabili delle Funzioni di Controllo devono avere, sono dettagliati specificatamente nella Politica di "Fit & Proper" dell'azienda.

I candidati al ruolo di CFO, COO o di Responsabile di una Funzione di controllo devono godere di una “buona reputazione ed integrità” (ex artt. 42 e 43 Direttiva 2009/138/CE del 25 novembre 2009); a tal fine al momento della nomina, ed annualmente, devono dichiarare per iscritto di:

- non trovarsi in stato di interdizione, inabilitazione o fallimento, ovvero di non aver subito una condanna ad una pena che importi l’interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici ovvero l’incapacità ad esercitare uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese, ai sensi dell’art. 2382 c.c.;
- non trovarsi in stato di assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall’Autorità giudiziaria ai sensi della Legge 27 dicembre 1956, n. 1423 o della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e della Legge 13 settembre 1982, n. 646 e successive modificazioni ed integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- non aver subito una condanna, con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione, nonché della sospensione condizionale della pena:
  - ✓ a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore dell’assicurazione, del credito e dei mercati mobiliari, nonché dal D. Lgs. N. 231 del 21 novembre 2007 e dal D.L. N. 143 del 3 maggio 1991, così come convertito nella Legge N. 197 del 5 luglio 1991 e successive modificazioni ed integrazioni;
  - ✓ alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI, Libro V del Codice Civile e nel R.D. N. 267 del 16 marzo 1942;
  - ✓ alla reclusione, per un tempo non inferiore ad 1 anno, per un delitto contro la Pubblica Amministrazione, la Fede Pubblica, il Patrimonio, l’Ordine Pubblico, l’Economia Pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
  - ✓ alla reclusione, per un tempo non inferiore a 2 anni, per un qualunque delitto non colposo;
- di non rivestire ulteriori cariche quale Membro di Organi gestionali/di Sorveglianza/di Controllo ovvero di ricoprire ruoli dirigenziali di vertice presso altre imprese o gruppi di imprese operanti nel mercato italiano del credito, assicurativo e finanziario e concorrenti con CNP UniCredit Vita S.p.A.;
- di non avere pendenti rapporti di lavoro, o rapporti continuativi di consulenza o di prestazione d’opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale presso altre Società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti tali da compromettere la propria indipendenza.

Con specifico riguardo al ruolo di Responsabile della Funzione Attuariale in sede di analisi del materiale a supporto della candidatura, la Compagnia verifica che il candidato non si trovi nelle condizioni specificatamente previste dalla normativa attinente.

Al fine di garantire la massima indipendenza nell’esercizio dell’incarico, viene altresì verificato che il candidato non sia, nei confronti della Compagnia, in alcuna delle seguenti situazioni:

- ricopra, ovvero abbia ricoperto nel triennio precedente, la carica di Membro degli Organi di amministrazione, di controllo ovvero la carica di Direttore Generale:
  - ✓ della Compagnia o della sua Controllante;
  - ✓ delle società che detengono, direttamente o indirettamente, nell’Impresa di assicurazione o nella sua Controllante più del 20% dei diritti di voto;
- partecipazione, attuale ovvero riferita al triennio precedente, di suoi familiari quali Membri degli Organi di amministrazione, di controllo ovvero esercizio del ruolo di direttore generale della Compagnia o della sua Controllante;

- sussistenza, attuale ovvero riferita al triennio precedente, di altre relazioni d'affari, o di impegni ad instaurare tali relazioni, con la Compagnia o con la sua società controllante, con esclusione del rapporto di lavoro dipendente;
- ricorrenza di ogni altra situazione, diversa da quelle rappresentate nei punti precedenti, idonea a compromettere o comunque condizionare l'indipendenza del Responsabile della Funzione Attuariale.

La Compagnia, infine, verifica che il candidato non diventi, cessato l'incarico, membro degli Organi di amministrazione, di controllo ovvero non ricopra la carica di Direttore Generale dell'Impresa di assicurazione prima che siano trascorsi tre anni.

Il CFO, il COO ed i Responsabili delle Funzioni di Controllo si impegnano ad informare immediatamente la Compagnia nel caso del venir meno di alcuno dei requisiti necessari allo svolgimento della carica e più sopra elencati, nonché in caso di qualsiasi variazione ai dati originariamente comunicati. Si impegnano altresì a fornire immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione circa l'eventuale notifica di una richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito di un procedimento penale o di atto equipollente nell'ambito di procedimenti esteri.

I requisiti di idoneità alla carica si basano principalmente sulle specifiche competenze ed esperienze professionali maturate per svolgere in modo autorevole, adeguato ed efficace le attività previste dallo svolgimento della mansione.

A tal fine la Compagnia richiede ai candidati per tali ruoli di fornire in tempo utile prima (non oltre un mese prima) al Consiglio di Amministrazione che valuterà la nomina degli stessi:

- dettagliato Curriculum Vitae;
- copia del Casellario Giudiziale;
- dichiarazione di sussistenza dei requisiti di onorabilità previsti.

La Compagnia procede - al fine di approfondire la sussistenza dei requisiti di onorabilità e la compatibilità dei medesimi anche in applicazione della normativa antiriciclaggio ed antiterrorismo ed onde avere più elementi riferiti al profilo degli stessi - ad effettuare specifiche verifiche tramite estrazione di Visure camerali personali e l'impiego di software e/o banche dati che permettono l'accesso ad informazioni relative allo status della persona di dominio pubblico quali, ad esempio, sanzioni amministrative ricevute da parte delle Autorità di Vigilanza, inserimento in black list ecc.

Annualmente, per verificare la permanenza dei suddetti requisiti di onorabilità, vengono per ciascun soggetto:

- effettuate specifiche Visure Camerali personali;
- effettuate estrazioni dal data base Pythagoras;
- raccolte specifiche autodichiarazioni sottoscritte in originale, in cui venga indicato che le informazioni fornite in fase di nomina sono rimaste invariate, menzionando, in caso di variazione, le modifiche medio tempore verificatesi.

## B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

### Descrizione del Sistema di gestione dei rischi

La Compagnia è dotata di un Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi che, in modo integrato, ha lo scopo di identificare, valutare (anche in maniera prospettica) e controllare i rischi più significativi ai quali è esposta la Società, cioè quei rischi le cui conseguenze possano minarne la solvibilità, od ostacolarne la realizzazione degli obiettivi.

Gli obiettivi primari sono il mantenimento dei rischi significativi entro la soglia di accettabilità ed il monitoraggio nel continuo dei rischi stessi. Il tutto avviene nell'ottica di ottimizzare le risorse patrimoniali necessarie a fronteggiare i rischi, migliorando via via la capacità di reddito prospettica in considerazione del livello di rischiosità aziendale e tenendo conto non solo di un orizzonte temporale breve, ma anche del medio-lungo periodo.

La Compagnia attua una gestione dei rischi integrata a livello aziendale e di Gruppo.

Il sistema di governo dei rischi si compone di principi generali volti alla definizione di un quadro di riferimento di risk management organico, sistematico e funzionale, quali:

- completezza delle tipologie dei rischi da governare e della loro localizzazione;
- tempestività e continuità nelle fasi di analisi e misurazione dei rischi;
- aggiornamento dei rischi alle evoluzioni del contesto aziendale e della normativa di riferimento;
- condivisione e coerenza fra tutte le funzioni aziendali e Casa Madre relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi.

Per ottenere gli obiettivi sopra descritti la Compagnia ha provveduto a definire gli elementi generali di risk Governance, al fine di utilizzare le informazioni delle misure di rischio nei processi di pianificazione strategica e in quelli decisionali; a classificare, misurare e monitorare i rischi rilevanti per la Compagnia, definendone il profilo di rischio; a sviluppare il processo di Risk Appetite e quindi la Risk Tolerance ed i limiti operativi ed, infine, a sviluppare procedure per il calcolo dei requisiti patrimoniali ai fini di vigilanza.

La gestione ed il controllo dei rischi coinvolgono tutta la Compagnia, dagli Organi Sociali alle Aree/Direzioni ed alle Funzioni aziendali; la responsabilità diretta di assumere, gestire e controllare i rischi è attribuita ai responsabili delle Funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima di definire l'appetito al rischio, le strategie riguardo l'assunzione dei rischi e le linee guida in materia di gestione degli stessi, garantendone i limiti nell'operatività e le soglie di accettabilità. In senso generale ci si propone di limitare i rischi residui elevati e/o critici e, qualora, dall'analisi dei rischi e dei relativi controlli, emergesse la possibilità di abbassare il rischio, o venisse osservata l'assenza di controlli efficaci, il Risk Management propone all'Alta Direzione piani di mitigazione specifici e prioritari.

Su base annuale, l'Organo Amministrativo definisce quindi la strategia della Compagnia nell'approccio al rischio, coerentemente con le indicazioni del Gruppo CNP Assurances e con il fatto che la Compagnia opera in un ambiente di bancassurance. Il fine consiste nel contenere ad un livello accettabile i rischi identificati garantendo una corretta gestione del capitale cercando di massimizzarne il ritorno economico.



L'esposizione complessiva della Compagnia al rischio (profilo di rischio) è il risultato di un processo di valutazione quali-quantitativo condotto per linea di business e categoria di rischio. La misurazione del profilo di rischio deve identificare, inoltre, ogni possibile deviazione dal risk appetite e dalla risk tolerance, sia in ottica ex-ante sia ex-post, per monitorare la coerenza con le indicazioni dell'Organo Amministrativo.

Le preferenze al rischio sono principi qualitativi che guidano la Compagnia nel processo di selezione dei rischi. Questi principi definiscono il posizionamento strategico della Compagnia in termini di mercato, prodotti e clientela e, pertanto, sono da considerarsi come parte integrante del processo di pianificazione strategica.

In base alle linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e i dirigenti a capo delle diverse aree/direzioni aziendali sono responsabili del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli e di gestione dei rischi.

Per tali finalità l'Alta Direzione si avvale del CRO (Chief Risk Officer) e della Direzione Rischi, organizzata in due funzioni elementari: Rischi e Controlli Operativi e Rischi Tecnico-Finanziari & Solvibilità.

In sintesi il CRO è responsabile della costituzione del sistema di gestione dei rischi e del processo di identificazione, valutazione, monitoraggio e gestione degli stessi. Uno dei suoi obiettivi è garantire che l'azienda si doti di presidi di gestione dei rischi tali da permettere l'assunzione di decisioni consapevoli dal punto di vista dell'impatto dei rischi, della solvibilità e del valore della Compagnia.

Il processo di gestione dei rischi segue una metodologia che si può riassumere come segue:

- identificazione dei rischi all'interno dei processi aziendali;
- valutazione qualitativa di ogni rischio attraverso misurazioni di frequenza e impatto, tenendo anche conto della componente reputazionale;
- valutazione quantitativa (ove possibile) mediante stress test e/o loss data collection;
- combinazione della valutazione qualitativa e quantitativa e ottenimento del "rischio lordo" (la valutazione del rischio lordo è effettuata prima di analizzare i controlli implementati sui processi);
- verifica dell'esistenza di un completo ed accurato sistema di controlli di 1° livello attraverso campagne di autovalutazione e certificazione dei controlli, combinate con test a campione, o tramite analisi specifiche, al fine di ottenere il "rischio residuo", ossia il rischio calcolato in seguito alla mitigazione ottenuta dai controlli approntati.

La Compagnia identifica tutti i rischi a cui è o potrebbe essere esposta, come punto di partenza per la valutazione del proprio profilo di rischio, per poter costruire un sistema di gestione dei rischi efficace volto a sostenere il raggiungimento degli obiettivi aziendali e nel contempo la tutela dei clienti.

Nella fase di identificazione vengono definiti i rischi misurabili e non considerati rilevanti per la Compagnia. La metodologia di analisi dei rischi prevede che, per tutti i processi aziendali prioritari opportunamente descritti, siano identificati i rischi connessi alle attività aziendali. Per quanto riguarda l'identificazione e la catalogazione dei rischi, sono identificate le seguenti categorie di rischio: rischio Tecnico (o di Sottoscrizione), di Mercato, di Credito, di Liquidità, Operativo, Legale e di Non Conformità e Strategico. Per ognuno dei rischi appartenenti alle precedenti sette categorie viene considerata anche la dimensione reputazionale, considerando l'impatto che ogni rischio può avere sul deterioramento dell'immagine aziendale.

## **Integrazione del Sistema di gestione dei rischi nei processi aziendali**

In generale si può affermare che il processo di gestione del rischio è ben integrato nei processi decisionali dell'azienda.

Il CRO partecipa settimanalmente, senza diritto di voto, al Comitato di Direzione della Compagnia, restando così sempre aggiornato sulle principali decisioni e linee guida aziendali e potendo dare il suo parere sulle stesse, in particolare concentrandosi su eventuali rischi strategici ed aspetti reputazionali insorgenti. In particolare questo Comitato si dedica trimestralmente a tematiche di Controllo Interno e di Rischio, esaminando le relazioni trimestrali delle funzioni di controllo e della funzione Anti-Riciclaggio. La funzione Rischi Tecnico-Finanziari & Solvibilità e lo stesso CRO partecipano a tutti i comitati dedicati a tematiche di investimento: al Comitato Operativo Investimenti Gestioni Interne ed esterne e al Comitato ALM sia interno sia di Gruppo. In tal modo possono commentare gli indicatori di rischio prodotti mensilmente e dare le loro indicazioni sui rischi assunti nell'ambito finanziario. Allo stesso modo partecipano al Comitato Tecnico che definisce i prodotti da realizzare e commercializzare, attraverso analisi dei modelli di previsione attuariali, *back testing*, revisione delle ipotesi, contribuendo con l'analisi dei rischi tecnici assunti. Il CRO partecipa al Comitato Conflitti di Interesse e a quello dedicato all'Infragruppo. Infine, un rappresentante della funzione Rischi e Controlli Operativi partecipa al Comitato Operativo Prodotti, che gestisce le fasi operative di sviluppo e realizzazione dei prodotti e il suo responsabile anima il Comitato Rischi Operativi.

Con frequenza semestrale viene realizzato un Comitato dedicato ai Rischi Operativi animato dalla funzione Rischi e Controlli Operativi.

Tutte le perdite operative della Compagnia, dal 2008 in poi, sono raccolte in un Database delle Perdite. Va specificato che vengono tracciati anche gli eventi, che seppur non procurando perdite concrete alla Compagnia, avrebbero potenzialmente potuto causare una perdita o un superamento di limiti operativi. Le perdite vengono inviate e commentate con Casa Madre, che segue costantemente l'andamento del "profilo di rischio operativo" della Compagnia con questionari ad hoc e successive riunioni di confronto e commento ed eventuale istituzione di piani di azione a mitigazione dei rischi.

La mitigazione dei rischi operativi, legali e di non conformità, effettuata tramite istituzione di controlli, viene verificata costantemente mettendo in atto campagne di autovalutazione realizzate con uno strumento condiviso con Casa Madre o con test di linea. L'analisi dei controlli viene pianificata secondo frequenze determinate dal tipo di rischio sul quale insiste la mitigazione.

Segnatamente la valutazione dei controlli a copertura e mitigazione dei rischi stimati "elevati" e "critici", e dei controlli a copertura di quattro o più rischi stimati "moderati", viene effettuata con frequenza annuale; la valutazione dei controlli a copertura e mitigazione di meno di quattro rischi stimati "moderati" viene effettuata con frequenza biennale; i controlli unicamente a copertura di rischi "deboli" non sono rivalutati fino a quando non intervengono cambiamenti nel processo. L'attività effettuata in ambito autovalutativo è oggetto di reporting semestrale verso Casa Madre.

Ad integrazione di quanto sopra rappresentato e a completamento del framework di Operational Risk Management, da alcuni anni è stato lanciato un processo di Risk Self Assessment, che rappresenta il secondo elemento chiave, oltre alla Loss Data Collection, di un sistema ritenuto ottimale di monitoraggio dei rischi.

L'attività consente di raccogliere, informazioni dal management e dai responsabili delle Funzioni Elementari mediante questionari predisposti ad hoc. Anno per anno, con questa iniziativa si aumenta la consapevolezza dei rischi gestiti quotidianamente dalle singole Unità Organizzative, rinforzando il processo di identificazione

dei rischi bottom-up che man mano si affianca, in maniera sempre più efficace a quello più classico di tipo top-down.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei rischi tecnici, finanziari e strategici viene prodotta con frequenza mensile una relazione sugli “indicatori di rischio” che si concentra sull’evoluzione del “risk profile” della Compagnia, questo al fine di aumentare la consapevolezza interna sulle esposizioni esistenti e sulle correlazioni tra i diversi rischi. Ci si concentra su ogni linea di business (LOB) ove sono individuati i rischi prevalenti e sono spiegati e commentati i risultati delle analisi condotte. Le analisi riportate sono relative sia al mese di valutazione che alla comparazione con i mesi precedenti. Gli indicatori sono individuati sulla base dell’andamento dei principali rischi che caratterizzano i portafogli gestiti valutando performance, rischi, valore dei portafogli e capacità di solvibilità. Le valutazioni sono implementate facendo riferimento al rischio che il mercato si allontani dal funzionamento standard, sia per fattori specifici del settore che a causa dell’interdipendenza del settore finanziario assicurativo e produttivo.

Ogni trimestre viene prodotta una relazione dell’attività della Direzione Rischi, a Collegio Sindacale, Revisori esterni, Organismo di Vigilanza 231, responsabili delle Funzioni Chiave della Compagnia (Compliance, Internal Audit, Funzione Attuariale) e al Comitato di Direzione. Una volta all’anno tale relazione è portata all’attenzione dell’Organo Amministrativo.

Questa relazione contiene la Cartografia dei rischi, con particolare evidenza dei rischi elevati, una sintesi dei punti di principale interesse, un riassunto delle attività effettuate ed in corso, la formazione erogata e ricevuta, un’ampia parte dedicata agli aspetti finanziari con riferimento al mercato assicurativo in ottica finanziaria, agli indicatori di rischio, al monitoraggio dei limiti d’investimento fissati dall’Investment Policy, ad una fotografia dei derivati, degli attivi strutturati e non standard e infine un commento del CRO al portafoglio degli attivi, commento volto a verificare che il *'prudent person principle'* sia sempre rispettato.

## **Valutazione interna del rischio e della solvibilità**

La Compagnia è tenuta ad identificare tutti i rischi a cui è o potrebbe essere esposta, come punto di partenza per la valutazione del proprio profilo di rischio, per poter costruire un sistema di gestione dei rischi efficace volto a sostenere il raggiungimento degli obiettivi aziendali e nel contempo la tutela dei contraenti.

Il processo di identificazione dei rischi è disegnato in modo tale da consentire che i rischi identificati vengano adeguatamente considerati, che il modello di capitale economico rifletta il profilo di rischio di CNP UniCredit Vita e che i rischi materiali quantificabili vengano adeguatamente valutati.

Il processo viene condotto su base almeno annuale e interessa la revisione dei rischi identificati al fine di determinare come questi verranno trattati nella modellizzazione del requisito di capitale.

Il processo di identificazione dei rischi include il monitoraggio continuo di tutti i rischi, su base attuale e prospettica, al fine di garantirne l’identificazione e una loro corretta gestione secondo tutte le fasi del processo di gestione dei rischi.

Al fine di valutare e segnalare i rischi identificati come significativi (includendo anche i rischi qualitativi per i quali non viene stabilito un ammontare di capitale specifico) viene condotto un più ampio processo di valutazione dei rischi che ha l’obiettivo di identificare le principali vulnerabilità inerenti al business e alla strategia. L’identificazione include la valutazione dell’impatto dei possibili scenari/rischi in termini di risultato economico, profilo di liquidità e posizione di capitale.

Vengono inoltre considerati i rischi emergenti per i quali vanno previsti flussi di comunicazioni dedicati nell'ambito delle aree tecniche, i rischi relativi ai nuovi prodotti e nuovi mercati vanno valutati e segnalati (in termini di rischiosità e impatto sulla posizione di capitale) secondo le linee guida di Capogruppo e il relativo processo di approvazione dei prodotti.

Un processo di identificazione efficace deve, quindi, identificare i rischi significativi che possono minare il raggiungimento dei relativi obiettivi di business, identificare tutte le categorie di rischio associate alle principali componenti e controlli in essere, derivanti da tutte le fonti di rischio e dalle diverse aree di business, assicurare che ci sia consapevolezza sui principali rischi nel continuo e che vi siano a tal fine elementi sufficienti per garantire la comprensione dei rischi su base continuativa, ad esempio con aggiornamento dei principali drivers, porre l'attenzione sui fattori di rischio, interni ed esterni, così come sui loro effetti e conseguenze, ad esempio in termini finanziari, reputazionali ed altri, includere una visione prospettica, traendo spunto dall'esperienza pregressa, considerando gli elementi di rilievo relativi all'orizzonte temporale in oggetto, determinare quali rischi sono oggetto di quantificazione, valutare la loro materialità e decidere sulle necessarie calibrazioni.

Dal punto di vista pratico, ogni trimestre vengono calcolati, secondo metriche Solvency II e con la Formula Standard definita da EIOPA (*European Insurance and Occupational Pensions Authority*), il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR), il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) e l'importo ammissibile dei Fondi Propri a copertura dei requisiti patrimoniali, considerando in particolare la qualità dei fondi propri stessi. In questo modo viene determinato il cosiddetto Solvency Ratio prima e dopo il recupero delle imposte.

Sempre trimestralmente sono previsti gli invii dei modelli di informativa quantitativa (QRT) all'IVASS. Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia approva i modelli di informativa annuale mentre ha delegato all'Amministratore Delegato l'approvazione dei modelli trimestrali.

A fine 2016 il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) è pari a 335.125 migliaia di euro e il Requisito Patrimoniale Minimo (MCR) a 150.806 migliaia di euro. L'importo ammissibile dei Fondi Propri a copertura è pari a 802.459 migliaia di euro tutti in Tier I. Questi dati determinano un Solvency Ratio (SR) di 214,79 % prima del recupero delle imposte differite e di 239,45% dopo il recupero. Non vi sono fondi propri classificati a livello 2 e 3.

Effettuando i vari esercizi di calcolo dell'SR trimestrali nel corso dell'anno si è osservata una diminuzione costante dello stesso. La diminuzione è dovuta principalmente al decremento riscontrato sul portafoglio di polizze garantite con partecipazione agli utili, a causa della mancanza di rendimenti conseguente agli andamenti dei tassi di mercato e al cambio della metodologia per il recupero delle imposte differite. La diminuzione non è per nulla preoccupante visto che si ottengono risultati sempre ben al di là della soglia di Solvency Ratio indicata nella Politica di Gestione del Capitale come valore limite per effettuare eventuali *Management Actions*.

Questi risultati sono stati anche confermati dalle valutazioni di secondo pilastro denominate ORSA (*own risk and solvency assessment*) ovvero le valutazioni attuali e prospettiche del profilo di rischio della Compagnia.

Si tratta di un processo che ha lo scopo di concretizzare l'equilibrio fra la gestione del rischio e del valore associato, attraverso valutazioni prospettiche basate su principi *risk based*. Tale processo è integrato nell'ambito di quello del Business Plan (BP) e nella gestione ordinaria della Compagnia, in questo modo ORSA è uno strumento che permette di gestire anticipatamente e tempestivamente le potenziali perdite e la

eventuale necessità di capitale, nonché di intraprendere azioni correttive in tempi coerenti con la gravità della situazione rilevata.

Il processo ORSA viene svolto con una frequenza annuale fatto salvo specifiche necessità a seguito di condizioni “particolari” che generino dei “rischi significativi” per la Compagnia, quali movimenti di mercato/assicurativi per i quali si ritiene opportuno effettuare una nuova valutazione. La Compagnia analizza il fabbisogno di solvibilità per lo stesso orizzonte temporale del Business Plan, valutandone in dettaglio l'importo complessivo per il primo, terzo e quinto anno della proiezione.

Normalmente i risultati del processo ORSA vengono esaminati dal Consiglio di Amministrazione in occasione della presentazione della Pianificazione Strategica e quindi al minimo una volta all'anno. Inoltre la Compagnia ha identificato alcuni criteri (*trigger*) che definiscono un “rischio significativo” tale da richiedere di effettuare una valutazione ORSA non in corrispondenza della Pianificazione strategica. In maniera non esaustiva i trigger possono riassumersi in acquisto o dismissione che cambia significativamente il profilo di rischio, solvibilità e redditività, modifica significativa del portafoglio delle attività e/o passività, cambiamenti significativi nelle Politiche di investimento, tariffazione e riservazione, cambiamento nelle strategie di mitigazione del rischio che potrebbero incidere sulla esposizione totale, variazione rilevante di un indicatore di rischio ritenuto particolarmente significativo oppure eventi esterni impattanti sulla gestione del portafoglio della Compagnia quali crisi finanziaria/immobiliare, significativo cambiamento nella normativa di riferimento, significativo cambiamento della normativa fiscale, fallimento di una istituzione finanziaria internazionale, variazione rilevante di un indicatore di rischio esterno ritenuto particolarmente significativo.

Qualora il profilo di rischio e di solvibilità (mix rischio e valore) cambi in modo significativo dall'ultima valutazione ORSA effettuata, si procede ad un aggiornamento parziale o completo. Valutazioni in ambito ORSA, anche parziale, vengono altresì effettuate quando si studia un prodotto o un investimento finanziario tale da poter modificare il profilo di rischio della Compagnia e se ne tiene conto al momento di prendere una decisione in merito.

Nel corso del 2016 la Compagnia ha effettuato una sola valutazione ORSA, ovvero quella “regolare” in occasione della Pianificazione Strategica, ottenendo in tutti gli scenari risultati sempre ben al di là della soglia di Solvency Ratio indicata nella Politica di Gestione del Capitale come valore limite. I risultati sono stati esaminati nel Consiglio di Amministrazione del 22 novembre 2016.

## B.4 Sistema di controllo interno

### Descrizione del Sistema di controllo interno

Il Sistema dei controlli interni di CNP Vita si compone di una struttura con funzioni aziendali, organi ed enti esterni, quali:

- Il Collegio Sindacale, che è l'organo di controllo.
- L'Organismo di Vigilanza: CNP Vita ha definito il proprio modello organizzativo per la prevenzione dei reati presupposto della responsabilità amministrativa della compagnia (ex D.lgs. 231/01 – detto “Modello 231”) e ha nominato il relativo organismo di vigilanza sul rispetto del modello. Tale organismo, composto da due dipendenti della Compagnia e da un sindaco, è autonomo e indipendente nell'esercizio del controllo e della vigilanza sul rispetto del Modello 231 da parte dei dirigenti, dipendenti e collaboratori.

- La Società di Revisione, che certifica i dati di bilancio.
- La Direzione Internal Audit.
- La Direzione Rischi.
- La Direzione Compliance.
- La Funzione Antiriciclaggio, che ha la responsabilità di verificare nel continuo il funzionamento del dispositivo di difesa dal riciclaggio di denaro proveniente da attività illegali e dal finanziamento al terrorismo.
- La Funzione Attuariale che per le riserve tecniche calcolate secondo Solvency II garantisce l'adeguatezza delle metodologie, dei modelli e delle ipotesi sottostanti il calcolo e la qualità dei dati, oltre a esprimere un parere sulla politica di sottoscrizione e sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione.
- Il CISO (Chief Information Security Officer), che ha il ruolo di governare e potenziare il sistema di difesa fisica e logica dalle eventuali intrusioni e dagli abusi sui sistemi informatici.
- Il Responsabile dei PIP, cui sono attribuiti i compiti di controllo sulle forme pensionistiche individuali istituite dalla Compagnia, in linea con quanto previsto dalla normativa Covip.

L'Assemblea dei Soci nomina sia il Consiglio di Amministrazione (CdA), che il Collegio Sindacale, così come i due relativi Presidenti, mentre il CdA nomina l'Amministratore Delegato (AD) e, in quanto Organo responsabile del sistema di controllo che definisce l'assetto organizzativo dell'impresa, nomina i responsabili delle funzioni di controllo determinandone i poteri e tracciando gli indirizzi per l'esercizio dei relativi incarichi. Il CdA nomina altresì i componenti dell'Organismo di vigilanza.

L'organizzazione concettuale della struttura dei controlli interni prevede tre linee di difesa dagli eventi di rischio incardinate su altrettanti livelli di controllo.

Al primo livello troviamo i controlli effettuati dalle singole unità organizzative operative. Tali controlli si svolgono a frequenze predefinite, in base alla periodicità delle corrispondenti attività oggetto di verifica, e prevedono la tracciabilità delle operazioni, richiedendo l'archiviazione della documentazione rilevante. Il personale delle unità organizzative mantiene traccia del controllo effettuato, apponendo sigle di controllo su documenti, conservando liste di controllo e quadratura di dati non rivenienti direttamente dai sistemi informatici e, in generale, note interne sui processi decisionali da cui emergono gli elementi considerati per l'assunzione di una decisione. Altri controlli di primo livello hanno natura automatica e vengono effettuati col supporto informatico (controlli bloccanti di sistema, spunte automatiche, riconciliazioni contabili, ecc.). A questo livello, particolare spicco viene dato al cd. "4 eyes control", ossia a rilavorazioni indipendenti da applicare a specifici processi, considerati critici per gli impatti che producono in termini economici e di conformità, sui quali sono state implementate, negli snodi più delicati, forme di controllo particolarmente rafforzate. Infine si segnalano le attività di "quality assurance" a coordinamento di tutti i test di funzionamento a fronte di sviluppi delle applicazioni informatiche, in particolare per la gestione di nuovi prodotti.

Il secondo livello di controllo è esercitato, per quanto di rispettiva competenza, dalla Direzione Compliance, dalla Funzione Antiriciclaggio e dalla Direzione Rischi, in particolare dalla Funzione Rischi e Controlli Operativi. Il controllo di secondo livello è esercitato in modo autonomo e indipendente sulla batteria dei controlli di primo livello, con ampi poteri d'intervento. A questo livello si possono annoverare anche l'attività di analisi e prevenzione esercitata dai comitati Infragruppo e conflitti di interesse.

L'attività di internal auditing, infine, rappresenta la terza linea di difesa. Suo compito è fornire *assurance* al Consiglio di Amministrazione sulla tenuta del sistema dei controlli interni e di formulare al management le opportune raccomandazioni di rafforzamento.

L'attività dei diversi enti che compongono la struttura del sistema dei controlli interni è autonoma e persegue specifici obiettivi e finalità per cui tali enti sono costituiti, ma al tempo stesso è integrata a livello di impresa attraverso la disciplina dei flussi informativi e l'istituzione di momenti e luoghi formali di interscambio informativo. Si fa riferimento, in particolare, alle sedute del Collegio Sindacale, su base almeno trimestrale, cui sono normalmente invitati tutti gli enti di controllo. In questa sede, fra l'altro, vengono analizzate le relazioni trimestrali che le quattro funzioni chiave di controllo sono chiamate a produrre sulle risultanze delle rispettive attività.

Il Collegio Sindacale è invitato a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione, col quale scambia valutazioni sul sistema dei controlli interni alla luce del reporting di tutti gli enti di controllo al Consiglio stesso.

Il Consiglio di Amministrazione promuove un ambiente di controllo favorevole all'azione della struttura dei controlli interni, nella convinzione che l'operatività di una compagnia vita delle dimensioni di CNP Vita presenti un'esposizione ai rischi operativi, tecnici e finanziari ragguardevole e complessa. In quest'ambito, il CdA stimola tutte le iniziative che l'Alta Direzione mette in opera per la diffusione della cultura del controllo, con particolare riferimento a una normativa interna chiara ed esaustiva, alla formazione dei dipendenti sulle tematiche di rischio, controllo e conformità alle norme, alla manualistica dei controlli, alla deontologia.

### **Modalità di attuazione della funzione di verifica della conformità (Direzione Compliance)**

La Direzione Compliance di CNP Vita si pone l'obiettivo di individuare, mitigare e monitorare il rischio di non conformità a leggi, regolamenti, codici di autodisciplina, tutelando, altresì, la reputazione della Compagnia e la qualità dei servizi erogati alla clientela.

L'attività di identificazione e valutazione del rischio di non conformità è svolta dalla Direzione Compliance della Compagnia tramite una propria struttura dedicata.

La struttura della Direzione Compliance si compone di due distinte Unità Organizzative:

- Unità Operativa Consulenza e Compliance di Prodotto: presidia la normativa direttamente applicabile alla Compagnia, informando adeguatamente le funzioni aziendali interessate e svolge un'attività di consulenza "ex-ante" a fronte di specifiche richieste da parte delle funzioni richiedenti.
- Unità Organizzativa Controlli di Compliance: presidia e valuta, anche mediante un'attività di monitoraggio posta in essere sulle diverse funzioni aziendali, l'adeguatezza delle misure organizzative adottate dalla Compagnia, al fine di prevenire il rischio di non conformità alle norme e proporre eventuali interventi correttivi. Gli ambiti di verifica sono individuati nel piano annuale della Direzione, il quale illustra anche le logiche sottostanti all'individuazione delle aree da sottoporre a verifica. Gli esiti delle verifiche sono poi riassunti nelle relazioni trimestrali della Direzione.

Si evidenzia, inoltre, che Il Chief Information Security Officer (c.d. "CISO") – la cui mission principale è quella di sviluppare una strategia di sicurezza delle infrastrutture informatiche atta a garantire il rispetto degli standard di sicurezza e delle normative vigenti – riporta funzionalmente al Direttore Compliance. Il CISO si coordina con il Direttore Compliance ai fini della definizione del proprio piano annuale di attività e del monitoraggio delle attività programmate. Il CISO presenta annualmente il proprio piano di attività all'Alta Direzione, riferendo altresì a quest'ultima in ordine alle attività svolte e ai punti di attenzione rilevati.

La Direzione Compliance presenta le seguenti caratteristiche:

- collocazione organizzativa tale da garantirne l'indipendenza e l'autonomia;
- collegamenti con tutte le Funzioni Chiave;
- risorse umane e tecnologiche quantitativamente e qualitativamente idonee a garantire lo svolgimento su base continuativa delle verifiche, delle analisi e degli altri adempimenti necessari per lo svolgimento del suo mandato.

Il Direttore Compliance è posto a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Compliance persegue i propri obiettivi sulla base delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione che allo stesso tempo ne garantisce l'indipendenza rispetto alle strutture organizzative e di business della Compagnia.

La nomina e la revoca del Responsabile della Compliance sono di competenza dell'Organo Amministrativo della Compagnia.

Il Direttore Compliance è in possesso degli adeguati requisiti di idoneità alla carica in termini di onorabilità e professionalità, indipendenza ed autorevolezza necessari per lo svolgimento dell'attività secondo le modalità previste dalla Compagnia.

La Direzione Compliance si pone nell'ambito dei controlli interni al fine di valutare che la Compagnia si sia dotata di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza o di norme di autoregolamentazione.

Nello svolgimento della propria attività la Direzione Compliance pone particolare attenzione al rispetto delle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti.

I principali compiti della Direzione sono:

- identificare, in via continuativa, le norme applicabili all'impresa e valutare il loro impatto sui processi/procedure della Compagnia;
- valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le eventuali misure organizzative adeguate per un corretto presidio del rischio;
- valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;
- effettuare verifiche in loco sulla rete di vendita;
- predisporre i flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre strutture coinvolte: in particolare predisporre, almeno una volta all'anno, una relazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme;
- agire quale consulente presso il Consiglio d'amministrazione o l'Alta Direzione con riferimento a tutte le tematiche riguardanti gli aspetti di compliance;
- collaborare a diffondere la cultura della conformità all'interno della Compagnia, rispetto ai principi etici contenuti nella Carta dei principi e codice di comportamento;



- collaborare nell'attività di formazione del personale in merito alla conoscenza della normativa di settore.

## B.5 Funzione di audit interno

La funzione di audit è garantita dalla Direzione Internal Audit tramite una propria struttura dedicata.

La missione attribuita alla Direzione è quella di:

- assicurare una costante attività di valutazione, indipendente e obiettiva, sull'adeguatezza e sull'efficienza del sistema dei controlli interni a garanzia di una sana e prudente gestione del patrimonio aziendale in rapporto agli obiettivi di business e alla normativa esterna ed interna;
- garantire un'attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali nell'ottica di rafforzare l'efficacia preventiva dei controlli, di adeguarli all'evoluzione delle strutture e dei processi interni, contribuendo all'ottimizzazione del funzionamento aziendale.

La Direzione Internal Audit presenta le seguenti caratteristiche:

- una collocazione organizzativa, in dipendenza gerarchica diretta dal Consiglio di Amministrazione, tale da garantirne l'indipendenza e l'autonomia, affinché non ne sia compromessa l'obiettività di giudizio;
- libertà di accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate;
- collegamenti con tutte le funzioni e gli organi di controllo interno;
- risorse umane e tecnologiche quantitativamente e qualitativamente idonee a garantire lo svolgimento su base continuativa delle verifiche, delle analisi e degli altri adempimenti necessari per lo svolgimento del suo mandato;
- un'idonea dotazione finanziaria da utilizzare per eventuali supporti consulenziali che dovessero rendersi necessari per un'efficace conduzione delle missioni previste nel piano di audit.

L'attuale responsabile ricopre la carica dal dicembre 2002. Insieme a lui operano tre auditor (inserita nel novembre 2016 una auditor junior).

Il responsabile è designato dal Consiglio di Amministrazione; è destinatario di una componente di remunerazione variabile espressa in percentuale della RAL non basata sui risultati aziendali ma unicamente su miglioramenti manageriali o al sistema dei controlli interni. Interviene periodicamente alle sedute del Collegio Sindacale al quale presenta una relazione trimestrale di attività, ove espone i principali punti di attenzione emergenti dalle missioni realizzate, le relative raccomandazioni e lo stato di realizzazione delle raccomandazioni emesse in precedenza. La relazione è trasmessa altresì all'Organismo di Vigilanza 231, alle Società di Revisione, alle funzioni chiave di controllo e ai membri del Comitato di Direzione.

La "Politica di internal auditing" è un documento di indirizzo per l'attività di audit approvato dal Consiglio di Amministrazione di CNP Vita; viene rivisto con cadenza almeno annuale, normalmente in concomitanza con la presentazione delle risultanze delle verifiche di internal audit.

La Direzione Internal Audit, pur mantenendo la propria indipendenza e autonomia, ha adottato le metodologie di audit di casa madre, che acquisisce in periodici seminari e durante gli audit svolti congiuntamente, cercando di allinearsi a queste il più possibile. Gli auditor della struttura sono chiamati ad

osservare, oltre al Codice Etico aziendale, anche un Codice di Deontologia dell'Internal Audit incardinato sui principi fondamentali della professione: integrità, obiettività, riservatezza, competenza.

Il piano di audit è presentato ogni anno per approvazione al Consiglio di Amministrazione di dicembre. E' previsto un reporting semestrale e annuale al Consiglio concernente le missioni realizzate, i risultati e il follow up delle raccomandazioni. La Direzione stabilisce il proprio programma sulla base di una visione pluriennale che cerca di coprire il perimetro di attività da sottoporre ad audit. Il piano si appoggia principalmente sui rischi identificati e la loro valutazione, gli orientamenti strategici e le evoluzioni dei contesti legali e regolamentari. Il piano prevede una parte di flessibilità per adattarsi al contesto d'impresa e rispondere a nuovi bisogni, potendo evolvere nel corso dell'esercizio per tener conto dei cambiamenti nei mezzi, nel contesto economico, organizzativo e manageriale della Compagnia.

Per l'elaborazione del piano, il Responsabile intervista tutte le componenti di Governance (management, funzioni e organi di controllo, la direzione di audit della capogruppo) onde ottenere le rispettive indicazioni che saranno tenute in considerazione nella fase di scelta degli interventi da prevedere. Il piano in bozza, infine, viene preliminarmente discusso con il Collegio Sindacale, che ha il diritto di chiedere delle specifiche missioni.

L'esecuzione di ogni verifica è preceduta da una comunicazione scritta di avvio ai responsabili delle aree di governo coinvolte dall'intervento, firmata dall'Amministratore Delegato. La missione prevede un incontro di avvio e diverse riunioni di scambio informativo con gli auditati al fine di favorire il dialogo, assicurarsi della comprensione del diagnostico svolto e definire le azioni correttive da intraprendere.

A conclusione delle verifiche viene effettuato un colloquio con i Responsabili delle unità operative oggetto della verifica circa il contenuto del rapporto finale, nonché per raccogliere le eventuali osservazioni.

Nella fase conclusiva della verifica, il Responsabile della Direzione Internal Audit presenta i risultati e le raccomandazioni emerse. Il responsabile del processo auditato accetta (o non accetta) le evidenze esposte dal responsabile della Direzione Internal Audit, definisce le tempistiche per l'implementazione delle azioni correttive e le condivide con la Direzione.

Il rapporto definitivo, da distribuire ai responsabili delle funzioni auditate e all'Alta Direzione, contiene le risposte alle raccomandazioni, con i piani d'azione per le loro realizzazioni, nonché i commenti dell'Internal Audit sui piani d'azione proposti.

Sulla base della valutazione del rischio residuo, le raccomandazioni sono definite ad alta, media o bassa priorità (contraddistinte rispettivamente dai colori rosso, giallo e verde): le raccomandazioni ad alta priorità richiedono interventi immediati; quelle di media priorità richiedono un piano d'azione efficace e finalizzato ad ottimizzare il trade-off tra tempestività dell'intervento e costi/opportunità; quelle a bassa priorità – praticamente dei suggerimenti, la cui realizzazione è comunque posta sotto monitoraggio – potranno godere di un tempo più dilatato per l'esecuzione.

A seguito dell'invio del rapporto definitivo alle strutture competenti con l'accettazione / validazione degli eventuali rilievi da parte del Management, prende avvio un'azione di monitoraggio allo scopo di verificare l'effettiva adozione e l'efficacia delle misure indicate.

L'attività di monitoraggio si concretizza operativamente attraverso l'attivazione del follow-up nel quale viene verificata nel dettaglio l'adeguatezza, l'efficacia e la tempestività delle azioni intraprese dal management in risposta alle raccomandazioni/rilievi. Di norma, tale attività ha una cadenza trimestrale, fatta eccezione per le raccomandazioni ad alta priorità, più frequentemente monitorate.

A fronte di adeguati elementi raccolti a dimostrazione della sua adozione, una raccomandazione viene dichiarata "chiusa" dalla Direzione Internal Audit.

Le risultanze del follow up sono sistematicamente presentate all'attenzione del Comitato di Direzione (in particolari sedute in cui assume il ruolo di Comitato Rischi).

A fronte di eccezionali e motivate ragioni, alcune raccomandazioni inizialmente accettate dagli auditati possono essere "derubricate" dalle raccomandazioni aperte e archiviate, sotto la responsabilità del Comitato di Direzione e su proposta di uno dei suoi componenti. Analogamente, e sempre a fronte di eccezionali e motivate ragioni, il Comitato di Direzione può decidere la ripianificazione della scadenza di una raccomandazione.

Il processo di follow up continua in modo selettivo anche dopo la chiusura delle raccomandazioni, attraverso successive verifiche sulla persistenza dei miglioramenti messi in atto che, se negative, portano alla riapertura della raccomandazione che richiederà da un nuovo piano d'azione.

## B.6 Funzione attuariale

La Compagnia ha istituito una Funzione attuariale interna (FA) che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione per il proprio ruolo di funzione di controllo ed è responsabile delle seguenti attività:

- a) coordinamento del calcolo delle riserve tecniche secondo i principi Solvency 2 (RT)
- b) garantire l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati, nonché delle ipotesi su cui si basa il calcolo delle RT
- c) valutare la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle RT
- d) confrontare le migliori stime con i dati desunti dall'esperienza
- e) informare il Consiglio di Amministrazione sull'affidabilità e sull'adeguatezza del calcolo delle RT
- f) formulare un parere sulla politica di sottoscrizione globale
- g) formulare un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione
- h) contribuire all'implementazione efficace del Sistema di Gestione dei Rischi
- i) sottoscrivere le relazioni tecniche relative ai nuovi prodotti
- j) verificare la coerenza tra gli importi calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e gli importi risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II oltre a rappresentare e motivare le differenze emerse
- k) sottoscrivere le relazioni sulle riserve tecniche di bilancio civilistiche e sulla stima dei rendimenti attuali e prevedibili delle Gestioni Separate.

Ognuna di queste attività è svolta almeno su base annuale e l'esito viene riportato formalmente al Consiglio di Amministrazione attraverso una relazione.

Fino al dicembre 2016, la Funzione attuariale è stata responsabile anche delle attività attuariali operative (calcolo delle riserve tecniche secondo i principi civilistici, IFRS e Solvency 2, MCEV, New Business Value, Pricing, Analisi ALM e Business Plan e calcolo delle Technical Provision SII), riportando per queste attività al CFO.

Al fine di aumentare la separatezza dei controlli, le principali attività svolte sono state soggette ad un doppio controllo da parte di unità differenti all'interno della FA.

## B.7 Esternalizzazione

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato e mantiene la Politica di esternalizzazione, che si pone come uno strumento utile al processo di creazione del valore dell'impresa (Outsourcing strategico), tale da non recare pregiudizio alla qualità del sistema di Governance della Compagnia, non compromettere i risultati finanziari e la stabilità dell'impresa nell'espletamento delle proprie attività, e garantire l'erogazione di un servizio continuo, efficace ed efficiente agli assicurati, senza procurare un ingiustificato incremento dei rischi operativi.

La Politica pertanto definisce:

- l'ambito di applicazione, oggettivo e soggettivo, della disciplina in tema di esternalizzazioni;
- i criteri di individuazione delle attività da esternalizzare;
- i criteri di selezione degli outsourcer;
- il contenuto minimo degli accordi di esternalizzazione;
- il controllo sulle attività esternalizzate.

Si prevede peraltro la possibilità di un'applicazione attenuata delle regole dettate nella Politica in applicazione del principio di proporzionalità e, comunque, in ipotesi di esternalizzazione di attività marginali.

In ogni caso, l'esternalizzazione di funzioni o attività non esonera gli Organi sociali e l'Alta Direzione dalle proprie responsabilità.

In applicazione della Politica, la Funzione di Compliance, che la mantiene, conserva l'elenco degli outsourcer della Compagnia, organizzati in essenziali o importanti e non essenziali o importanti. Sempre in applicazione della Politica, l'Amministratore Delegato ha provveduto a nominare i soggetti responsabili del controllo degli outsourcer in questione.

Si riporta di seguito l'elenco degli outsourcer ritenuti essenziali o importanti aggiornato al 31 dicembre 2016.

<b>Nome fornitore</b>	<b>Descrizione attività in <i>outsourcing</i></b>	<b>GIURISDIZIONE COMPETENTE</b>
Pioneer SGR	Gestione GS	Italiana
Pioneer SGR	Ramo III	Italiana
Pioneer SGR	Ramo III – OICR esterni	Italiana
BEE Insurance team	Sistema Universo	Italiana
Engineering	Servizi IT	Italiana
SIA S.p.A. (già RA Computer)	Conservazione sostitutiva registri	Italiana
Archilogy	Conservazione documenti assicurativi	Italiana
UniCredit	Archiviazione e conservazione documenti	Italiana
UBIS	Nuovo Front End	Italiana

## B.8 Altre informazioni

### Adeguatezza del Sistema di Governance

Gli Azionisti della Compagnia hanno strutturato un Sistema di Governance completo e conforme alla normativa.

Dal Consiglio di Amministrazione origina il sistema delle deleghe di potere principalmente definendo e nominando l'Amministratore Delegato, l'eventuale Direttore generale, i responsabili delle Funzioni chiave di controllo, nonché definendone i poteri.

Ogni Dirigente della Compagnia ed i Responsabili delle Funzioni maggiormente esposti a contatti con i Terzi (es Funzione Reclami) sono a loro volta delegati dall'Amministratore Delegato per l'esercizio delle attività peculiari al rispettivo incarico. Tutte le procure di tali soggetti sono pubblicate presso il Registro della Camera di Commercio onde permettere una pronta consultazione e visibilità ai Terzi. E' inoltre previsto un sistema di reporting riguardo all'esercizio delle deleghe verso i deleganti.

Il Consiglio di Amministrazione ha emanato opportune politiche di indirizzo che stabiliscono il perimetro e le principali modalità attraverso cui il management è chiamato a condurre l'attività. Alle sedute del Consiglio di Amministrazione partecipano regolarmente i membri del Collegio Sindacale, garantendo in tal modo che le decisioni assunte dall'Organo Amministrativo siano conformi alla normativa vigente e siano improntate a una sana e prudente gestione.

La trasmissione delle politiche al management è garantita dall'Amministratore Delegato, al quale riportano gerarchicamente tutte le aree operative della Compagnia; le funzioni chiave di controllo, invece, rispondono direttamente al Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore Delegato convoca settimanalmente il Comitato di Direzione, organo di management a supporto dell'AD; a tutte le riunioni del Comitato di Direzione partecipano in qualità di invitati anche i responsabili delle funzioni chiave di controllo.

Sono stabiliti e regolamentati dei flussi informativi periodici tra tutte le funzioni e gli organi di controllo della Società.

Nel tempo la Società ha strutturato un Sistema dei Controlli Interni completo, funzionale, collaudato. Esso comprende, oltre agli enti previsti dalle norme e dalla regolamentazione secondaria, anche ulteriori presidi quali l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 e il Chief Information Security Officer, le cui attività contribuiscono a rafforzare ulteriormente il controllo societario.

Le indicazioni provenienti dalle attività di verifica degli enti di controllo vengono adottate dal management; la loro efficacia è successivamente verificata dagli stessi enti proponenti. Questa modalità di azione garantisce il miglioramento continuo del sistema di controllo e contribuisce a rafforzarne i presidi, riducendo la probabilità degli eventi di rischio individuati.

Si ritiene, quindi, che il Sistema di Governance di CNP Vita sia completamente adeguato alla natura e alla complessità dell'attività della Compagnia e dei rischi cui deve far fronte.

## C. PROFILO DI RISCHIO

Di seguito si riportano le informazioni qualitative e quantitative relative al profilo di rischio della Compagnia, che risulta essere esposta ai seguenti rischi:

- rischio di sottoscrizione;
- rischio di mercato;
- rischio di credito;
- rischio di liquidità;
- rischio operativo;
- rischio legale e di non conformità;
- rischio strategico.

Per ognuno dei rischi elencati sono in seguito dettagliati gli elementi richiesti dall'articolo 295 del Regolamento delegato UE 2015/35, ove applicabili al rischio stesso.

La Compagnia effettua la misurazione dei rischi di sottoscrizione, mercato, credito e operativo attraverso l'applicazione della standard formula, la medesima utilizzata per la determinazione del requisito di solvibilità patrimoniale, basata sulla vigente normativa *Solvency II* e recepita dai regolamenti IVASS. Il *Solvency Capital Requirement (SCR)* è una misura del rischio che corrisponde al capitale economico che un'impresa deve detenere al fine di ridurre la probabilità di rovina allo 0,5% (una ogni 200 anni). Questo significa che accantonando tale capitale la Compagnia è ancora in grado (con una probabilità del 99,55%) di onorare i propri obblighi nei confronti di contraenti e beneficiari nei 12 mesi successivi alla data di valutazione.

L'SCR è calcolato con tecniche di valore a rischio (VaR) coerentemente alla standard formula. La valutazione è effettuata su solidi principi economici, sulle informazioni fornite dal mercato e sui dati e ipotesi relativi alla componente assicurativa e quindi alle caratteristiche della popolazione (beneficiari\contraenti) di riferimento. Quindi sia le attività che le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

### C.1 Rischio di Sottoscrizione

Il rischio di sottoscrizione (o rischio Tecnico o Life Risk, nel caso delle assicurazioni Vita) è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole delle passività assicurative dovute a variazioni inattese dei fattori tecnico – demografici relative alle polizze emesse. Nella sostanza, tale rischio è dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di determinazione dei premi e di costituzione delle riserve. Il rischio di sottoscrizione delle assicurazioni vita può essere ricondotto ai seguenti moduli:

- Rischio di mortalità (Mortality): rischio di perdita dovuto ad un incremento inatteso dei tassi di mortalità utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- Rischio di longevità (Longevity): rischio di perdita dovuto ad un decremento inatteso dei tassi di mortalità utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche;
- Rischio di invalidità – morbilità (Disability): rischio di perdita dovuto ad una variazione non prevista dei tassi di invalidità utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche;

- Rischio Spese (Expense): rischio di perdita dovuto ad una variazione inaspettata delle spese computate nel calcolo delle riserve e del relativo tasso d'inflazione;
- Rischio estinzione anticipata (Lapse): rischio di perdita dovuto ad un cambiamento inatteso (in aumento, in diminuzione o massivo) del tasso di esercizio dell'opzione di riscatto;
- Rischio di revisione (Revision): rischio di perdita dovuto ad una revisione inaspettata e permanente dell'importo delle prestazioni di rendite assicurative (i portafogli della Compagnia non sono esposti a tale rischio);
- Rischio Catastrofale (Cat): rischio di perdita dovuto ad un incremento inatteso ed istantaneo dei tassi di mortalità utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche per tenere conto dei dati tratti dall'esperienza relativi alla mortalità nei 12 mesi successivi.

Il riconoscimento dei fattori di rischio "materiali" è uno step fondamentale nell'ambito della gestione dei rischi al fine di garantire una valutazione adeguata delle solvibilità della Compagnia. A tale scopo, l'analisi di portafoglio è un fondamentale strumento. La natura dei prodotti e dei contratti per la gran parte delle tariffe è a prevalente componente di risparmio; il restante è a componente di puro rischio, mentre trascurabile è invece il peso delle rendite. Quindi le tipologie di rischio di sottoscrizione a cui la Compagnia è esposta sono principalmente i rischi legati ai prodotti che offrono un minimo garantito al cliente e i rischi demografici per i prodotti che prevedono componenti di puro rischio. In altri termini, i rischi materiali a cui la Compagnia è sostanzialmente esposta sono rappresentati dal rischio di mortalità, di riscatto, spese e catastrofe. A tal fine si riportano in seguito le valutazioni al 31 dicembre 2016 dell'SCR per la parte del Life risk:

<b>Risk Module</b>	<b>Actual 12/2016</b>
<b>Life SCR</b>	<b>62,68</b>
<b>Mortality</b>	8,37
<b>Longevity</b>	-
<b>Disability</b>	-
<b>Lapse</b>	45,02
<b>Expense</b>	20,86
<b>Revision</b>	-
<b>Cat</b>	8,18

(Dati in milioni di EUR)

Il requisito di capitale complessivo calcolato a fronte dei rischi di sottoscrizione è pari a circa 62,68 milioni di euro. Tale importo rappresenta la perdita massima potenziale a fronte di una variazione in attesa dei fattori tecnico – demografici ed indica altresì il requisito patrimoniale minimo da accantonare per la Compagnia. L'importo è stato calcolato in modo da tener conto delle correlazioni esistenti tra i vari fattori di rischio riflettendo il relativo beneficio di diversificazione. Dalla tabella è possibile osservare che il modulo che maggiormente contribuisce al rischio è rappresentato dal *Lapse risk*.

Per quel che concerne il rischio di sottoscrizione la tecnica di mitigazione del rischio attuata dalla Compagnia è la riassicurazione. La riassicurazione è uno strumento che la Compagnia utilizza per assicurarsi a sua volta e cioè per essere certa di disporre dei mezzi necessari ad onorare sempre gli impegni presi nei confronti dei propri assicurati. Sostanzialmente la riassicurazione è un trasferimento del rischio, uno strumento di fondamentale per rafforzare la stabilità della Compagnia.

La riassicurazione ha un impatto diretto sulla performance dei prodotti ed è quindi immediata la verifica dell'efficacia della stessa. Un'adeguata politica di riassicurazione produce una riduzione significativa della volatilità relativa ai risultati tecnici, e la riduzione all'esposizione dei rischi tecnici, con la conseguente riduzione del requisito patrimoniale di solvibilità. Tali elementi sono fondamentali per la definizione dei trattati di riassicurazione.

Il livello attuale di ritenzione massima per rischio demografico, per tutti i rami Vita per i quali CNP Unicredit Vita è autorizzata ad esercitare, è pari a 520.000 euro.

Di seguito sono riportati i risultati al 31 dicembre 2016 in cui si evidenzia l'effetto positivo della riassicurazione in termini di riduzione all'esposizione del rischio di sottoscrizione; tale riduzione è principalmente incisiva sui portafogli di prodotti di puro rischio.

<b>Risk Module</b>	<b>Gross Reinsurance</b>	<b>Net Reinsurance</b>
<b>Life SCR</b>	<b>85,75</b>	<b>62,68</b>
<b>Mortality</b>	19,30	8,37
<b>Longevity</b>	-	-
<b>Disability</b>	-	-
<b>Lapse</b>	61,24	45,02
<b>Expense</b>	20,86	20,86
<b>Revision</b>	-	-
<b>Cat</b>	18,91	8,18

(Dati in milioni di EUR)

Per quanto riguarda la sensibilità al rischio, si rimanda a quanto contenuto nella parte C.7 (Altre informazioni) del presente documento.

Si precisa infine che la Compagnia non ha trasferito rischi a società veicolo.

## C.2 Rischio di Mercato

I rischi di Mercato (o Market Risk) derivano dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari. In particolare sono rappresentati dai rischi di perdita dovuti ad oscillazioni di variabili finanziarie quali tassi d'interesse, corsi azionari, spread creditizi, tassi valutari ed indici immobiliari. Sono suddivisi nelle seguenti tipologie:

- Rischio di tasso d'interesse (Interest): rischio di perdita associato a variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse e misurato dall'impatto che tale andamento ha sui flussi di cassa e sul valore di mercato delle attività. In particolare si possono verificare variazioni del tasso, della forma della curva dei rendimenti e/o della volatilità del tasso che producono effetti avversi nei tassi di riferimento;
- Rischio azionario (Equity): rischio di perdita associato a variazioni avverse del livello e della volatilità dei corsi azionari;
- Rischio spread (Spread): rischio di perdita legato alle variazioni del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli spread creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio;
- Rischio di cambio (Fx): rischio di perdita legato a variazioni avverse dei livelli e delle volatilità dei tassi di cambio delle valute;
- Rischio immobiliare (Property): rischio di perdita legato a variazioni avverse del valore di mercato e delle volatilità dei beni immobili.



Le valutazioni di materialità dei rischi di mercato partono dall'analisi della composizione degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio a copertura delle obbligazioni assunte. Inoltre bisogna tener conto, per ogni fattore di rischio, anche della capacità di *hedging* naturale scaturita dalle movimentazioni contrapposte delle passività assicurative. I rischi materialmente assunti dalla Compagnia coprono l'intero elenco riportato sopra, così come indicato nella tabella sottostante con riferimento alle valutazioni dell' SCR del 31 dicembre 2016:

Risk Module	Actual 12/2016
<b>Mkt SCR</b>	<b>295,21</b>
<b>Interest</b>	16,08
<b>Equity</b>	182,16
<b>Property</b>	8,74
<b>Spread</b>	86,59
<b>Concentr.</b>	-
<b>Fx</b>	68,93

(Dati in milioni di EUR)

Il requisito patrimoniale complessivo a fronte dei rischi di mercato è pari a circa 295,21 milioni di euro. Così come per i rischi tecnici, tale valore rappresenta la perdita massima potenziale subita dalla Compagnia per effetto delle variazioni sfavorevoli dei singoli fattori di rischio, tenuto conto anche del beneficio di diversificazione conseguente. Dalla tabella è possibile osservare che il maggiore contributore è rappresentato dal rischio azionario, seguito dal rischio spread.

Per quel che concerne gli investimenti a copertura, la Compagnia investe in attività e strumenti per i quali è possibile misurare, gestire e controllare adeguatamente i rischi assunti seguendo il principio della "persona prudente". In particolare, le attività detenute in portafoglio sono adeguate alla natura e alla durata delle passività assicurative, al fine di assicurare il pieno rispetto degli obblighi nei confronti degli assicurati.

Per quel che concerne la copertura delle polizze di puro rischio l'obiettivo principale è quello di garantire un rendimento finanziario coerente col tasso tecnico definito contrattualmente. Ciò può essere ottenuto grazie al contributo della parte obbligazionaria del portafoglio tenuto conto anche del fatto che non è previsto un rendimento minimo garantito (oltre il tasso tecnico) e non sono previste forme di rivalutazione finanziaria.

Gli investimenti definiti a copertura delle polizze collegate a gestione separate (prodotti di risparmio garantiti) hanno invece l'obiettivo di ottimizzare i rendimenti finanziari, e di minimizzare il costo implicito delle garanzie in un'ottica di medio – lungo periodo. A tal fine, il portafoglio degli investimenti cerca di conseguire un rendimento obiettivo in linea con i tassi minimi garantiti del portafoglio polizze e con i caricamenti contrattuali previsti, nonché di soddisfare le ragionevoli aspettative dei contraenti oltreché quanto stabilito nei regolamenti contrattuali, limitando la sensibilità dei rendimenti a movimenti sfavorevoli di mercato o derivanti dall'evoluzione delle passività. La politica strategica di tali investimenti è determinata seguendo un approccio di tipo assicurativo volto a conservare il valore del portafoglio, a tutela degli assicurati e degli azionisti, in una logica di lungo periodo.

In particolare, le scelte strategiche sono fatte secondo i seguenti criteri:

- I bond a tasso fisso hanno l'obiettivo di assicurare un rendimento stabile, quando sono contabilizzati nel comparto immobilizzato ai fini civilistici, ed un buon grado di liquidità, quando sono contabilizzati nel comparto circolante, con una buona qualità del credito. Questa classe è costituita in prevalenza da titoli governativi e societari (corporate) con elevato rating.

- La componente obbligazionaria a tasso variabile fornisce un hedging naturale in caso di aumento dei tassi di interesse ed è costituita sia da titoli governativi sia da titoli corporate.
- La componente investita in fondi monetari ha l'obiettivo di mantenere una parte del portafoglio liquida e disinvestibile.
- La componente investita in azioni, fondi azionari e immobiliari ha l'obiettivo di generare un extra rendimento atteso rispetto alla componente obbligazionaria, nei limiti di rischio ammissibili.

Per i prodotti unit-linked, prodotti di risparmio non garantiti, le allocazioni sono state definite in modo coerente con gli obiettivi dei fondi prescelti e con un adeguato livello di diversificazione, nel rispetto dei limiti imposti. A tal fine, la Compagnia seleziona quei fondi i cui gestori forniscano piena disclosure degli attivi sottostanti ai fondi gestiti. Attualmente la Compagnia commercializza prevalentemente fondi a benchmark e fondi flessibili, che consentono di volta in volta di modulare le componenti obbligazionarie e azionarie in base alle aspettative di mercato. Sono inoltre presenti fondi con strategia di tipo CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance).

Per quel che concerne i rischi di mercato la mitigazione del rischio è attuata attraverso operazioni di copertura (hedging) e principalmente si basa su operazioni di revisione delle asset allocation in funzione delle passività e del contesto di mercato. In particolare nel periodo di riferimento si è scelta una strategia che porti a *duration* degli attivi contenute mitigando così il rischio di rialzo dei tassi. Quindi, le tecniche di mitigazione del rischio permettono di ridurre sensibilmente i rischi futuri.

Gli strumenti utilizzati, per la gestione e attuazione di tali tecniche, sono i modelli di tipo Asset Liability Management (ALM) ed indicatori di monitoraggio dei rischi. Entrambi i modelli sono calibrati sul reale profilo di rischio della Compagnia e gli indicatori di sintesi permettono di prendere decisioni circa le azioni da attuare al fine di mitigare i rischi oggetto dell'analisi.

I modelli di ALM permettono di monitorare il rendimento finanziario delle gestioni separate, questo significa essere in grado di identificare (a breve termine) gli anni di potenziale deficit in termini di prestazioni relativamente alle garanzie finanziarie sottostanti alle passività. I modelli di monitoraggio del rischio sono una serie di indicatori tecnici e finanziari, aggiornati mensilmente e relativi alle aspettative del mercato finanziario.

Per quanto riguarda la sensibilità al rischio, si rimanda a quanto contenuto nella parte C.7 (Altre informazioni) del presente documento.

### **C.3 Rischio di Credito**

Il rischio di credito (Counterparty risk o Default Risk) si riferisce a possibili perdite o di variazioni sfavorevoli della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti, debitori e di insolvenza da parte di riassicuratori nei confronti dei quali l'impresa è esposta, con particolare attenzione a aspetti di contagio di Gruppo.

Anche per il rischio di credito la normativa *Solvency II* prevede di calcolare un requisito patrimoniale tenendo conto delle esposizioni materiali verso banche (liquidità in conto corrente – “cash at bank”), riassicuratori ed emittenti degli strumenti derivati. Di seguito la valutazione al 31 dicembre 2016 nell’ambito dell’SCR:

Actual 12/2016	
<b>Cash at bank</b>	239,57
<b>Derivates Instruments</b>	1,78
<b>Reins. Arrangements</b>	41,14
<b>Counterparty SCR</b>	<b>32,99</b>

(Dati in milioni di EUR)

## C.4 Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità (Liquidity risk) è il rischio di perdita che può subire la Compagnia nel reperire i fondi necessari a fronteggiare gli impegni di cassa futuri, attesi e non attesi. Tale rischio è quindi legato all’eventuale difficoltà di liquidare parte dell’attivo per regolare le proprie obbligazioni finanziarie quando quest’ultime scadono. La normativa *Solvency II* non prevede il calcolo di un requisito di capitale, tuttavia è compito della Compagnia gestire in modo opportuno tale rischio, onde evitare situazioni di difficoltà future.

L’analisi e la gestione del rischio in esame parte da una mappatura dei titoli in portafoglio al fine di individuare quelli caratterizzati dal più alto grado di liquidabilità. In particolare, una sufficiente disponibilità di *asset* prontamente liquidabili rende molto più basso il costo atteso della copertura di esigenze di cassa, soprattutto in contesti di mercato caratterizzati da aumenti repentini dell’avversione al rischio.

Per la gestione del rischio di liquidità, il Risk Management della Compagnia ha ipotizzato i seguenti set di *asset* prontamente liquidabili:

1. Fondi monetari, obbligazioni con durata inferiore ad un anno, titoli di Stato con durata inferiore ad un anno e rating A-, azioni quotate sui mercati regolamentati, OICR armonizzati e titoli di Stato italiani;
2. Obbligazioni con durata inferiore ad un anno, titoli di Stato con durata inferiore ad un anno e rating A-, e titoli di Stato italiani;
3. Obbligazioni con durata inferiore ad un anno, titoli di Stato con scadenza inferiore ad 1 anno e rating A-.

Per ognuno di essi si procede al calcolo dell’indicatore di liquidità confrontando, nei vari anni di proiezione, il market value degli *asset* col *net cash flow* della Compagnia. Quest’ultimo è rappresentato dai flussi finanziari (cedole e rimborsi) al netto dei flussi tecnici. Si precisa inoltre che la gestione del rischio di liquidità è effettuata soltanto per le gestioni separate, ossia per i tutti i prodotti di risparmio con l’obbligo di minimo garantito.

Le evidenze quantitative al 31 dicembre 2016 non evidenziano nessuna criticità in termini di “liquidità”. Il mantenimento di adeguate condizioni di liquidabilità è garantito dalla componente obbligazionaria a breve termine prevista all’interno degli *asset* a copertura delle passività (coerentemente con gli obiettivi di rendimenti stabiliti).

Si precisa infine che gli utili attesi dai premi futuri (EPIFP), benché esposti nel QRT S.23.01.01, non sono considerati nelle valutazioni della rischiosità del portafoglio né prudenzialmente sono considerati come liquidità futura.

## C.5 Rischio Operativo

Il rischio operativo (Operational risk) è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Il rischio operativo include i rischi giuridici ma non i rischi derivanti da decisioni strategiche e i rischi di reputazione. Gli eventi di rischio operativo possono essere declinati attraverso la seguente tassonomia di riferimento:

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul posto di lavoro;
- clientela, prodotti e prassi operative;
- disastri e sicurezza pubblica;
- problemi tecnologici ed alle infrastrutture;
- esecuzione, completamento e gestione dei processi;
- rischi legati alla gestione dei progetti.

La valutazione del capitale da accantonare è tuttavia effettuata in base alla formula chiusa prevista per il calcolo del requisito patrimoniale identificato dalla formula standard. Tale formula definita su principi prudenziali prevede l'accantonamento di 46,01 milioni di euro ed è sostanzialmente funzione dei flussi di premi osservati e delle relative riserve tecniche prodotte.

Actual 12/2016	
<i>Ex. Invest. Products</i>	13,83
<i>Operational premiums</i>	42,55
<i>Operational provisions</i>	28,66
<i>Operational factor</i>	42,55
<b>BSCR</b>	327,60
<b>Operational SCR</b>	<b>46,01</b>

(Dati in milioni di EUR)

## C.6 Altri rischi sostanziali

Il rischio strategico, non contemplato nelle valutazioni previste dalla standard formula, è monitorato attraverso l'analisi costante delle evidenze dell'attuazione della pianificazione strategica. Principalmente tale rischio si può realizzare nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di vendita o variazione dei volumi tra i prodotti di new business. Al fine di prevenire tale rischio, la Compagnia in occasione delle valutazioni BP\ORSA effettua preliminari sensitivity ad hoc per la scelta dei volumi così da garantire un adeguato equilibrio tra rischio e valore rispetto alle variazioni di budget risk.

Il rischio legale e di non conformità è monitorato coerentemente con quanto fatto con il rischio operativo viste le forti affinità tra i due.

Infine, si precisa che non si evidenziano concentrazioni di rischi significative.

## C.7 Altre informazioni

### Sensibilità al rischio

La modellizzazione dell'ambiente macroeconomico e finanziario sottostante le valutazioni del profilo di rischio si basa su un insieme di variabili opportunamente proiettate in funzione di tutti i possibili scenari previsti. Questi dati, generati con l'ausilio di un generatore di scenari economici, determinano il valore di mercato e/o flussi di attivi del modello. Gli scenari di mercato sono proiettati su 50 anni e sono prodotti a partire dalla modellizzazione stocastica dei seguenti fattori:

- Curva dei tassi d'interesse nominali
- Curva dei tassi d'interesse reali
- Indice azionario total return e indice azionario a varianza minima
- Indice immobiliare total return
- Spread creditizi
- Tassi d'inflazione

Per ognuno di questi fattori si procede alla calibrazione, a partire dai dati di mercato, dei processi stocastici descrittivi delle possibili dinamiche future e alle conseguenti simulazioni. I risultati sono poi opportunamente validati mediante appositi test statistici.

Gli scenari centrali sono stati stressati al fine di meglio valutare la sensibilità ai rischi prevalenti. Gli stress effettuati si sono basati su:

- incremento dei tassi di interesse di 50bps
- decremento dei tassi di interesse di 50bps
- decremento dell'*equity* del 25%
- incremento dello spread corporate del 25%
- incremento dello spread dei titoli governativi del 75%
- introduzione del *Volatility Adjustment* (si ricorda che la Compagnia ha scelto di non applicare detto aggiustamento).

Nella tabella sottostante sono riportate gli impatti sul profilo di rischio della Compagnia, per quel che riguarda i moduli di rischio (dati in milioni di euro):

	Central Scenario	Sensitivity IRUP +50	Sensitivity IRDW -50	Sensitivity CORP P75	Sensitivity GOVIES P75	Sensitivity VA	Sensitivity EquityM25
<b>Market SCR</b>	<b>289,43</b>	<b>261,99</b>	<b>299,38</b>	<b>301,86</b>	<b>316,80</b>	<b>281,78</b>	<b>246,98</b>
<i>SCR interest</i>	16,22	19,36	7,93	16,97	17,13	15,53	18,47
<i>SCR equity</i>	177,93	159,51	186,67	185,09	194,89	173,75	119,79
<i>SCR prop</i>	8,73	8,46	9,00	8,71	8,75	8,68	9,37
<i>SCR sp</i>	86,00	75,27	91,16	91,06	96,47	83,06	100,29
<i>SCR conc</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>SCR fx</i>	66,10	60,88	69,88	67,97	69,86	64,58	61,00
<i>SCR ip</i>	-	-	-	-	-	-	-
<b>Life SCR</b>	<b>57,16</b>	<b>56,82</b>	<b>75,16</b>	<b>58,07</b>	<b>59,84</b>	<b>54,18</b>	<b>57,03</b>
<i>Mortality</i>	8,02	8,52	8,00	8,00	7,96	7,95	7,96
<i>Longevity</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>Disability</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>Lapse</i>	39,16	39,29	58,10	40,19	42,15	36,02	39,09
<i>Expense</i>	21,12	20,38	21,75	21,11	21,11	20,94	21,08
<i>Rev</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>Cat</i>	7,47	7,46	7,48	7,47	7,46	7,47	7,42
<b>Operative SCR</b>	<b>45,97</b>	<b>45,97</b>	<b>45,97</b>	<b>45,97</b>	<b>45,97</b>	<b>45,97</b>	<b>45,97</b>
<b>Default SCR</b>	<b>34,42</b>	<b>34,39</b>	<b>34,45</b>	<b>34,42</b>	<b>34,42</b>	<b>34,42</b>	<b>34,42</b>

## D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITA'

L' Economic Balance Sheet (in seguito EBS), ovvero lo Stato Patrimoniale a valori correnti, al 31 dicembre 2016 è stato redatto seguendo i dettami contenuti nei seguenti atti normativi:

- l'art. 75 della Direttiva 2009/138/EC, così come emendata dalla Direttiva 2014/51/UE del 16 aprile 2014 (cosiddetta "Direttiva Solvency II");
- l'art. 35 quarter del Decreto Lvo 74 del 12 maggio 2015, che recepisce la menzionata Direttiva, ed è volto a modificare ed integrare il Decreto Lvo n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private);
- il Titolo I – Capo II ("Valutazione delle attività e delle passività") del Regolamento Delegato 2015/35, emanato dalla Commissione Europea in data 10 Ottobre 2014;
- le "Linee guida" emanate da EIOPA (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni) in materia;
- il Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016 ("Regolamento concernente le regole applicative per la determinazione delle riserve tecniche");
- il Regolamento IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 ("Regolamento concernente le disposizioni in materia di governo societario relative alla valutazione delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche e ai criteri per la loro valutazione").

Secondo l'approccio *risk-based* di Solvency II, quando si valuta il valore economico di una determinata posta di bilancio, la Compagnia deve valutare il rischio che tale posta comporta, usando le *assumptions* che i partecipanti al mercato utilizzerebbero, in un'ottica *market-consistent* (maggior utilizzo possibile dei prezzi di mercato).

L'eccedenza degli attivi sui passivi, determinata secondo i criteri che saranno di seguito esposti, rappresenta la base di calcolo per la determinazione dei fondi propri della Compagnia, ovvero dei capitali disponibili ad assorbire eventuali perdite (i fondi propri saranno meglio descritti nella parte E -Gestione del capitale- del presente documento).

Le informazioni quantitative relative all'EBS sono presenti nel QRT S.02.01; tra le informazioni descrittive fornite di seguito viene anche effettuata una comparazione tra l'EBS e i dati dello Stato Patrimoniale civilistico al 31 dicembre 2016 (si ricorda che il bilancio civilistico, fino al 31 dicembre 2015, ha costituito la base di calcolo per i fondi propri determinati secondo il precedente regime di solvibilità). Tale comparazione è effettuata con l'ausilio di tabelle in cui la seconda colonna riporta i "valori Statutory".

I "valori Statutory" rappresentano, pur con un diverso livello di aggregazione e classificazione, i valori desumibili dal bilancio civilistico al 31 dicembre 2016. Si ricorda che tale bilancio è stato approvato dall'Assemblea dei soci in data 26 aprile 2017 ed è stato sottoposto a revisione legale da parte di BDO Italia S.p.A.

I principi valutativi applicati in tale bilancio sono dettati dalla normativa civilistica generalmente applicabile alle società di capitali: il Codice Civile da un lato e i Principi Contabili nazionali emessi da OIC (Organismo italiano di contabilità) dall'altro, ove applicabili. Questi principi, di natura generale, sono declinati per le società operanti nel settore Assicurativo dal Decreto legislativo 26 maggio 1997 n. 173, dal Decreto Legislativo n. 209 del 7 settembre 2005 ("Codice delle assicurazioni private") così come modificato dal decreto legislativo n. 74/2015 di recepimento della Direttiva 2009/138/EC (Solvency II), nonché dai Regolamenti emanati dall'Autorità di Vigilanza Italiana (in particolare si menziona il Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, così come modificato dal Provvedimento IVASS n. 53 del 6 dicembre 2016).

## D.1 Attività

### Valutazione Solvency II

L'approccio adottato nella valutazione degli attivi, in linea con quanto richiesto dalla Direttiva 2009/138/EC, è *market-consistent* (utilizzo del prezzo di mercato).

In particolare, gli attivi devono essere valutati all'ammontare in cui sarebbero scambiati tra controparti libere e consapevoli (*fair value*) in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

In base a tali principi, la Compagnia valuta le attività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività. Quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività è impossibile, la Compagnia valuta le attività utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività simili, con adeguamenti per riflettere le differenze.

Quando non si hanno a disposizione mercati attivi, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione, avvalendosi il meno possibile degli input specifici all'impresa e il più possibile degli input di mercato rilevanti, compresi quelli indicati di seguito:

- (a) prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- (b) input diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* di credito;
- (c) input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, compreso in situazioni di eventuale scarsa attività del mercato alla data di valutazione, la Compagnia utilizza gli input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività, incluse le ipotesi sul rischio.

In particolare, tutti i prezzi di attivi non quotati (alternativi) vengono determinati sulla base delle caratteristiche specifiche degli strumenti finanziari (durata, credito, tassi di riferimento, prezzi del sottostante se quotato) utilizzando quindi tassi di interesse e curve di rendimento, volatilità implicite e *spread* di credito osservabili sul mercato alla data di valutazione. Tali valutazioni vengono fatte attraverso modelli di *pricing* propri delle controparti con cui la Compagnia ha negoziato i relativi strumenti. Successivamente la Compagnia verifica la bontà del *pricing* ricevuto con una doppia valutazione indipendente.

Più in dettaglio, i criteri di valutazione applicati alle diverse categorie di asset sono i seguenti:

- obbligazioni governative e societarie: per la maggior parte di essi si tratta di strumenti quotati su mercati attivi e regolamentati, la valutazione è al valore di mercato all'ultimo giorno di quotazione riferito all'anno 2016;
- una parte marginale del portafoglio asset è investita in obbligazioni strutturate, non quotate in mercati attivi. La valutazione è rappresentata dalla quotazione ricevuta dalle controparti/emittenti ed è verificata dalla Compagnia, attraverso una seconda valutazione indipendente. Il prezzo di tali strumenti è di conseguenza il "fair value basato su dati di mercato osservabili" (curve di rendimenti basate sul rischio credito emittente);
- i derivati su tasso di interesse (*cap-spread* per la gestione del rischio di tasso sulle gestioni separate e asset swap come asset sottostante per i contratti *index-linked* in portafoglio) non sono quotati su mercati attivi. La valutazione è rappresentata dalla quotazione ricevuta dalle controparti/emittenti ed è verificata dalla Compagnia, attraverso una seconda valutazione indipendente. Anche in questo caso il prezzo è di

conseguenza il "fair value basato su dati di mercato osservabili" (curve di rendimenti basate sul rischio credito emittente);

- le azioni in portafoglio al 31 dicembre 2016 sono tutte quotate su mercati attivi e regolamentati; la loro valutazione è di conseguenza al fair value;
- i fondi di investimento sono valutati al NAV (net asset value) del fondo, quindi al fair value.

Si sintetizzano di seguito i metodi di valutazione utilizzati per gli attivi detenuti dalla Compagnia e diversi dalle attività finanziarie alla data del 31 dicembre 2016.

<b>Tipo di attività</b>	<b>Metodo di valutazione per Solvency II</b>
<b>Disponibilità liquide</b>	Valore nominale
<b>Crediti e prestiti</b>	Valore recuperabile
<b>Immobili destinati all'esercizio dell'impresa, impianti ed attrezzature</b>	Fair value
<b>Riserve a carico dei riassicuratori</b>	Valutazione Best estimate Il valore di tali riserve è aggiustato per la probabilità di default del riassicuratore
<b>Crediti di natura fiscale</b>	Valutazione al valore di recupero atteso (IAS 12)
<b>Imposte differite attive (attività fiscali differite)</b>	Sono calcolate sulle differenze tra i valori delle attività e passività determinate secondo Solvency II ed i corrispondenti valori fiscali (IAS 12)
<b>Spese di acquisizione differite</b>	Valutate a zero, in quanto il loro fair value non può essere determinato
<b>Altri attivi immateriali</b>	Valutati a zero, in quanto il loro fair value non può essere determinato

Riguardo le imposte differite, si rileva che la Compagnia provvede ad applicare le aliquote IRES (imposta sui redditi delle società) ed IRAP (imposte sui redditi delle attività produttive) a tutte le differenze riscontrate tra i valori Solvency II delle attività e passività ed i corrispondenti valori fiscali; in tale calcolo si tiene conto del fatto che alla valutazione al fair value dei titoli aventi natura di investimento durevole secondo le logiche civilistiche è più corretto applicare solo la tassazione IRES, in quanto il loro possibile disinvestimento genererebbe delle componenti non tecniche di conto economico, che esulerebbero quindi dalla base di calcolo IRAP (che, si ricorda, è costituita dal risultato tecnico della Società).

Successivamente la Compagnia provvede al "netting" delle posizioni di DTA (deferred tax asset – imposta differita attiva) o di DTL (deferred tax liability – imposta differita passiva) derivanti da tali calcoli, separatamente per IRES ed IRAP.

Al 31 dicembre 2016 dopo tale "netting" emerge una posizione netta di DTL per quanto riguarda l'IRES (esposta nella sezione passività dell'EBS) pari a 7.395 migliaia di euro, mentre emerge una posizione netta di DTA per quanto riguarda l'IRAP. Tale posizione attiva, quantificata in 12.873 migliaia di euro, non è stata iscritta nell'EBS per ragioni prudenziali.



## Differenze valutative con il bilancio civilistico

Le principali differenze nelle valutazioni degli attivi tra il bilancio civilistico (d'ora in avanti anche "Statutory") ed EBS si possono riassumere nel modo seguente:

### **Spese di acquisizione differite**

**Statutory:** le provvigioni di acquisizione da ammortizzare sono calcolate sui prodotti che prevedono l'erogazione di provvigioni in forma precontata ai canali di vendita. Il differimento del costo provvigionale, così come previsto dal Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, avviene nei limiti dei caricamenti presenti in tariffa ed il relativo ammortamento risulta essere lineare lungo la durata del contratto, su di un numero di anni pari alla permanenza minima stimata della polizza in portafoglio;

**EBS:** valutazione a zero, in quanto il *fair value* non può essere determinato.

### **Attività immateriali**

**Statutory:** il software e gli oneri ad utilità pluriennale sono iscritti nell'attivo al costo ammortizzato; gli importi sono esposti al netto delle quote di ammortamento diretto, calcolate in misura sistematica in relazione alla residua possibilità di utilizzazione degli attivi sottostanti;

**EBS:** valutazione a zero, in quanto il *fair value* non può essere determinato.

### **Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote)**

**Statutory:** I titoli aventi natura di investimento durevole e, pertanto, destinati a permanere nel portafoglio della Società, sono iscritti al costo d'acquisto, calcolato secondo il metodo del costo medio ponderato e comprensivo dei relativi oneri accessori. Tale costo viene rettificato dalla differenza positiva o negativa tra il costo di acquisto ed il valore di rimborso del titolo, ammortizzata pro-rata temporis nel periodo intercorrente tra la data di acquisto e la data di scadenza.

I titoli che non costituiscono investimento durevole sono invece valutati al minore tra il costo ed il valore di mercato; anche in questo caso il costo è determinato con il metodo del costo medio ponderato, rettificato dalla differenza tra il costo di emissione ed il valore di rimborso del titolo, ammortizzata pro-rata temporis nel periodo intercorrente tra la data di acquisto e la data di scadenza.

Per i titoli negoziati nei mercati regolamentati, il valore di mercato è determinato sulla base della media aritmetica rilevata nel mese di dicembre alla Borsa di riferimento. Per la valutazione dei titoli strutturati e dei titoli non quotati su mercati regolamentati il valore di mercato è determinato utilizzando la media dei prezzi comunicati nel mese di dicembre dall'ente emittente;

**EBS:** valutazione al *fair value* sulla base dei prezzi al 31 dicembre 2016, come già descritto.

### **Importi recuperabili da riassicurazione (riserve a carico dei riassicuratori)**

**Statutory:** Le riserve sono valutate secondo il Regolamento ISVAP n 22 del 4 aprile 2008 modificato ed integrato dal Provvedimento IVASS n 53 del 6 dicembre 2016, ed attribuite ai riassicuratori sulla base delle quote previste dai singoli trattati;

**EBS:** Valutazione Best estimate, aggiustata per la probabilità di default del riassicuratore.

## Valori di bilancio (EBS e Statutory)

La seguente tabella riporta il valore degli attivi esposti nell' EBS della Compagnia, nonché il valore "Statutory" degli stessi; gli importi sono in unità di euro.

Attività		Valore Solvency II	Valore "Statutory"
		C0010	C0020
Avviamento	R0010		0
Spese di acquisizione differite	R0020		129.635.588
Attività immateriali	R0030		9.905
Attività fiscali differite	R0040	0	25.414.226
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050		0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	27.222.894	27.224.542
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote)	R0070	6.884.542.115	6.426.387.592
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080		
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090		
Strumenti finanziari	R0100	384.964	378.772
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	384.964	378.772
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120		
Obbligazioni	R0130	5.663.406.475	5.283.715.947
Titoli di Stato	R0140	3.833.158.243	3.533.871.055
Obbligazioni societarie	R0150	1.683.402.559	1.611.532.140
Obbligazioni strutturate	R0160	146.845.673	138.312.752
Titoli garantiti	R0170		
Organismi di investimento collettivo	R0180	1.220.750.676	1.142.292.873
Derivati	R0190		
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200		
Altri investimenti	R0210		
Attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote	R0220	6.037.804.019	6.037.804.019
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	150.087	150.087
Prestiti su polizze	R0240	150.087	150.087
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250		
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260		
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	72.574.668	249.779.716
Non vita e malattia simile a non vita	R0280		6.311
Non vita esclusa malattia	R0290		6.311
Malattia simile a non vita	R0300		
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0310	78.928.984	127.478.149
Malattia simile a vita	R0320		
Vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0330	78.928.984	127.478.149
Vita collegata ad un indice e collegata a quote	R0340	-6.354.317	122.295.256
Depositi presso imprese cedenti	R0350		
Crediti assicurativi verso intermediari	R0360	11.292.293	11.292.293
Crediti riassicurativi	R0370	4.455.766	4.455.766
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	208.786.254	208.786.254
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390		
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400		
Contante ed equivalenti a contante	R0410	148.610.434	149.661.742
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420		
<b>Totale delle attività</b>	<b>R0500</b>	<b>13.395.438.530</b>	<b>13.270.601.731</b>

## D.2 Riserve tecniche

### Valutazione Solvency II

La tabella seguente riporta in milioni di euro l'ammontare complessivo delle riserve tecniche (RT) al 31/12/2016 per linea di business al lordo della riassicurazione:

LoB	Technical Provisions	Best Estimate Gross of Reinsurance	Risk Margin	Technical Provisions Local GAAP
Insurance with profit participation	6.286	6.273	12	5.878
Index-linked and unit-linked insurance	5.615	5.609	7	5.779
Other life insurance	389	372	17	490
<b>Total</b>	<b>12.289</b>	<b>12.254</b>	<b>35</b>	<b>12.146</b>

\* Data in mln €

#### Metodologia di calcolo delle riserve tecniche

Le riserve tecniche (RT) sono date dalla somma della miglior stima delle passività (Best Estimate Liabilities - BEL) e del margine di rischio (Risk margin - RM).

La Società calcola le BEL al lordo della riassicurazione come valore attuale dei flussi di cassa in uscita meno i flussi in entrata, in conformità con le specifiche tecniche:

- **Flussi di cassa in entrata:** proiezione dei premi futuri con l'applicazione dei limiti di un contratto
- **Flussi di cassa in uscita:** pagamenti agli assicurati o beneficiari (scadenze, riscatti totali e parziali, sinistri, bonus e cedole), riserve residue al termine della proiezione, le spese e le commissioni

La base dati passivi e attivi utilizzata per il calcolo delle BEL si riferisce al 31 dicembre 2016.

L'impresa calcola il margine di rischio in modo tale da garantire che il valore delle riserve tecniche equivalga all'importo di cui l'impresa medesima dovrebbe disporre per assumere e onorare le obbligazioni attuali di assicurazione e di riassicurazione. Il margine di rischio è stato calcolato sulla base dei requisiti patrimoniali previsti per smontare le obbligazioni della Società, applicando un costo del capitale del 6%.

Il capitale necessario per smontare il portafoglio si basa sulla stima della proiezione del SCR futuro, calcolato con il metodo semplificato della "duration modificata" ossia il Metodo 3 nella gerarchia indicata dal Regolamento IVASS n. 18 del 15 marzo 2016.

#### Ipotesi

Le principali ipotesi non economiche sono definite dall'Unità Operativa Attuariato Bilancio e convalidate all'interno del Comitato Tecnico di Compagnia. Gli input utilizzati sono principalmente dati interni. In linea con la politica di riservazione, le ipotesi sono riviste e aggiornate annualmente, con l'eccezione delle ipotesi di spesa che sono aggiornate dal Controllo di Gestione due volte l'anno. Al fine di cogliere la tendenza del mercato, le ipotesi economiche vengono aggiornate trimestralmente.

Le ipotesi principali sono le seguenti:

#### Ipotesi Biometriche

I fattori di rischio biometrici vengono valutati deterministicamente supponendo che il rischio di mortalità sia indipendente da qualsiasi altra variabile. Nel 2016 la metodologia per la determinazione della ipotesi biometriche (mortalità, invalidità totale e permanente e malattia grave) è stata

interamente rivista e migliorata. Le ipotesi sono ottenute dal confronto tra le uscite osservate e le tavole di eliminazione nazionali. La serie storica considerata nel calcolo dell'ipotesi è coerente con la duration del portafoglio.

#### *Riscatti*

L'ipotesi di riscatto (totale o parziale) si basa sul rapporto tra i riscatti rilevati e le riserve, all'inizio di ciascun periodo, preso per generazione. I valori dell'ipotesi sono calcolate come media di queste percentuali, prendendo in considerazione una serie storica di durata coerente con la duration del portafoglio totale di riferimento.

#### *Legge dinamica dei riscatti*

L'ipotesi ha lo scopo di valutare la correlazione tra lo scenario economico e le uscite a causa del comportamento dei clienti. La legge è stata definita basandosi su un'analisi storica del portafoglio, osservando il comportamento dei contraenti in termini di riscatti durante i periodi di alti tassi d'interesse.

#### *Ipotesi di spesa*

La proiezione dei flussi di uscita comprende tutte le spese ordinarie dei contratti in portafoglio, tra cui i costi derivanti da contratti con terzi, le commissioni riconosciute alla rete di vendita e di riassicurazione in base agli accordi contrattuali. Le spese future sono proiettate prendendo in considerazione l'inflazione futura.

#### *Ipotesi economiche*

Lo sconto dei cash flow è basato sulla curva dei rendimenti dell'EURO ZONE al 31 dicembre 2016, fornita da EIOPA. Il calcolo delle riserve tecniche relative alle principali gestioni separate è valutato stocasticamente attraverso la proiezione di 1000 simulazioni (Monte-Carlo). La curva Solvency II swap è stata usata senza l'applicazione dell'aggiustamento per la volatilità (*volatility adjustment*) e con l'aggiustamento per il rischio di credito.

Il processo di definizione delle ipotesi non economiche è stato rivisto e migliorato nel corso dell'ultimo anno (in particolare le ipotesi biometriche). Un altro cambiamento importante è dovuto allo scenario economico che dal 31 dicembre 2016 si basa sulla curva swap senza l'aggiustamento per la volatilità.

### ***Livello di incertezza associato al valore delle riserve tecniche***

Il livello di incertezza sulle riserve tecniche si riferisce principalmente a quanto l'esperienza reale-futura sarà diversa dalle migliori ipotesi utilizzate nella proiezione. Le ipotesi chiave utilizzate nel calcolo delle riserve tecniche sono: tassi di interesse, tassi di riscatto, tassi di mortalità e spese. La Compagnia applica un processo solido di definizione delle ipotesi per garantire una buona gestione dell'incertezza e minimizzare il divario tra le osservazioni effettive e i valori previsti.

Le principali aree di incertezza intorno alle riserve tecniche sono le seguenti:

- a. *Contesto di mercato*: i frequenti cambiamenti del contesto di mercato aumentano l'incertezza. In particolare, i cambiamenti degli scenari economici e dell'indice di inflazione
- b. *Margine di rischio*: il margine di rischio è incerto a causa della proiezione dei futuri requisiti di capitale fino al suo run-off.

## Differenze valutative con il bilancio civilistico

Le principali differenze tra le riserve tecniche SII e le riserve civilistiche sono le seguenti:

- *Unit e Index Linked*: Contrariamente alle riserve civilistiche, le riserve tecniche SII tengono in considerazione i futuri profitti derivanti dai contatti
- *Gestioni separate*: le riserve civilistiche sono calcolate con i rendimenti attuali delle gestioni separate associate, invece le riserve tecniche SII considerano tassi di rendimento privi di rischio e sono valutate attraverso 1.000 simulazioni, al fine di prendere in considerazione il valore delle garanzie finanziarie, e qualsiasi altra opzione legata ai contratti (come il riscatto)
- *TCM / CPI*: le BEL secondo Solvency II hanno la possibilità di essere negative, quando il premio annuo è superiore ai flussi di cassa in uscita, al contrario delle riserve civilistiche che presentano una soglia minima di zero.

Più in generale altre differenze valutative sono relative a:

- *Proiezione*: Le riserve tecniche Solvency II sono calcolate principalmente basandosi sulla proiezione di flussi di cassa, con ipotesi basate sulla migliore stima. Le riserve civilistiche sono calcolate sulla base di una formula chiusa basata principalmente su ipotesi prudenziali
- *Margine di Rischio*: Le riserve tecniche Solvency II includono il margine di rischio (35 milioni di euro)
- *Attualizzazione*: Le riserve tecniche Solvency II sono attualizzate sulla base della curva dei rendimenti euro swap pubblicata da EIOPA, mentre le riserve civilistiche sono attualizzate con un tasso tecnico costante.

### **Riserve civilistiche rami danni**

Si evidenzia che la Compagnia svolge una minima attività sui rami danni, in virtù di due polizze in coassicurazione delega altrui. Il totale delle riserve civilistiche al netto della riassicurazione al 31 dicembre 2016 ammonta a 7 migliaia di euro, quindi del tutto trascurabile rispetto alle dimensioni della Compagnia. Pertanto, non si è proceduto ad effettuare alcuna analisi circa tale attività nel contesto "Solvency II", e dunque le BEL relative al settore "non-Vita" sono poste a zero nell'EBS.

### **Valori di bilancio (EBS e Statutory)**

La seguente tabella riporta il valore delle riserve tecniche esposte nell'EBS della Compagnia, nonché il valore "Statutory" delle stesse; gli importi sono in unità di euro.

Si precisa che, relativamente alla colonna "Statutory", tutta la riserva per spese future è stata interamente attribuita alla riga "Altre riserve tecniche", a prescindere dalla LoB di appartenenza.

		Valore Solvency II	Valore "Statutory"
		C0010	C0020
<b>Riserve tecniche</b>			
Riserve tecniche - Non vita	R0510	0	13.729
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	0	13.729
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530		
Migliore stima	R0540		
Margine di rischio	R0550		
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	0	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570		
Migliore stima	R0580		
Margine di rischio	R0590		
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata ad un indice e collegata a quote)	R0600		6.355.798.706
Riserve tecniche (Malattia simile a vita)	R0610	0	0
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620		
Migliore stima	R0630		
Margine di rischio	R0640		
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote)	R0650	6.674.113.020	6.355.798.706
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660		
Migliore stima	R0670	6.645.215.073	
Margine di rischio	R0680	28.897.947	
Riserve tecniche - Collegata ad un indice e collegata a quote)	R0690	5.615.115.823	5.768.325.970
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700		
Migliore stima	R0710	5.608.556.508	
Margine di rischio	R0720	6.559.315	
Altre riserve tecniche	R0730		21.954.007
<b>Totale delle Riserve Tecniche</b>		<b>12.289.228.843</b>	<b>12.146.092.412</b>

## Altre informazioni

### Misure transitorie

La Compagnia non applica l'aggiustamento di congruità ("matching adjustment") di cui all'articolo 77-b della direttiva 2009/138/CE.

CNP Vita inoltre non applica la misura transitoria sui tassi d'interesse privi di rischio di cui all'articolo 308-c della direttiva 2009/138/CE.

Come già menzionato, al 31 dicembre 2016 non viene neppure applicato l'aggiustamento per la volatilità ("volatility adjustment") di cui all'art. 77-d della direttiva 2009/138/CE.

Infine, la Compagnia non applica la misura transitoria sulle riserve tecniche di cui all'articolo 308-d della direttiva 2009/138/CE.

**Importi recuperabili da contratti di riassicurazione e società veicolo**

Le riserve tecniche cedute attraverso trattati di riassicurazione sottoscritti dalla Compagnia rappresentano lo 0,6% del totale delle riserve tecniche, ed hanno l'obiettivo di trasferire i rischi derivanti dai contratti di protezione che forniscono un pagamento in caso di morte, malattia o invalidità totale e permanente. Gli importi recuperabili da contratti di riassicurazione al 31 dicembre 2016 (riserve tecniche a carico dei riassicuratori) ammontano a 72,6 milioni.

La Compagnia non utilizza società veicolo.

**Semplificazioni utilizzate per il calcolo delle riserve tecniche**

La Compagnia ha adottato limitate semplificazioni nel calcolo delle riserve tecniche SII:

- Il valore delle garanzie finanziarie e di tutte le opzioni contrattuali, relative alle gestioni separate minori, viene valutato con una proxy sulla base di una formula chiusa, invece di utilizzare il modello attuariale stocastico
- Meno dell'1% del portafoglio delle passività è calcolato riproporzionando le BEL, al fine di coprire il 100% del portafoglio di fine anno.

**D.3 Altre passività****Valutazione Solvency II**

Secondo l'approccio *market-consistent*, le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite o regolate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato. Non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito proprio della Compagnia.

Si sintetizzano di seguito i metodi di valutazione utilizzati per i passivi della Compagnia diversi dalle riserve tecniche alla data del 31 dicembre 2016.

<b>Tipo di passività</b>	<b>Metodo di valutazione per Solvency II</b>
<b>Depositi ricevuti da riassicuratori</b>	Valutazione al <i>fair value</i> senza tenere conto del merito di credito proprio della Compagnia
<b>Passività fiscali correnti</b>	Valutazione in base all'ammontare del pagamento che dovrà essere fatto
<b>Imposte differite passive (passività fiscali differite)</b>	Sono calcolate sulle differenze tra i valori delle attività e passività determinate secondo Solvency II ed i corrispondenti valori fiscali ( IAS 12)
<b>Obbligazioni da prestazioni pensionistiche verso dipendenti</b>	Si applica lo IAS 19, attualizzando gli oneri futuri
<b>Riserve diverse dalle riserve tecniche (fondo rischi ed oneri)</b>	Valutazione secondo lo IAS 37
<b>Altri debiti</b>	Valore nominale
<b>Passività subordinate</b>	Valutazione al <i>fair value</i> senza tenere conto del merito di credito proprio della Compagnia

La Compagnia utilizza generalmente il valore nominale per valutare i debiti, in quanto si stima che la durata media degli stessi sia a breve termine: tutti i debiti infatti sono esigibili a partire dall'esercizio 2017.

Le uniche due eccezioni significative a tale regola riguardano il prestito perpetuo emesso dalla Compagnia in data 10 ottobre 2003 (passività subordinata del valore nominale di 45.000 migliaia di euro) ed i depositi ricevuti dai riassicuratori, per i quali il fair value è determinato in base ad un valore di mercato che non tenga conto del merito creditizio proprio della Compagnia.

Si evidenzia come nelle passività sia iscritto il valore dei derivati aventi un fair value negativo; per quanto riguarda il criterio di valorizzazione si rimanda a quanto esposto nella parte D.1 "Attività" del presente documento.

Infine, tra le "riserve diverse dalle riserve tecniche" risultano iscritti i fondi rischi della Compagnia (14.997 migliaia di euro) nonché l'accantonamento per le imposte correnti maturate nell'anno 2016, da liquidare all'Erario nel corso del 2017 (11.357 migliaia di euro).

I fondi rischi risultano determinati in modo prudenziale, stimando gli oneri futuri derivati da contenziosi in essere nei confronti dei clienti, dell'Erario, nonché dell'Unità di Informazione Finanziaria di Banca d'Italia. Per quanto riguarda il fondo rischi per contenzioso verso i clienti titolari di polizze è calcolato in base all'ammontare totale delle cause pendenti e segue il normale svolgimento dell'iter processuale. Il fondo rischi verso l'Erario è calcolato sulla base del potenziale rischio di soccombenza, e anche in questo caso segue il normale iter processuale. Mentre il fondo rischi legato alla chiusura dell'ispezione dell'Unità di informazione Finanziaria è stato calcolato tenendo conto di una prudenziale stima del possibile onere futuro legato all'esito della stessa ispezione.

Relativamente alla rilevazione delle passività fiscali differite si rimanda alla parte D.1 del presente documento.

## **Differenze valutative con il bilancio civilistico**

Le principali differenze nelle valutazioni delle passività non tecniche tra il bilancio civilistico ("Statutory") ed EBS si possono riassumere nel modo seguente:

### ***Passività subordinate***

**Statutory:** valutazione al valore nominale;

**EBS:** valutazione al *fair value*. Tale valutazione, che riguarda un solo titolo, cioè il prestito perpetuo emesso dalla Compagnia nel 2013 ed ora detenuto da UniCredito Italiano Bank (Ireland) p.l.c., si basa sullo sconto dei cash flow futuri ad un tasso pari alla somma di:

- tasso "risk free" alla data del 31 dicembre 2016 (utilizzando la curva "risk free" fornita da EIOPA senza aggiustamento di volatilità)
- spread legato al merito creditizio fissato alla data di emissione del prestito (per non tenere conto delle variazioni nel merito di credito proprie della Compagnia).

La principale ipotesi utilizzata in tale valutazione è che il prestito sia rimborsato il 31 dicembre 2025, ovvero quando terminerà il periodo del cosiddetto "*grand-fathering*" e quindi tale passività subordinata non potrà



più essere iscritta tra i fondi propri di Tier 1 (per ulteriori dettagli sui fondi propri si rimanda alla parte E- “Gestione del capitale” del presente documento).

### **Depositi ricevuti dai riassicuratori**

**Statutory:** valutazione al valore nominale;

**EBS:** valutazione al *fair value*.

### **Obbligazioni da prestazioni pensionistiche verso dipendenti**

**Statutory:** esposizione al valore nominale dell’ammontare del Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato;

**EBS:** valutazione al *fair value* degli oneri futuri, con applicazione dello IAS 19 (“Benefici per i dipendenti”).

Le valutazioni relative a tali passività, effettuate da una primaria società di consulenza, sono riferite a due tipi di benefici:

- TFR (trattamento di fine rapporto) per quanto riguarda la parte assimilabile ad un piano a benefici definiti (TFR maturato fino al 31 dicembre 2006); importo di 224 migliaia di euro;
- Assistenza sanitaria per i dirigenti (pagamento delle spese sanitarie dopo il periodo di pensionamento per il gruppo familiare); importo di 741 migliaia di euro.

Relativamente al TFR sono state usate ipotesi demografiche proposte da tale società di consulenza ed accettate dalla Compagnia, più nello specifico: Tavole IPS55, Tavole INPS-2000; probabilità annue di eliminazione dal servizio per cause diverse da morte e inabilità pari al 10%. La stessa società ha operato con le seguenti basi finanziarie: tasso annuo d’interesse 1,4%; tasso annuo d’inflazione 1%. I dati di input più in generale si riferiscono all’anzianità dei dipendenti dell’azienda, quantificati in 170 al 31 dicembre 2016.

Relativamente all’assistenza sanitaria per i dirigenti sono state usate ipotesi demografiche simili a quelle utilizzate per il TFR, più nello specifico: Tavole IPS55, Tavole INPS-2000; probabilità annue di eliminazione dal servizio per cause diverse da morte e inabilità pari al 5%. Sono state inoltre utilizzate le seguenti basi finanziarie ed economiche: tasso annuo d’interesse 1,4%; tasso annuo di incremento del premio 3%. I dati di input più in generale si riferiscono all’anzianità e alla situazione familiare dei dirigenti dipendenti dell’azienda, quantificati in 8 al 31 dicembre 2016.

### **Valori di bilancio (EBS e Statutory)**

La seguente tabella riporta il valore delle passività non tecniche esposte nell’ EBS della Compagnia, nonché il valore “Statutory” degli stessi; gli importi sono in unità di euro.

La tabella espone inoltre l’eccedenza delle attività rispetto alle passività, che rappresenta la base per il calcolo dei fondi propri della Compagnia.

Passività		Vaore Solvency II	Valore Statutory
		C0010	C0020
Passività potenziali	R0740		
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	26.354.148	26.354.148
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	965.235	280.412
Depositi dai riassicuratori	R0770	2.207.556	124.502.812
Passività fiscali differite	R0780	7.395.052	100.834
Derivati	R0790	4.797.893	4.862.007
Debiti verso enti creditizi	R0800		
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810		
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	143.850.979	143.850.979
Debiti riassicurativi	R0830	3.795.638	3.795.638
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	89.426.718	90.478.029
Passività subordinate	R0850	49.338.000	45.000.000
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860		
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	49.338.000	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880		
<b>Totale delle passività diverse dalle Riserve Tecn.</b>		<b>328.131.218</b>	<b>439.224.859</b>
<b>Totale delle Riserve Tecniche</b>		<b>12.289.228.843</b>	<b>12.146.092.412</b>
<b>Totale delle passività</b>	<b>R0900</b>	<b>12.617.360.061</b>	<b>12.585.317.270</b>
<b>Eccedenza delle attività rispetto alle passività</b>	<b>R1000</b>	<b>778.078.469</b>	<b>685.284.461</b>

## D.4 Metodi alternativi di valutazione

Relativamente alle attività detenute, come anticipato nella parte D.1 del presente documento, quando non si hanno a disposizione mercati attivi la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione, avvalendosi il meno possibile degli input specifici all'impresa e il più possibile degli input di mercato rilevanti.

In concreto, questo accade per due classi di attivi: obbligazioni strutturate e derivati su tasso di interesse (cap-spread per la gestione del rischio di tasso sulle gestioni separate e asset swap come asset sottostante per i contratti index-linked in portafoglio). Tali asset non sono quotati su mercati attivi. La valutazione è rappresentata dalla quotazione ricevuta dalle controparti/emittenti ed è sottoposta a verifica da parte della Compagnia attraverso una seconda valutazione indipendente, volta a dare maggiore solidità al processo valutativo. Il prezzo di conseguenza si può definire come il "fair value basato su dati di mercato osservabili" (curve di rendimenti basate sul rischio credito emittente).

## D.5 Altre informazioni

Con riferimento ai settori di gestione dei rischi di cui all'art.260 del Regolamento Delegato 2015/35 UE, si evidenziano di seguito le esposizioni fuori bilancio della Compagnia:

- garanzie prestate: sono in essere garanzie nei confronti di fondi interni unit linked (si precisa che tali garanzie risultano prestate in favore dei clienti ma a sua volta la Compagnia ha acquistato analoghe coperture presso UniCredit Bank AG), per un importo di 58.165 migliaia di euro (valore di rimborso garantito a scadenza);
- garanzie ricevute: si tratta della garanzia ricevuta da UniCredit Bank AG a fronte dell'impegno menzionato al punto precedente (58.165 migliaia di euro), ed inoltre si rileva una fideiussione bancaria rilasciata a favore della Compagnia da UniCredit Bank AG, per conto di UniCredit S.p.A., per un importo di 2.347 migliaia di euro;
- impegni a carico della Compagnia: CNP Vita si è impegnata ad effettuare versamenti futuri per un importo complessivo di 4.900 migliaia di euro a fronte di due contratti Swap di tipo "Cap spread", entrambi stipulati nel 2010 con Natixis; inoltre si è impegnata ad effettuare versamenti aggiuntivi in alcuni fondi di investimento, per un ammontare complessivo di 26.404 migliaia di euro.

## E. GESTIONE DEL CAPITALE

### E.1 Fondi propri

Come già precedentemente evidenziato, la Compagnia annualmente calcola il fabbisogno di capitale attraverso la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) e dell'Eligible Capital (EC) sul medesimo orizzonte temporale del Business Plan, ovvero cinque anni.

In questo esercizio si tiene conto delle emissioni di capitale programmate e delle scadenze, incluse sia le scadenze contrattuali sia qualsiasi altra opportunità precedente di rimborso o riscatto, relativamente agli elementi dei fondi propri dell'impresa. Si considerano inoltre gli effetti di qualsiasi modifica della valutazione dei fondi propri e dell'applicazione della politica di distribuzione dei dividendi.

La proiezione del SR (Solvency Ratio), ovvero del rapporto tra EC ed SCR, sostanzia in pratica il Piano di gestione del capitale a medio termine. In occasione della predisposizione del Piano viene verificato che siano rispettate le soglie di *Risk Tolerance* fissate in base agli obiettivi strategici ed alla propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e parametrata attraverso il Solvency Ratio. Nell'effettuare l'esercizio la Compagnia misura la propria capacità di resilienza rispetto ai rischi a cui è maggiormente esposta attivando specifiche azioni di monitoraggio di tali rischi in modo da analizzare la capacità di solvibilità anche in casi estremi. Questo tipo di valutazioni viene fatto attraverso l'uso di scenari che prevedono il configurarsi di condizioni anomale nel corso delle proiezioni e calibrati coerentemente al *risk profile* della Compagnia. Quindi oltre a verificare la solvibilità prospettica della Compagnia in base alla sua strategia operativa e a scenari cosiddetti centrali, viene effettuata una verifica anche in scenari di stress. Normalmente gli scenari alternativi sono denominati UP e DOWN in base all'andamento dei tassi di interesse che però non sono l'unico elemento che subisce uno stress (vengono immaginate situazioni estreme anche relativamente all'inflazione, all'andamento degli spread, al mercato azionario, alla volatilità dei titoli, degli immobili, delle valute, etc.).

Il Piano, quindi, si basa per sua natura sulle stesse ipotesi soggiacenti alla realizzazione della Pianificazione Strategica e viene presentato all'Organo Amministrativo al momento della presentazione della Pianificazione Strategica stessa. Per questo motivo se si verificano avvenimenti esogeni o endogeni che variano in maniera significativa il Profilo di Rischio della Compagnia viene effettuata una revisione, anche parziale, della Pianificazione Strategica e del Piano stesso.

Le valutazioni presentate a novembre relativamente al Business Plan 2017-2021 hanno concretizzato il nuovo target della Compagnia, che è quello di trovare, in un contesto nuovo ed inaspettato di tassi sempre più bassi e senza prospettive di crescita, un equilibrio tra rischio, valore e risultato economico nel medio periodo.

Fino all'anno in corso la Compagnia ha attuato strategie finanziarie prudenti mantenendo duration brevi ed attendendo il rialzo dei tassi. Al momento di scegliere la strategia finanziaria da proporre per il periodo 2017-2021 si è dovuta ricalibrare tale impostazione e, infatti, è stato scelto di proporre un allungamento delle duration e di privilegiare gli investimenti nel comparto corporate. Tale scelta è stata premiata dai risultati delle valutazioni ORSA.

L'altra scelta importante per la Compagnia è stata quella di decidere se restare presente sul mercato dei prodotti di risparmio investiti su gestioni separate o uscirne. Le verifiche effettuate dalla Direzione Rischi

hanno confermato una buona disponibilità di budget risk utilizzabile per continuare a proporre prodotti investiti sulla gestione separata CNP UNI, con un plafond prestabilito di collocamento previsto.

In sostanza la conclusione è che il profilo di rischio della Compagnia si mantiene stabile con risultati sempre ben al di là della soglia indicata nella Politica di Gestione del Capitale come valore limite per effettuare eventuali Management Actions.

Il valore più basso di copertura si registra nello scenario UP al terzo anno. Può sembrare una distorsione rispetto a scenari fortemente influenzati dal rischio di tassi persistentemente bassi, ma il risultato è spiegato dall'andamento dei riscatti dinamici (riscontrato nel calcolo del *Lapse risk*) dopo aver scelto di allungare le duration degli investimenti.

In base a questi risultati al momento la Compagnia non prevede di effettuare nessun intervento sui suoi Fondi Propri.

### Composizione dei fondi propri

I fondi propri della Compagnia vengono determinati a partire dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, così come emerge dall'EBS; a tale importo vengono sommati i prestiti subordinati aventi le caratteristiche di fondi propri e vengono dedotti gli utili che saranno distribuiti a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea degli Azionisti del Bilancio civilistico dell'esercizio 2016 (Assemblea che ha avuto luogo in data 26 aprile 2017).

Segue un prospetto di passaggio dalla grandezza "Eccedenza delle attività rispetto alle passività" al totale dei fondi propri (dati in unità di euro) al 31 dicembre 2016:

<b>Eccedenza della attività rispetto alle passività</b>	<b>778.078.469</b>
Somma dei prestiti subordinati aventi le caratteristiche di fondi propri	49.338.000
Deduzione dei dividendi di cui è prevista la distribuzione	-24.957.212
<b>Fondi propri</b>	<b>802.459.257</b>

Si ricorda che i fondi propri si possono distinguere in:

- fondi propri di base, già presenti nelle disponibilità attuali della Compagnia;
- fondi propri accessori, potenzialmente disponibili per la Compagnia (ad esempio capitale sociale richiamabile su richiesta, impegni a sottoscrivere e pagare passività subordinate su richiesta, lettere di credito e garanzie).

Si precisa che i fondi propri della Compagnia al 31 dicembre 2016 sono totalmente riconducibili ai fondi propri di base.

La composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2016 emerge dal QRT S.23.01; viene di seguito allegato un estratto di tale template, relativo ai fondi propri di base, con la descrizione delle singole voci.

Si evidenzia come tutti i fondi propri al 31 dicembre 2016 della Compagnia siano riconducibili al Tier 1, cioè al livello massimo di "qualità" e solidità attribuibile a tali fondi.

	Totale	Tier 1 - illimitati	Tier 1 - limitati	Tier 2	Tier 3
Capitale sociale ordinario	381.698.529	381.698.529			
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	86.534.248	86.534.248			
Fondi per le mutue e le imprese a forma mutualistica					
Conti subordinati dei membri delle mutue					
Riserve di utili					
Azioni privilegiate					
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate					
Riserva di riconciliazione	284.888.480	284.888.480			
Passività subordinate	49.338.000		49.338.000		
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette					
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'Autorità come fondi propri di base					
<b>Fondi propri di base</b>	<b>802.459.257</b>	<b>753.121.257</b>	<b>49.338.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

La voce "Capitale sociale ordinario", pari a 381.699 migliaia di euro, rappresenta il Capitale sociale della Società; al 31 dicembre 2016 tale Capitale sociale, interamente versato, risulta essere costituito da 734.035.632 azioni del valore nominale di 0,52 euro, così ripartite:

Azionisti	Capitale sociale	%	N. azioni
CNP Assurances SA	219.476.652,20	57,50%	422.070.485
UniCredit S.p.A.	148.097.009,84	38,80%	284.801.942
Cardif Vita S.p.A.	14.124.866,60	3,70%	27.163.205
<b>TOTALE</b>	<b>381.698.528,64</b>	<b>100,00%</b>	<b>734.035.632</b>

La voce "Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario" è composta dalle seguenti riserve:

- "Riserva da sovrapprezzo di emissione" (39.944 migliaia di euro); questa riserva è stata iscritta in bilancio quando nuovi azionisti sono entrati nel Capitale sociale della Compagnia: essi hanno dovuto pagare un sovrapprezzo al fine di riconoscere, ai soci in essere alla data, il valore dell'avviamento della Compagnia stessa;

- "Avanzo da Concambio" (46.590 migliaia di euro); questa riserva è stata iscritta a seguito della fusione tra Cisalpina Previdenza S.p.A. e Roma Vita S.p.A., avvenuta nel corso del 2003 (da tale fusione ha avuto luogo la costituzione di FinecoVita S.p.A. - precedente nome della Compagnia), allo scopo di avere un trattamento equo tra gli azionisti delle due compagnie oggetto di fusione.

La “Riserva di riconciliazione” (284.888 migliaia di euro) è determinata come la differenza tra l’eccedenza delle attività sulle passività (così come risultante dall’ EBS) e le precedenti voci, dopo la deduzione dei dividendi di cui è prevista la distribuzione.

In tale riserva sono incluse le seguenti voci:

- Riserva legale: tale riserva è normata dall’ articolo 2430 del Codice Civile. Dagli utili netti annuali (risultanti dal bilancio civilistico approvato dall’Assemblea dei Soci) deve essere dedotta una somma corrispondente ad almeno il 5% di essi per costituire tale riserva, finché essa non arriva a raggiungere il 20% del Capitale Sociale. In caso venga utilizzata a copertura delle perdite, la riserva legale deve essere successivamente reintegrata. Il valore di tale riserva al 31 dicembre 2016 ammonta a 28.924 migliaia di euro;
- “Riserva fondo organizzazione” (2.582 migliaia di euro): secondo la normativa in vigore al momento della costituzione della Compagnia, la presenza di tale fondo è volta a mostrare al Regulator che la Compagnia dispone di mezzi patrimoniali sufficienti a dotarsi di un’adeguata organizzazione;
- Utili portati a nuovo: al 31 dicembre 2016 questa voce è pari a 144.312 migliaia di euro; tale valore emerge dalla stratificazione dei risultati civilistici (così come approvati dall’Assemblea dei Soci) dei diversi anni, al netto degli utili distribuiti e di quelli attribuiti a riserva legale;
- Utile dell’esercizio: l’utile dell’esercizio civilistico 2016, approvato dall’Assemblea dei Soci in data 26 aprile 2017, ammonta a 41.233 migliaia di euro;
- Una riserva che rappresenta la differenza tra le valutazioni di attivi e passivi secondo i criteri Solvency II (EBS) e secondo il bilancio civilistico; il valore di questa voce al 31 dicembre 2016 ammonta a 92.794 migliaia di euro. Il dettaglio che costituisce tale importo è desumibile dalla parte D.3 del presente documento confrontando le colonne di sinistra (EBS) con quelle di destra (valore Statutory) nelle tabelle che riportano i valori di bilancio;
- Un importo negativo pari all’ammontare dei dividendi di cui è prevista l’erogazione nell’esercizio successivo a quello di riferimento. Il valore di questa voce al 31 dicembre 2016 è pari a -24.957 migliaia di euro.

La Compagnia nel compilare il QRT S.23.01 ha optato per la non valorizzazione della voce “Riserva di utili” in quanto tale interpretazione appare più in linea rispetto alle istruzioni operative sulla reportistica Solvency II emanate da EIOPA; si precisa tuttavia che a livello civilistico le “riserve di utili” appaiono valorizzate, come si può vedere nella tabella seguente.

La tabella seguente infatti espone la composizione del Patrimonio netto civilistico: esso è pari a tutte le voci considerate precedentemente a meno degli ultimi due punti (riserva che rappresenta la differenza tra le valutazioni di attivi e passivi secondo i criteri Solvency II e secondo il bilancio civilistico; importo negativo pari ai dividendi di cui è prevista l’erogazione). In essa si fa inoltre riferimento alla disponibilità ed alla distribuibilità di ciascuna delle voci costitutive del Patrimonio netto (dati in migliaia di euro):

	Importo	Possibilità di utilizzo (*)	Quota disponibile	Quota distribuibile	Utilizzazioni es. prec. per cop. perdite	Utilizzazioni es. prec. per altri scopi
<b>Capitale</b>	381.699		-	-		
<b>Riserve di capitale</b>						
Riserva da sovrapprezzo di emiss.	39.944	A - B - C	39.944	-		
Fondo di organizzazione	2.582	A - B	2.582	-		
Avanzo da concambio	27.842	A - B - C	27.842	-		
<b>Riserve di utili</b>						
Riserva legale	28.924	B **	-	-		
Avanzo da concambio	18.748	A - B - C	18.748	-		
Utili portati a nuovo	144.312	A - B - C	144.312	144.312		
Utile/Perdita dell'esercizio	41.233		41.233	39.171		
<b>TOTALE</b>	<b>685.284</b>		<b>274.661</b>	<b>183.483</b>	-	-

**Legenda:**

(\*)

A = aumento di capitale

B = copertura perdite

C = distribuzione ai soci

(\*\*)

La riserva legale è disponibile per la copertura delle perdite solamente in via residuale quando siano state già utilizzate le altre riserve disponibili

La voce "Passività subordinate" è costituita dal prestito subordinato irredimibile concesso, in data 10 ottobre 2003, da Fineco Finance Ltd, società controllata da Capitalia, per un valore nominale di 45.000.000 euro. In data 19 ottobre 2007 il prestito in oggetto è stato trasferito in capo a UniCredit Bank Ireland. Il tasso di interesse semestrale è pari all'Euribor 6 mesi maggiorato di uno *spread* pari a 2,50% annuale a partire dal 1° gennaio 2014 (1,5% fino al 31 dicembre 2013). Il prestito potrà essere rimborsato anticipatamente a richiesta della Compagnia ad ogni data di pagamento interessi, con un preavviso di almeno un mese, previa informativa e tacito consenso da parte dell'IVASS. Il prestito è subordinato rispetto ai crediti di tutti gli altri creditori non subordinati ed in caso di liquidazione, bancarotta o scioglimento della Società verrà rimborsato insieme agli altri debiti subordinati presenti o futuri del prestatore, solo previo pagamento di tutti gli altri debiti non altrettanto subordinati in essere alla data della liquidazione. Il fair value di questo prestito subordinato al 31 dicembre 2016 è pari a 49.338 migliaia di euro. Per la modalità di determinazione di tale valore si fa riferimento a quanto già esposto nella parte D.4 del presente documento: la principale ipotesi utilizzata in tale valutazione è che il prestito sia rimborsato il 31 dicembre 2025, ovvero quando terminerà il periodo del cosiddetto "grand-fathering" (ai sensi dell'articolo 308 ter, paragrafo 9, della direttiva 2009/138/CE) e quindi tale passività subordinata non potrà più essere iscritta tra i fondi propri di Tier 1.

**Fondi propri ammissibili (Eligible Capital) a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)**

Si ricorda che la normativa Solvency II fissa regole di "tiering", ovvero regole volte a limitare l'ammissibilità, ai fini della copertura dell'SCR, dei fondi propri con "qualità" più bassa (fondamentalmente i fondi di Tier 2 e 3).

Dato che la Compagnia a fine 2016 vede tutti i fondi propri in Tier 1, tali regole non sono applicate, se non relativamente alla "passività subordinata" che risulta infatti ascritta al livello "Tier 1 – limitati": questo significa che il valore di tale elemento non può superare il 20% del valore totale dei fondi di Tier 1. Tale limite è rispettato, in quanto la passività subordinata ammonta a circa il 6% del totale dei fondi di Tier 1; in sostanza



questo significa che al 31 dicembre 2016 tutti i fondi propri della Compagnia, pari a 802.459 migliaia di euro, sono ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR).

### **Fondi propri ammissibili (Eligible Capital) a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)**

La normativa Solvency II fissa regole di “tiering” anche ai fini della copertura del Minimum Capital Requirement (MCR), per limitare l’ammissibilità dei fondi propri con “qualità” più bassa (fondamentalmente i fondi di Tier 2 e 3). In particolare i fondi di Tier 3 non sono ammissibili a copertura dell’ MCR.

Dato che la Compagnia a fine 2016 vede tutti i fondi propri in Tier 1, tali regole non sono applicate; questo significa che tutti i fondi propri della Compagnia al 31 dicembre 2016, pari a 802.459 migliaia di euro, sono ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR).

### **Fondi propri soggetti a disposizioni transitorie ai sensi dell’articolo 308 ter, paragrafi 9 e 10, della direttiva 2009/138/CE**

Come già menzionato, il prestito subordinato di 49.338 migliaia di euro iscritto tra i fondi propri è classificabile nel livello di Tier 1 in virtù dell’applicazione delle disposizioni transitorie previste dall’articolo 308 ter, paragrafo 9, della direttiva 2009/138/CE.

### **Eventuali fondi propri accessori ed eventuali elementi dedotti dai fondi propri**

Come già menzionato, la Compagnia alla data del 31 dicembre 2016 non detiene fondi propri accessori (ancillary own funds).

Inoltre si precisa che non vi è alcun elemento dedotto dai fondi propri.

### **Ulteriori indici di solvibilità**

Si precisa che la Compagnia non pubblica indicatori di solvibilità diversi da quelli esposti nel presente documento.

## **E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo**

Di seguito si riportano le informazioni relative al requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e al requisito patrimoniale minimo (MCR) della Compagnia.

L’analisi e la gestione dei rischi nonché il calcolo delle perdite potenziali rappresentano uno step fondamentale al fine di determinare in maniera adeguata il grado di solvibilità della Compagnia. Quest’ultima deve essere dotata di un’idonea copertura patrimoniale, tenuto conto di tutti i fattori di rischio a cui è effettivamente esposta. Pertanto la Compagnia deve calcolare il Solvency Capital Requirement (SCR) complessivo e definire l’ammontare dei fondi propri ammissibili alla copertura. Nella Politica di Gestione del Capitale la Compagnia definisce una soglia minima per il Solvency ratio, ossia il rapporto tra i fondi propri ammissibili e l’SCR. Se tale calcolo portasse ad un valore inferiore a tale soglia, verrebbero effettuate opportune *Management Actions*.

Di seguito i valori calcolati al 31 dicembre 2016:

Actual 12/2016	
<b>SCR</b>	335,12
<b>Eligible Capital</b>	802,46
<b>Solvency Ratio with DTA</b>	239,45%
<b>Solvency Ratio without DTA</b>	214,79%

(Dati in milioni di EUR)

Si osserva che la Compagnia risulta essere ben capitalizzata con un *Solvency ratio* pari a circa più del doppio del limite ammissibile. In particolare, a fronte di un SCR pari a 335.125 migliaia di euro (si ricorda che tale valore rappresenta la perdita massima potenziale che il portafoglio può subire in un anno) la Compagnia possiede un patrimonio pari a 802.459 migliaia di euro. Nella tabella precedente sono riportati i valori del *Solvency ratio* al lordo e al netto degli aggiustamenti dovuti all'effetto temporale delle imposte differite (DTA).

Si riporta di seguito la suddivisione dell'SCR nei moduli di rischio che lo compongono, così come esposto nel QRT S.25.01.21.

Rischio di mercato	320.792
Rischio di inadempimento della controparte	32.993
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	70.422
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	-
Diversificazione	- 68.251
Rischio relativo alle attività immateriali	-
<b>Requisito patrimoniale di solvibilità di base</b>	<b>355.956</b>
Rischio operativo	46.008
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	- 28.355
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	- 38.484
<b>Requisito patrimoniale di solvibilità</b>	<b>335.125</b>

Il *Basic SCR* (Requisito patrimoniale di solvibilità di base) è pari a 355.956 migliaia di euro. Tale valore è calcolato in funzione dei requisiti di capitale a fronte dei rischi tecnici e finanziari e tiene conto del beneficio di diversificazione dovuto all'iterazione congiunta di tutti i fattori di rischio. Da esso viene dedotto l'aggiustamento dovuto alla capacità di assorbimento delle riserve tecniche (*FDB*), pari a 28.355 migliaia di euro, ottenendo un *Basic SCR net FDB* pari a 327.601 migliaia di euro. Il valore finale dell'SCR è poi calcolato sommando a quest'ultimo valore il requisito di capitale a fronte del rischio operativo (46.008 migliaia di euro) e deducendo l'aggiustamento per le imposte differite (38.484 migliaia di euro).

Inoltre si segnala un importo dell'MCR pari a 150.806 migliaia di euro. Come desumibile dal QRT S.28.01.01, il calcolo di tale grandezza parte dalla determinazione dell'MCR lineare (Linear MCR), che si ottiene applicando diverse percentuali prefissate agli importi di riserve tecniche e capitali sotto rischio (entrambi nettati dall'effetto della riassicurazione). Tale MCR lineare è sottoposto ad un cap, pari al 45% dell'SCR, e ad un floor, pari al 25% dell'SCR, ottenendo l'MCR combinato; se tale valore risulta maggiore dell'MCR minimo

previsto dalla normativa Solvency II per le compagnie vita (3.700 migliaia di euro), esso diventa il requisito patrimoniale minimo (MCR) della Compagnia.

Overall MCR calculation	
<b>Linear MCR</b>	<b>264,06</b>
<b>SCR</b>	335,12
<b>MCR cap</b>	150,81
<b>MCR floor</b>	83,78
<b>Combined MCR</b>	150,81
<b>Absolute floor of the MCR</b>	3,70
<b>Minimum Capital Requirement</b>	<b>150,81</b>

Si nota come il Linear MCR sia composto come segue:

- Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite: 222.810.856 euro
- Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale: - 13.069.298 euro
- Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote: 39.304.376 euro
- Altre obbligazioni di assicurazione vita e di assicurazione malattia: 6.153.806 euro
- Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di assicurazione vita: 8.858.300 euro

e come scatti il cap pari al 45% dell'SCR.

In sostanza la copertura dell'MCR è pari al 532,1% e anche se si limitasse il calcolo alla versione lineare si avrebbe un'abbondante copertura del 303,8% che non desterebbe alcuna preoccupazione.

Si precisa che la Compagnia utilizza la formula standard di EIOPA senza effettuare calcoli semplificati né utilizzare parametri specifici, e che non vi sono state modifiche rilevanti del requisito patrimoniale di solvibilità né di quello minimo nel corso del 2016.

Il grado di solvibilità della Compagnia deve essere stimato non soltanto in ottica attuale ma anche in ottica prospettica. In particolare la Compagnia è chiamata ad effettuare i calcoli ORSA secondo quanto stabilito dal secondo pilastro della normativa *Solvency II* attuata secondo il Regolamento 32 IVASS. L'attuazione dell'ORSA implica che la Compagnia effettui previsioni sul bisogno di capitale nel "futuro". Sostanzialmente è necessario proiettare il Business assicurativo e il relativo Patrimonio aziendale sviluppando l'evoluzione della situazione attuale in termini di rischio e valore. Le proiezioni di capitale sono effettuate sulla base delle aspettative di business futuro scelto dalla Compagnia e coerentemente alle condizioni di mercato correnti quindi su un orizzonte temporale e *assumptions* coerenti con il *Business Plan*. Inoltre la Compagnia misura la propria capacità di resilienza rispetto ai rischi a cui è maggiormente esposta attivando specifiche azioni di monitoraggio di tali rischi in modo da analizzare la capacità di solvibilità anche in casi estremi. Questo tipo di valutazioni viene fatto attraverso l'uso di scenari che prevedono il configurarsi di condizioni anomale nel corso delle proiezioni e sono calibrati coerentemente al *risk profile* della Compagnia. Le proiezioni stimano in modo quanto più accurato l'evoluzione dell'attuale portafoglio della Compagnia e la gestione dello stesso nel futuro. La Compagnia valuta la sua posizione futura confrontando i propri risultati con indicatori di solvibilità predefiniti che tengono conto dei requisiti di solvibilità e la sua capacità di detenere capitali sufficienti per coprirli.

### **E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo dell'SCR**

Si evidenzia che la Compagnia non si è avvalsa dell'opzione di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE (sotto modulo del rischio azionario basato sulla durata) nei calcoli dei propri requisiti patrimoniali.

### **E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno**

Tale parte della Relazione non è compilata in quanto la Compagnia utilizza esclusivamente la formula standard nei calcoli dei propri requisiti patrimoniali.

### **E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità**

Come già descritto la Compagnia è ben capitalizzata, copre ampiamente i propri requisiti patrimoniali e pertanto non si sono mai verificate né si prevedono inosservanze di tali requisiti.

Ad oggi infatti le analisi di portafoglio non conducono a nessun elemento che possa evidenziare il rischio del configurarsi di una situazione di inosservanza del requisito patrimoniale minimo o del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

### **E.6 Altre informazioni**

Non si riportano altre informazioni utili relativamente alla gestione del capitale della Compagnia.



# **Informativa quantitativa (QRT)**



**Contenuto della segnalazione****Periodo di riferimento: anno 2016**

<b>Codice del modello</b>	<b>Nome del modello</b>
S.02.01.02	Stato patrimoniale
S.05.01.02	Premi, sinistri e spese per area di attività
S.12.01.02	Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT
S.23.01.01	Fondi propri
S.25.01.21	Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard
S.28.01.01	Requisito patrimoniale minimo — Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita

**CNP UNICREDIT VITA S.p.A.***l'Amministratore Delegato*

**Stato patrimoniale**  
**S.02.01.02**

**Periodo di riferimento:** 2016 (anno)

		Valore Solvency II	
		C0010	
<b>Attività</b>			Valori: €1.000
Avviamento	R0010		
Spese di acquisizione differite	R0020		
Attività immateriali	R0030	-	
Attività fiscali differite	R0040	-	
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	-	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	27.223	
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote)	R0070	6.884.542	
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	-	
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	-	
Strumenti finanziari	R0100	385	
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	385	
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	-	
Obbligazioni	R0130	5.663.406	
Titoli di Stato	R0140	3.833.158	
Obbligazioni societarie	R0150	1.683.403	
Obbligazioni strutturate	R0160	146.846	
Titoli garantiti	R0170	-	
Organismi di investimento collettivo	R0180	1.220.751	
Derivati	R0190	-	
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	-	
Altri investimenti	R0210	-	
Attività detenute per contratti collegati ad un indice e collegati a quote	R0220	6.037.804	
Mutui ipotecari e prestiti	R0230	150	
Prestiti su polizze	R0240	150	
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	-	
Altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	-	
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	72.575	
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	-	
Non vita esclusa malattia	R0290	-	
Malattia simile a non vita	R0300	-	
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0310	78.929	
Malattia simile a vita	R0320	-	
Vita, escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote	R0330	78.929	
Vita collegata ad un indice e collegata a quote	R0340	- 6.354	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	-	
Crediti assicurativi verso intermediari	R0360	11.292	
Crediti riassicurativi	R0370	4.456	
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	208.786	
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	-	
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	-	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	148.610	
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	-	
<b>Totale delle attività</b>	<b>R0500</b>	<b>13.395.439</b>	



**Stato patrimoniale**  
**S.02.01.02**

**Periodo di riferimento:** 2016 (anno)

		Valore Solvency II C0010	
<b>Passività</b>		<del>XXXXXX</del>	Valori: €/1.000
Riserve tecniche - Non vita	R0510	-	
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	-	
unico	R0530	-	
Migliore stima	R0540	-	
Margine di rischio	R0550	-	
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	-	
unico	R0570	-	
Migliore stima	R0580	-	
Margine di rischio	R0590	-	
indice e collegata a quote)	R0600	6.674.113	
Riserve tecniche (Malattia simile a vita)	R0610	-	
unico	R0620	-	
Migliore stima	R0630	-	
Margine di rischio	R0640	-	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata ad un indice e collegata a quote)	R0650	6.674.113	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	-	
Migliore stima	R0670	6.645.215	
Margine di rischio	R0680	28.898	
Riserve tecniche - Collegata ad un indice e collegata a quote)	R0690	5.615.116	
unico	R0700	-	
Migliore stima	R0710	5.608.557	
Margine di rischio	R0720	6.559	
Altre riserve tecniche	R0730	<del>XXXXXX</del>	
Passività potenziali	R0740	-	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	26.354	
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	965	
Depositi dai riassicuratori	R0770	2.208	
Passività fiscali differite	R0780	7.395	
Derivati	R0790	4.798	
Debiti verso entità creditizi	R0800	-	
Passività finanziarie diverse da debiti verso entità creditizi	R0810	-	
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	143.851	
Debiti riassicurativi	R0830	3.796	
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	89.428	
Passività subordinate	R0850	49.338	
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	-	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	49.338	
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	-	
<b>Totale delle passività</b>	<b>R0900</b>	12.617.361	
<b>Eccedenza delle attività rispetto alle passività</b>	<b>R1000</b>	778.078	

**S.05.01.02**  
**Premi, sinistri e spese per aree di attività**

Periodo di riferimento: 2016 (anno)

**Vita**

	€/1.000									
	Aree di attività per obbligazioni di assicurazione vita					Obbligazioni di riassicurazione vita				
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di riassicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	Totale	
	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300	
<b>Premi contabilizzati</b>										
Lordo	-	995.867	1.530.320	94.221	-	-	-	-	2.620.408	
Quota a carico dei riassicuratori	-	92	4.920	39.726	-	-	-	-	44.738	
Netto	-	995.775	1.525.400	54.496	-	-	-	-	2.575.670	
<b>Premi acquisiti</b>										
Lordo	-	995.867	1.530.320	94.221	-	-	-	-	2.620.408	
Quota a carico dei riassicuratori	-	92	4.920	39.726	-	-	-	-	44.738	
Netto	-	995.775	1.525.400	54.496	-	-	-	-	2.575.670	
<b>Sinistri verificatisi</b>										
Lordo	-	1.178.026	939.503	24.663	-	-	-	-	2.142.192	
Quota a carico dei riassicuratori	-	273	31.725	7.670	-	-	-	-	39.668	
Netto	-	1.177.753	907.778	16.993	-	-	-	-	2.102.524	
<b>Variazioni delle altre riserve tecniche</b>										
Lordo	-	245	2.169	779	-	-	-	-	2.704	
Quota a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Netto	-	245	2.169	779	-	-	-	-	2.704	
<b>Spese sostenute</b>										
Altre spese	-	55.079	102.629	20.920	-	-	-	-	178.627	
<b>Totale spese</b>										
	-	-	-	-	-	-	-	-	4.266	
	-	-	-	-	-	-	-	-	182.893	

**S.12.01.02**  
**Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT**

Periodo di riferimento: 2016 (anno)

**S.12.01.02.01**  
**Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT**

Valori: €1.000

	C0020	Assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote				Altre assicurazioni vita		C0080	C0100	C0150	Assicurazione malattia (attività diretta)			C0210	
		C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080				C0170	C0180	C0190		C0200
Assicurazione con partecipazione agli utili	-	-	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	-	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione accettata	Totale (assicurazione vita diversa da malattia, incl. collegata a quote)	Contratti senza opzioni né garanzie	Contratti con opzioni e garanzie	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia (riassicurazione accettata)	Totale (assicurazione malattia simile ad assicurazione vita)
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R 0010	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte associato alle riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R 0020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve tecniche calcolate come somma di migliore stima e margine di rischio															
Migliore stima															
Migliore stima lorda	R 0030	6.273.248	5.608.557	-	-	371.967	-	-	-	12.253.772	-	-	-	-	-
Totale importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazione "finite" dopo l'aggiustamento per perdite previste a causa dell'inadempimento della controparte	R 0080	-	6.354	-	-	78.929	-	-	-	72.575	-	-	-	-	-
Migliore stima meno importi recuperabili da riassicurazione, società veicolo e riassicurazioni "finite" - Totale	R 0090	6.273.248	5.614.911	-	-	293.038	-	-	-	12.181.197	-	-	-	-	-
Margine di rischio	R 0100	12.347	6.559	-	16.551	-	-	-	-	35.457	-	-	-	-	-
Importo della misura transitoria sulle riserve tecniche															
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R 0110	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Migliore stima	R 0120	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Margine di rischio	R 0130	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve tecniche - Totale	R 0200	6.285.595	5.615.116	-	388.518	-	-	-	-	12.285.229	-	-	-	-	-

Periodo di riferimento: 2016 (anno)

S.23.01.01

Fondi propri

	€1.000	€1.000		€1.000		€1.000		Classe 3
		Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3		
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050			
<b>Fondi propri di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'Art. 68 del Reg. delegato (UE) 2015/35</b>								
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	381.699						
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	86.534						
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040	-						
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050	-						
Riserve di utili	R0070	-						
Azioni privilegiate	R0090	-						
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110	-						
Riserva di riconciliazione	R0130	284.888						
Passività subordinate	R0140	49.338	49.338					
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160	-						
Altri elementi dei fondi propri approvati dall'autorità come fondi propri di base non specificati in precedenza	R0180	-						
<b>Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di Solvency II</b>								
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di Solvency II	R0220	-						
<b>Deduzioni</b>								
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R0230	-						
<b>Totale dei fondi dopo le deduzioni</b>	R0290	802.459	753.121	49.338				
<b>Fondi propri accessori</b>								
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato, richiamabile su richiesta	R0300	-						
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310	-						
Azioni privilegiate non versate e non richiamate, richiamabili su richiesta	R0320	-						
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330	-						
Lettere di credito e garanzie di cui all'Art. 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340	-						
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'Art. 96, punto 2) della direttiva 2009/138/CE	R0350	-						
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'Art. 96, primo comma, punto 3) della Dir. 2009/138/CE	R0360	-						

**Periodo di riferimento: 2016 (anno)**

**S.23.01.01**

**Fondi propri**

	€1.000	Classe 1 - illimitati C0020	Classe 1 - limitati C0030	€1.000	Classe 2 C0040	€1.000	Classe 3 C0050
	Totale C0010						
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'Art. 96, primo comma, punto 3), della Dir. 2009/138/CE	R0370	-	-	-	-	-	-
Altri fondi propri accessori	R0390	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dei fondi propri accessori</b>	R0400	-	-	-	-	-	-
<b>Fondi propri disponibili e ammissibili</b>							
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	802.459	753.121	49.338	-	-	-
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	802.459	753.121	49.338	-	-	-
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	802.459	753.121	49.338	-	-	-
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	802.459	753.121	49.338	-	-	-
<b>Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)</b>	R0580	335.125					
<b>Requisito patrimoniale minmo (MCR)</b>	R0600	150.806					
<b>Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR</b>	R0620	239,45%					
<b>Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR</b>	R0640	532,11%					

**Riserva di riconciliazione**

	€1.000	
	C0060	
<b>Riserva di riconciliazione</b>		
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R0700	778.078
Azioni proprie (detenute direttamente e indirettamente)	R0710	-
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	24.957
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	468.233
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri limitati in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi propri separati	R0740	-
<b>Riserva di riconciliazione</b>	R0760	284.888
<b>Utili attesi</b>		
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività vita	R0770	63.623
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) - Attività non vita	R0780	-
<b>Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)</b>	R0790	63.623

**S.25.01.21****Periodo di riferimento:** 2016 (anno)**Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard****Requisito patrimoniale di solvibilità di base**

		€/1.000	€/1.000	€/1.000
		Lordo	USP	Semplificazione
		C0030	C0040	C0050
Rischio di mercato	R0010	320.792	-	-
Rischio di inadempimento della controparte	R0020	32.993	-	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita	R0030	70.422	-	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia	R0040	-	-	-
Rischio di sottoscrizione per l'assicurazione non vita	R0050	-	-	-
Diversificazione	R0060	- 68.251	-	<del>          </del>
Rischio relativo alle attività immateriali	R0070	-	-	<del>          </del>
<b>Requisito patrimoniale di solvibilità di base</b>	<b>R0100</b>	<b>355.956</b>	<b>-</b>	<del>          </del>

**Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità**

		€/1.000
		Valore
		C0100
Rischio operativo	R0130	46.008
Capacità di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	R0140	- 28.355
Capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite	R0150	- 38.484
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'Art. 4 della Direttiva 2003/41/CE	R0160	-
<b>Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale</b>	<b>R0200</b>	<b>335.125</b>
Maggiorazione del capitale già stabilita	R0210	-
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	R0220	335.125
<b>Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità</b>		<del>          </del>
Requisito patrimoniale per il rischio azionario basato sulla durata	R0400	-
Totale dei req. patrim. di solvibilità nozionali (nSCR) per la parte restante	R0410	-
Totale dei req. patrim. di solvibilità nozionali per i fondi separati	R0420	-
Totale dei req. patrim. di solvibilità nozionali per i fondi separati ai fini dell'Art. 304	R0430	-
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei req. patrim. di solvibilità per i fondi separati ai fini dell'Art. 304	R0440	-

**S.28.01.01**

**Periodo di riferimento: 2016 (anno)**

**Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Solo attività di assicuraz. o di riassicuraz. vita o solo attività di assicuraz. o riassicuraz. e non vita**

**Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione non vita**

		<b>Componenti MCR</b>	
		C0010	
Risultato MCR <sub>NL</sub>	R0010	-	€/1.000

		€/1.000	€/1.000
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Premi contabilizzati al netto (della riassicurazione) negli ultimi 12 mesi
		C0020	C0030
Assicurazione e riassicurazione proporzionale per le spese mediche	R0020		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di protezione del reddito	R0030		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di risarcimento dei lavoratori	R0040		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile autoveicoli	R0050		
Altre assicurazioni e riassicurazioni proporzionali auto	R0060		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0070		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale contro l'incendio e altri danni a beni	R0080		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale sulla responsabilità civile generale	R0090		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di credito e cauzione	R0100		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di tutela giudiziaria	R0110		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di assistenza	R0120		
Assicurazione e riassicurazione proporzionale di perdite pecuniarie di vario genere	R0130		
Riassicurazione non proporzionale malattia	R0140		
Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	R0150		
Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	R0160		
Riassicurazione non proporzionale danni a beni	R0170		

**S.28.01.01**

**Periodo di riferimento:** 2016 (anno)

**Requisito patrimoniale minimo (MCR) - Solo attività di assicuraz. o di riassicuraz. vita o solo attività di assicuraz. o riassicuraz. e non vita**

**Componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita**

		C0040	
Risultato MCR <sub>L</sub>	R0200	264.058	€/1.000

**Totale capitale a rischio per tutte le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita**

		€/1.000	€/1.000
		Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/società veicolo)
		C0050	C0060
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite	R0210	6.021.915	<del>                    </del>
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale	R0220	251.333	<del>                    </del>
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote	R0230	5.614.911	<del>                    </del>
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia	R0240	293.038	<del>                    </del>
<b>Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita</b>	<b>R0250</b>	<del>                    </del>	<b>12.654.714</b>

**Calcolo complessivo del MCR**

		€/1.000
		C0070
MCR lineare	R0300	264.058
Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0310	335.125
MCR massimo	R0320	150.806
MCR minimo	R0330	83.781
MCR combinato	R0340	150.806
Minimo assoluto del MCR	R0350	3.700
<b>Requisito patrimoniale minimo (MCR)</b>	<b>R0400</b>	<b>150.806</b>





# **Relazione Società di Revisione**





CNP UniCredit Vita S.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente  
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.L.gs. 7.9.2005,  
n. 209 e dell'art. 10 della lettera al mercato IVASS  
del 7 dicembre 2016

**Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D.L.gs. 7.9.2005, n. 209 e dell'art. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016**

Al Consiglio di Amministrazione di  
CNP UniCredit Vita S.p.A.

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti Modelli ("i Modelli") allegati alla Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di CNP UniCredit Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 ("la SFCR"), predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 209/2005:

- "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- "S.23.01.01 Fondi propri";

e della relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della SFCR.

Come previsto dai paragrafi n. 9 e n. 10 della lettera al mercato IVASS del 7 dicembre 2016:

- le nostre attività sul modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" non hanno riguardato le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720);
- le nostre attività sul modello "S.23.01.01 Fondi propri" non hanno riguardato il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600),

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

#### *Responsabilità degli amministratori*

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei Modelli e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e per quella parte del controllo interno che essi ritengono necessaria al fine di consentire la redazione dei Modelli e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

#### *Responsabilità della società di revisione*

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sui Modelli e sulla relativa informativa sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire la ragionevole sicurezza che i Modelli e la relativa informativa non contengano errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nei Modelli e nella relativa informativa. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nei Modelli e nella relativa informativa dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno dell'impresa relativo alla redazione dei Modelli e della relativa informativa al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione dei Modelli e della relativa informativa nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### *Giudizio*

A nostro giudizio, i Modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" e la relativa informativa inclusa nelle sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria di CNP UniCredit Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

#### *Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo*

I Modelli e la relativa informativa sono stati redatti sulla base dei criteri descritti nella sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" e per le finalità di vigilanza sulla solvibilità. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

#### *Altri aspetti*

La relazione di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 39/2010 e dell'art. 102 del D. Lgs. 209/2005 sul bilancio d'esercizio di CNP UniCredit Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è stata da noi emessa in data 10 aprile 2017.

Milano, 19 maggio 2017



BDO ITALIA S.P.A.  
Andrea Mezzadra  
Socio



*CNP UniCredit Vita S.p.A. Società soggetta a direzione e coordinamento di CNP Assurances S.A. Sede Legale: Via Cornalia, 30 20124 Milano (ITALIA) Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni con provv. IVASS n° 580 del 26/5/97 pubblicato sulla G.U. n° 126 del 2/6/97 - Capitale sociale Euro 381.698.528,64 i.v. Registro delle Imprese di Milano e C. Fiscale 07084500011 P.IVA 13362170154 - Iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione al n. 1.00129 Tel. +39 02 9118.4212 Fax +39 02 9118.4061 - info\_cnpvita@pec.it*

